25. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 MARZO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALAGNA: Per un intervento volto a risolvere il problema dello stato di abbandono in cui versano terreni e fabbricati situati lungo le *ex* linee ferrate in Sicilia (4-02896) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti*) 970

ALBERINI: Sui motivi della soppressione del treno Brescia-Verona-Roma e viceversa (4-00866) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 970

ARMELLIN: Per la revisione della normativa in base alla quale il 10 ottobre 1987 due cittadini disabili non hanno potuto prender posto sull'areo che effettuava il volo Venezia-Roma (4-02065) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 971

BEEBE TARANTELLI: Per la revisione del processo a carico di Elsa Soggia, detenuta nel carcere Buoncammino di Cagliari e da diciotto mesi in sciopero della fame (4-01205) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 972

BENEDIKTER: Per un intervento volto a consentire ai sottufficiali e ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri della provincia di Bolzano, la possibilità della permanenza in servizio nel comune di nascita o di residenza (4-03208) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 973

BIANCHI BERETTA: Per una migliore gestione della Scuola di paleografia e filologia musicale dell'università di Pavia diretta dal professor Raffaello Monterosso (4-02789) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 974

BOATO: Sulle condizioni di vita dei marinai italiani inviati nelle acque del Golfo Persico (4-02248) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 975

BOSELLI: Per una modifica delle norme applicate dall'Alitalia per il trasporto degli handicappati fisici, anche a seguito dell'episodio verificatosi recentemente all'aeroporto *Marco Polo* di Venezia (4-02025) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 976

CAPANNA: Sulle disposizioni che regolano l'utilizzo degli autobus militari adibiti al trasporto di persone nei centri urbani e sull'opportunità di razionalizzare tali servizi non usandoli in alternativa al servizio pub-

PAG.

blico (4-03155) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 977

CAPECCHI: Per un intervento volto ad eliminare il ritardo con il quale molti distretti militari consegnano la documentazione richiesta da *ex* combattenti per la definizione delle posizioni contributive ai fini pensionistici (4-02763) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 977

CASINI PIER FERDINANDO: Sui criteri in base ai quali sono state impartite le direttive riguardanti la precedenza nella partecipazione a cerimonie militari delle associazioni combattentistiche e d'arma, con particolare riferimento all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (4-03393) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 977

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sulla decisione di giudicare idoneo allo svolgimento del servizio di leva il giovane Gian Pietro Bicatti, affetto da una grave cardiopatia (4-03196) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 978

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un intervento volto a garantire un corretto trattamento dei cittadini sottoposti a visita medica presso gli ospedali militari, anche in riferimento al caso del signor Rolando Tiziano Pellegrinelli visitato presso l'ospedale di Baggio (Milano) (4-03239) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 978

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sul comportamento del personale dell'ospedale militare di Baggio (Milano) nei confronti di coloro che sono sottoposti a visite di controllo e di accertamento (4-03252) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 979

PAG.

CASTAGNETTI PIERLUIGI: Sulla possibilità per il cittadino di informarsi presso i distretti militari sul servizio civile prestato dagli obiettori di coscienza (4-02363) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 979

CECI BONIFAZI: Per un intervento a favore di Salvatore Matrecano di Napoli, ingiustamente escluso dal corso per allievi sottufficiali della Guardia di finanza perché portatore sano di microcitemie (4-01269) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 980

CICERONE: Sull'opportunità di un riesame dell'attuale presenza delle forze armate nell'area del Gran Sasso e della piana di Navelli (L'Aquila) (4-02572) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 981

CIPRIANI: Sui motivi per i quali non è stato adeguatamente curato il detenuto Reginaldo Isaias Marin, morto presso l'ospedale Niguarda di Milano a seguito di un lungo sciopero della fame iniziato nel carcere di San Vittore (4-01032) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 982

CRISTONI: Sulla decisione dell'Ente ferrovie dello Stato di istituire un treno speciale Roma-Milano senza una fermata intermedia nell'importante nodo ferroviario di Bologna (4-01537) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 984

CRISTONI: Sulle iniziative allo studio per stroncare il fenomeno della vendita di neonati dall'America Latina da utilizzare per trapianti di organi (4-04054) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* ... 985

DEL DONNO: Sulla mancata definizione della pratica di pensione del maresciallo ordinario di fanteria in

PAG.

congedo Paolo Faccilongo di Bari (4-01709) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 985

DEL DONNO: Sulla opportunità di porre in congedo il giovane Totato Amato di Trivento (Campobasso) (4-02983) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 985

DEL DONNO: Sul ritardo nell'ammissione al corso sottufficiali presso la scuola di Viterbo del giovane Michele De Julio di San Severo (Foggia) (4-03392) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 986

DEL DONNO: Sul ritardo nell'ammissione al corso sottufficiali presso la scuola di Viterbo del giovane Michele De Julio di San Severo (Foggia) (4-03428) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 986

DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Tommaso Vigliardi di Rodi Garganico (Foggia) (4-03429) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 986

DEL DONNO: Sul mancato accoglimento della domanda di congedo per motivi di famiglia inoltrata dal militare di leva Domenico Angiolillo di Alberobello (Bari) (4-03430) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 987

DEL DONNO: Sui tempi relativi alla immissione in ruolo dei partecipanti al concorso bandito nel 1983 ed espletato nel 1986 per operai generici, con particolare riferimento al signor Francesco Paccione (4-03575) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 987

DEL DONNO: Sull'esito della domanda inoltrata al distretto militare di Ancona da parte del signor Luigi Palleri per la partecipazione al corso di allievi ufficiali di complemento (4-03576) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 987

DUTTO: Per un intervento volto a garantire, in occasione delle festività natalizie, la presenza dei rappresentanti del Governo a bordo delle navi italiane in missione nel Golfo Persico (4-03475) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 988

FAUSTI: Sui provedimenti adottati a seguito delle notizie stampa in merito alle trasferte di lavoro dei dipendenti dello stabilimento militare propellenti di Fontana Liri (Frosinone) presso lo stabilimento SNIA-VISCOSA di Colleferro (Roma) (4-03167) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 988

FELISSARI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Gaetano Freschi nato a Cavenago d'Adda (Milano) (4-03075) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 989

FRANCESE: Sulle iniziative da assumere per la tutela giurisdizionale del personale civile di cittadinanza italiana assunto presso i quartieri generali militari internazionali (4-01447) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 990

LUCCHESI: Per il ripristino del ponte *Bailey* sul fiume Serchio in provincia di Lucca, danneggiato da una recente alluvione (4-02640) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 991

LUCCHESI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il corretto svolgimento degli esami per la patente di guida degli autoveicoli (4-03170) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 992

PAG.

MARTINAT: Per la revoca della delibera assunta dalla regione Valle d'Aosta con la quale si attribuisce ad un *ex* dipendente dello Stato la qualifica di esperto della regione per i problemi attinenti alle politiche comunitarie europee (4-02635) (risponde GUNNELLA, *Ministro per gli affari regionali)* 993

MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il magistrato romano Enrico De Nicola sarebbe stato trasferito a seguito del rifiuto di archiviare il caso Zilletti-Maccanico-Ciampi relativo al rilascio di un passaporto a Roberto Calvi (4-00919) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 995

MATTEOLI: Sulla legittimità della concessione di una tessera di libera circolazione ad un funzionario del Ministero del bilancio da parte del direttore della motorizzazione civile (4-03600) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 996

MELLINI: Sull'opportunità di estendere, anche alle forze armate italiane, la decisione adottata dall'ammiraglio statunitense, Carlisle Trost che ha autorizzato l'uso dell'ombrello da parte dei marinai (4-02795) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 997

NARDONE: Per l'avvio di un'inchiesta inmerito alla regolarità delle procedure seguite dall'AIAS di Benevento nell'organizzazione di un corso biennale di specializzazione per giovani disoccupati (4-03274) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 997

NICOTRA: Sul caso della recluta Carlo Condorelli in forza presso il 40° battaglione fanteria meccanizzato di Bologna, il quale nonostante affetto da esaurimento nervoso non è stato sottoposto ai dovuti accertamenti medici (4-02705) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 998

NUCARA: Per un intervento volto a garantire l'applicazione della legge 24 dicembre 1986, n. 958, che prevede la prestazione del servizio di leva presso unità dislocate nelle regioni di provenienza dei giovani arruolati (4-02335) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 999

PALMIERI: Sul giudizio del Governo in ordine alla valutazione politico-militare espressa dal capo di stato maggiore della difesa, generale Bisognero, pubblicata sul numero di ottobre 1987 di *Notizie Nato* (4-02767) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 999

PALMIERI: Sulla pratica di riversibilità della pensione di guerra in favore di Anna Sabina Logo, già respinta per tardiva presentazione dell'istanza (4-03584) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 1002

PARLATO: Per l'utilizzazione in Italia di un tipo speciale di naviglio veloce a doppio scafo planante in grado di sostituire gli aliscafi qualora le condizioni meteomarine non ne consentano la partenza (4-00100) (risponde PRANDINI, *Ministro della marina mercantile)* 1003

PARLATO: Per un intervento volto a ripristinare le fermate dei treni che sono state soppresse nella stazione di Pignataro Maggiore (Caserta) (4-00315) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 1003

PARLATO: Sulla mancata realizzazione della stazione merci nell'aeroporto di Napoli-Capodichino (4-01409) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 1004

PAG.

PARLATO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un'adeguata assistenza didattica ai due studenti handicappati della scuola media di Tora a Piccilei (Caserta) (4-02793) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 1005

PAZZAGLIA: Sul giudizio del Governo in merito alla eliminazione dai loculi del sacrario militare italiano di Saragozza in Spagna delle diciture relative alle decorazioni ottenute dai caduti (4-03148) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1006

POLI BORTONE: Per un intervento volto a verificare l'applicazione della legge 17 febbraio 1982, n. 46, concernente lo sviluppo della ricerca applicata (4-00600) (risponde RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per le ricerca scientifica e tecnologica)* 1007

POLI BORTONE: Sul giudizio del Governo in relazione alla diagnosi formulata dalla commissione medica presso la scuola allievi carabinieri di Roma nei confronti del carabiniere ausiliario Giuseppe Leo (4-03311) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1009

POLIDORI: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Emilio Lupichini di Vada (Livorno) (4-01925) risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 1010

RALLO: Sull'orientamento del Governo in merito al futuro impiego delle strutture dell'aeroporto Magliocco di Comiso (Ragusa) (4-01629) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1010

RONCHI: Sull'opportunità di ottenere la preventiva autorizzazione del Parlamento in merito all'invio di altre tre unità della marina militare nel Golfo Persico (4-02434) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1010

RONCHI: Sulle iniziative da assumere per garantire migliori condizioni di lavoro ed il rispetto delle norme antinfortunistiche presso il balipedio Cottrau di La Spezia (4-02911) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1011

RONCHI: Sull'opportunità di evitare lo svolgimento della Mostra navale italiana, che si tiene a Genova ogni biennio, e di favorire la riconversione civile dell'industria bellica (4-02979) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1012

RONCHI: Sul mancato accoglimento della domanda di riassegnazione inoltrata dall'obiettore di coscienza Giuseppe Martelli, attualmente precettato presso il comune di Calenzano (Firenze) (4-03154) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1013

RONCHI: Sulle finalità della costituzione di un gruppo squadrone elicotteri presso l'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-03221) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1013

RONCHI: Sui motivi del mancato indennizzo dei familiari di Venanzio Centanni, ferito in un incidente stradale il 7 ottobre 1984, mentre si recava ad intraprendere un servizio di ordine pubblico ad una partita di calcio a Mordano (Bologna) (4-03468) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1014

RUSSO FRANCO: Sulla perquisizione effettuata nella notte tra il 27 ed il 28 novembre 1987 presso il carcere romano di Rebibbia (4-03012) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 1014

PAG.

SAVIO: Per un intervento volto ad evitare qualsiasi punizione nei confronti degli obiettori di coscienza che non rispettano la normativa sul servizio civile (4-02570) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1014

SOSPIRI: Per l'accoglimento della richiesta di visita medica inoltrata da Pasquale Uberti di Tocco Casauria (Pescara) per il riconoscimento del sopravvenuto aggravamento dell'infermità contratta durante il servizio militare (4-01838) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1015

SOSPIRI: Per la sollecita definizione del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Domenico Notarfranco, residente in Villa Caldari di Ortona (Chieti) (4-01842) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 1015

SOSPIRI: Per la sollecita definizione del ricorso presentato da Carmine Valeri, residente a Castelvecchio Subequo (L'Aquila), per ottenere la pensione per infermità riportate per cause di servizio (4-01847) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1017

SOSPIRI: Per una sollecita definizione della pratica della pensione di guerra intestata a Cesare Forgione di Prezza (L'Aquila) (4-01865) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 1017

SOSPIRI: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione delle tratte ferroviarie Sulmona (L'Aquila)-Carpinone (Isernia) ed Avezzano-Pescara (4-03592) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 1018

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui motivi che ostano alla corresponsione della pensione di guerra di quarta categoria a Santino Mantice di Milano, a seguito dell'accoglimento, da parte della Corte dei conti, del ricorso inoltrato dal medesimo per l'ottenimento di detta pensione (4-02209) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* .. 1019

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla veridicità della notizia in merito all'emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti del Presidente del Consiglio Goria, in relazione all'inchiesta giudiziaria riguardante la Cassa di risparmio di Asti (4-04437) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 1020

STRADA: Sul giudizio del Governo in relazione al numero di cariche ricoperte dal professor Raffaello Monterosso presso la Scuola di paleografia e filologia musicale dell'università degli studi di Pavia, con sede a Cremona (4-02402) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 1021

STRUMENDO: Per la modifica dei regolamenti delle compagnie aeree italiane a seguito del mancato imbarco su un aereo dell'Alitalia di due cittadini portatori di *handicap* (4-02041) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 1023

TAMINO: Per la modifica della normativa Alitalia sul trasporto di persone handicappate, anche in relazione alla vicenda occorsa ai due disabili Roberto Bressanello e Federico Milcovich (4-02034) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 1025

TASSI: Sull'opportunità di utilizzare l'aeroporto militare di San Damiano (Piacenza) per il servizio di trasporto civile (4-01774) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1026

TASSI: Per la riforma del servizio militare di leva (4-02305) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1026

PAG.

TASSI: Per il miglioramento dei servizi interni del nuovo insediamento universitario di Parma ed il potenziamento dei collegamenti con il centro cittadino (4-03631) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 1026

TASSI: Per il miglioramento dei servizi interni del nuovo insediamento universitario di Parma ed il potenziamento dei collegamenti con il centro cittadino (4-03650) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 1027

TRANTINO: Sull'utilizzo delle strutture della base di Magliocco di Comiso (Ragusa) a seguito dello smantellamento dei missili a media e corta gittata (4-01818) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa)* 1028

TREMAGLIA: Per il pagamento dell'ottava categoria della pensione di guerra a Salvatore Tuttobene, residente in Belgio (4-00018) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* .. 1028

TREMAGLIA: Sui motivi che ostano alla definizione della pensione di guerra in favore di Salvatore Messinese (4-00359) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 1029

VAIRO: Sull'illegittimità della *prorogatio* della carica dei membri del consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza degli avvocati e procuratori (4-01909) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 1029

VESCE: Sui provvedimenti allo studio in relazione allo sciopero della fame praticato dalla detenuta Elsa Sotgia da più di diciotto mesi per ottenere la revisione del processo (4-01439) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 1030

ALAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – atteso che

a) in Sicilia attualmente esistono circa 500 km di *ex* linee ferrate per oltre 2000 ha, con molti fabbricati abbandonati da oltre 20 anni, molti dei quali cadenti e comunque usati nei modi più disparati e comunque non tutti in maniera lecita;

b) tale situazione oltre a configurare una incredibile incuria nei confronti dei beni dello Stato, è suscettibile di arrecare danni che vanno dal degrado ambientale alla sottrazione alla produzione di circa 2000 ha di fertili terre –:

se il ministro interrogato non intenda intervenire quanto prima per risolvere il problema in tempi tali che ne traggano vantaggio lo Stato e la zona stessa nella quale tale grave problema insiste. (4-02896)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che la problematica della valorizzazione degli immobili non più necessari per l'esercizio ferroviario costituisce una delle linee guida per la gestione del patrimonio ferroviario.*

È attualmente in corso il censimento degli immobili e la formazione del catasto ferroviario con relativa banca dati. In connessione con tali iniziative e stata intrapresa l'attività per la tutela e la valorizzazione degli immobili dismessi, anche mediante possibili alienazioni, il cui ricavato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 17 maggio 1985, n. 210, verrà destinato per costituire un fondo di riserva o a fini di autofinanziamento.

Particolare attenzione viene posta, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, per gli immobili ricadenti su linee dismesse della Sicilia, ove il fenomeno dell'abusivismo si manifesta in modo marcato.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente Autonomo delle Ferrovie ha soppresso la carrozza vagone che operava direttamente sulla direttrice Brescia-Verona-Roma e viceversa, creando notevoli disagi all'utenza costretta in piena notte e con i bagagli a scendere a Verona e a trasferirsi sul treno proveniente da Brennero o ivi diretto. (4-00866)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che sulla linea Milano-Venezia è stato istituito un orario cadenzato con utilizzazione, per le comunicazioni a medio raggio, di treni reversibili composti da materiale specializzato.*

Tali treni, che possono viaggiare nei due sensi di marcia senza necessità di effettuare manovre per mantenere l'ubicazione della locomotiva in testa treno, sono caratterizzati da elevate velocità ed accelerazione ed il relativo materiale è appositamente studiato per offrire elevato confort, *agevoli salita e discesa e rapida chiusura delle porte, munite di comando elettropneumatico.*

Per altro, essendo detti treni effettuati con composizione bloccata e risultando il loro orario impostato sulla massima riduzione dei perditempi nelle fermate intermedie, non appare opportuno prevedere l'inserimento negli stessi di carrozze per particolari servizi diretti, quale quello

Brescia-Verona-Roma, carrozze che richiederebbero manovre intermedie comportanti notevoli ritardi.

Rileva d'altra parte l'Ente delle ferrovie dello Stato che le combinazioni, con trasbordo a Verona, offerte dai treni reversibili della linea Milano-Venezia e dalle comunicazioni Verona-Roma, consentono una sensibile riduzione, valutabile nell'ordine di un'ora, dei tempi di percorrenza rispetto ai precedenti servizi diretti, con evidenti vantaggi per l'utenza.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

ARMELLIN. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari speciali.* — Per sapere – premesso che il 10 ottobre 1987 due disabili in carrozzella in partenza dall'aeroporto Marco Polo di Venezia per Roma, sono stati fatti scendere dall'aereo DC9-30 (volo AZ175) sul quale erano imbarcati, pochi minuti prima del decollo, sulla base di una normativa secondo la quale nei velivoli DC9/30 e M80 non possono viaggiare più di un handicappato totalmente infermo e tre parzialmente autosufficienti –:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare, per quanto di competenza, affinché l'attuale normativa dell'Alitalia venga rivista alla luce della normativa internazionale e dei princìpi di non discriminazione che si sono venuti via via affermando nei confronti degli handicappati. (4-02065)

RISPOSTA. — *La società Alitalia si è dotata, come le altre compagnie internazionali, di un'ampia regolamentazione relativa al trasporto dei passeggeri malati in generale che prevede, tra l'altro, dei limiti numerici al trasporto di passeggeri disabili.*

Questi limiti dipendono dal tipo di handicap *di cui il passeggero è portatore, dal tipo di aeromobile e relative uscite di emergenza, dalla presenza o meno di accompagnatori. In relazione a tali criteri queste limitazioni divengono particolarmente restrittive soltanto in presenza di passeggeri completamente immobili, che necessitano di aiuto o sostegno per l'imbarco e la sistemazione a bordo. Al contrario, ad esempio, non è soggetto a limitazioni il trasporto di passeggeri limitati nella deambulazione ma che possono comunque salire-scendere le scale dell'aeromobile e raggiungere da soli il proprio posto.*

Quanto sopra viene stabilito al fine di determinare il numero massimo di passeggeri di altra tipologia imbarcabili su ciascun aeromobile.

Sull'aeromobile DC9/30, il numero massimo di passeggeri singoli imbarcabili, limitati nella deambulazione, è pari a quattro; di questi solo uno può appartenere alla categoria dei passeggeri completamente immobili.

Soltanto nel caso di trasporto di gruppi che effettuano in viaggi organizzati, come, ad esempio, manifestazioni sportive, culturali, pellegrinaggi, il numero è fissato in venti passeggeri, di cui otto appartenenti alla categoria sopra detta.

Ciò viene reso possibile dalla particolare tipologia di passeggeri, dalla affidabilità delle associazioni organizzative, nonché dalla idoneità delle associazioni organizzative e degli accompagnatori ad affrontare eventuali situazioni di emergenza.

Nei casi di viaggi organizzati, il vettore, inoltre, è in grado di predisporre al meglio un'adeguata assistenza sia a terra sia a bordo.

Questa normativa mira a salvaguardare, accanto ai diritti dei passeggeri portatori di handicap, *anche la sicurezza degli altri passeggeri e degli equipaggi.*

Infatti, in una situazione di pericolo che può determinare la necessità di evacuazione rapida dell'aeromobile, un numero limitato di passeggeri disabili permette di garantire un'assistenza adeguata a tutti i presenti a bordo (e innanzitutto ai disabili stessi) e di contenere i tempi per l'abbandono del velivolo in emergenza.

Premesso quanto sopra, si fa presente che, nel caso in argomento, si erano presentati per l'imbarco su un aeromobile DC9/30 due passeggeri completamente immobili; pertanto, secondo la normativa sopra richiamata, soltanto uno di questi poteva essere accettato.

Si assicura, comunque, che sarà cura di questa Amministrazione promuovere iniziative per valutare in concreto la possibilità di modificare le norme sul trasporto di passeggeri disabili restando in ogni caso prioritari gli aspetti connessi alla generale sicurezza di tutti i passeggeri trasportati.

Si fa presente inoltre che lo studio e la programmazione dei problemi del recupero e dell'inserimento dei portatori di handicap *è seguito con attenzione dal ministro per gli affari speciali il quale ha costituito un gruppo di studio che si avvale di qualificati apporti tecnici e scientifici.*

Oggetto dell'indagine del gruppo di lavoro è la classificazione delle diverse forme di handicap *che risulta propedeutica alla predisposizione di provvedimenti miranti alla eliminazione dei disagi delle varie categorie di inabili.*

In tale sede sarà anche esaminata la questione riguardante l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

BEEBE TARANTELLI, FORLEO, SANNA E DIAZ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che la detenuta Elsa Sotgia, reclusa nel carcere Buoncammino di Cagliari, si nutre da dociotto mesi con cioccolatini e caramelle –:

se sia a conoscenza dei presumibili tempi di esame della richiesta di revisione del processo avanzata dalla stessa Soggia, essendo auspicabile che la magistratura accerti al più presto la fondatezza della richiesta della detenuta, il che potrebbe indurre la stessa a desistere dal digiuno che ne ha determinato il pericolo di vita;

se non sia possibile assistere la detenuta clinicamente, magari mediante l'intervento di uno psicologo, per scongiurare il pericolo di vita. (4-01205)

RISPOSTA. — *La detenuta Elsa Sotgia, nata a Carbonia (Cagliari) il 22 maggio 1948, è stata arrestata il 5 marzo 1986 per scontare una condanna a 20 anni di reclusione (con fine pena 8 settembre 2004) inflitti con sentenza emessa dalla corte di assise di Cagliari il 26 gennaio 1985.*

La Sotgia – che aveva già trascorso un primo periodo di carcerazione preventiva dal 23 gennaio 1980 al 18 luglio 1981, durante il quale aveva attuato uno sciopero della fame ed un tentativo di suicidio – ha iniziato lo sciopero della fame in data 7 marzo 1986, sciopero attuato bevendo liquidi e mangiando soltanto caramelle e cioccolatini.

Risulta, per quanto concerne i motivi di tale forma di protesta, che la detenuta Sotgia, voglia ottenere la revisione del processo ed i benefici di cui all'articolo 147 del codice penale.

In merito alla revisione del processo, la corte di cassazione nell'udienza del 2 ottobre 1986 ha dichiarato inammissibile l'istanza di revisione; per quanto concerne invece la richiesta di differimento dell'esecuzione della pena, la domanda è stata respinta dal tribunale di sorveglianza di Cagliari in data 15 ottobre 1987.

Per quanto riguarda le misure adottate per tutelare la vita e la salute di Elsa Sotgia, l'ufficio competente della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero ha più volte allertato le direzioni degli istituti di pena, dove la Sotgia è stata ristretta, a tenere sotto strettissimo e assiduo controllo sanitario la detenuta, ad assicurare la presenza del cosiddetto piantone 24 ore su 24, ad attenersi alle disposizioni normative di cui all'articolo 11 della legge n. 354 del 1975 e all'articolo 17 del regolamento di esecuzione ed altresì a sollecitare eventualmente l'emissione dei provvedimenti previsti dall'articolo 33 legge n. 833 del 1978, tenendo nel contempo quotidianamente informata la procura della Repubblica e il magistrato di sorveglianza sull'evolversi delle condizioni di salute della stessa.

La direzione della casa circondariale di Cagliari è stata altresì sollecitata a porre in essere tutte le iniziative sanitarie e trattamentali previste dall'ordinamento penitenziario per scongiurare ulteriori gesti inconsulti da parte della detenuta ed anche per

tentare di farla recedere dallo sciopero della fame.

Comunque dal 12 ottobre 1987 Elsa Sotgia si trova ricoverata presso l'ospedale civile San Michele Brotzu di Cagliari, ricovero attuato a seguito dell'emissione, da parte del magistrato di sorveglianza di Cagliari, dell'ordinanza di ricovero coatto in luogo esterno di cura.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del malumore esistente tra i sottufficiali e i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri che prestano servizio in provincia di Bolzano a causa dei frequenti e ripetuti trasferimenti degli stessi da una stazione, ovvero comando intermedio all'altro, ai sensi del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri, il quale, in particolare, prevede: articolo 393 « I sottufficiali e militari di truppa – possono essere destinati a stazioni o reparti della provincia d'origine, purché dipendenti da comandi di compagnia (o reparto corrispondente) diversi da quello che ha giurisdizione sul comune di origine degli interessati o della moglie o in cui avessero beni o interessi patrimoniali »; articolo 394 « I sottufficiali e militari di truppa che si fidanzano con donna che dimori o abbia interessi o beni patrimoniali nel territorio della compagnia territoriale da cui gli interessati dipendono, debbono darne tempestivamente comunicazione al superiore diretto che, vagliata la situazione, riferisce ai superiori comandi, proponendo eventuale trasferimento del militare solamente nel caso che la progettata unione presenti consistenti controindicazioni che la rendano inattuabile, oppure che situazioni locali, anche se non pregiudizievoli ai fini dell'autorizzazione a contrarre matrimonio, siano incompatibili con l'ulteriore permanenza in luogo del militare ».

Per conoscere i motivi per i quali le norme previste da detti articoli non sono state estese anche agli ufficiali ed agli ufficiali superiori dell'arma, parte dei quali, invece, presta servizio in luoghi di origine oppure in comuni ove risiedono parenti di primo grado;

se non ritiene che quanto sopra disposto, che non trova analogie nei regolamenti della polizia di Stato o della Guardia di finanza, sia superato dai tempi e comunque in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione e con gli elementari diritti dell'uomo, in quanto continua a creare cittadini di seconda categoria;

se, invece, non venga ritenuto utile e opportuno, anche ai fini di una maggiore efficienza del servizio prestato da elementi se non allogeni, comunque a conoscenza dei particolari aspetti in località per sua natura diverse dalle altre province, una modifica dei menzionati articoli del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri in analogia con quanto dispone l'articolo 17 della legge 26 luglio 1976, n. 752, che prevede quanto segue: « Nel territorio della provincia di Bolzano non si applicano le norme che vietano al personale di prestare servizio nel comune di nascita o di residenza del personale stesso o dei relativi familiari. Gli appartenenti al gruppo etnico ladino devono essere destinati possibilmente ad uffici e servizi delle località ladine o aventi competenza anche per tali località », con validità per i dipendenti civili dello Stato in provincia di Bolzano. (4-03208)

RISPOSTA. — *I movimenti personale nell'ambito della provincia di Bolzano sono stati disposti nel pieno rispetto della normativa che regola la materia e rientrano nel quadro di analoghi provvedimenti attuati in campo nazionale per:*

fronteggiare le mutevoli situazioni operative assicurando la copertura dei posti d'impiego;

elevare il livello della preparazione professionale attraverso la diversificazione delle esperienze;

evitare lunghe permanenze che potrebbero creare pregiudizi per regolare andamento del servizio;

far effettuare i periodi di comando previsti dalla normativa vigente per l'avanzamento al grado superiore per ufficiali e sottufficiali.

Per altro, al fine di contenere il disagio dei nuclei familiari, è previsto che gli avvicendamenti di personale per lunga permanenza siano pianificati per i mesi estivi e che gli interessati siano preavvisati con congruo anticipo sulla data di effettuazione del movimento.

Le disposizioni contenute nei nn. 393 e 394 del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri si applicano anche nei confronti degli ufficiali di grado meno elevato e non possono essere estese ai gradi più elevati, per l'ampiezza delle relative circoscrizioni dei comandi.

Il contenuto delle citate disposizioni non è tassativo, potendo comandi competenti concedere deroghe, a richiesta degli interessati, con domande motivate.

Il trasferimento dei militari che si fidanzino nella sede di servizio viene disposto soltanto qualora l'ulteriore permanenza dovesse determinare incompatibilità con le esigenze locali.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BIANCHI BERETTA, NOCI, STRADA, TORCHIO, BEVILACQUA, BASSANINI, RUTELLI, MAZZUCONI, CAPPIELLO, DONATI, ARNABOLDI, CIPRIANI, TESTA ENRICO E GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che il caso del professore Raffaello Monterosso, preside, direttore, plurinsegnante ed anche ginecologo della Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università degli studi di Pavia, con sede a Cremona, sta pregiudicando il buon nome di un istituto unico in tutta Italia in grado di conferire una laurea in Musicologia – come intende intervenire:

a) affinché vengano rimosse dalla Scuola le cause che determinano tale sua caduta di credito presso gli ambienti della musicologia nazionale e presso l'opinione pubblica generale;

b) per impedire che questa Scuola pubblica continui a subire una conduzione pressoché privatistica, se non familiare;

c) per ottenere per questa Scuola una gestione che la riqualifichi e le consenta di recuperare l'immagine ed il prestigio che merita. (4-02789)

RISPOSTA. — *Le cariche di direttore della scuola di paleografia e filologia musicale dell'università di Pavia, e dell'annesso Istituto di paleografia musicale, sono state conferite al professor Raffaello Monterosso nell'osservanza, rispettivamente, delle norme statutarie dell'ateneo e dell'apposito regolamento emanato in attuazione dell'articolo 88, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.*

Tali norme prevedono, in particolare, che il direttore della scuola in parola sia un professore di ruolo dell'università, da eleggersi ogni tre anni dal consiglio della scuola medesima, mentre il regolamento, contenente la disciplina per il funzionamento dell'annesso istituto, prevede che il relativo direttore sia un professore ordinario o straordinario di una delle discipline afferenti all'istituto stesso, da nominarsi per un triennio, su designazione del consiglio d'istituto; per entrambe le cariche l'attuale normativa non pone limiti alla rielezione.

La documentazione comprovante le modalità procedurali, che hanno portato all'elezione ed alla nomina del professor Monterosso nelle predette cariche, è a disposizione, per ogni eventuale consultazione e controllo, presso i competenti uffici dell'università di Pavia.

Per quanto riguarda, poi, gli insegnamenti impartiti presso i vari corsi della scuola suindicata, si precisa che l'interessato professore ordinario alla cattedra di Teoria e storia della notazione musicale nel Medioevo, nonché professore incaricato retribuito (a norma dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382

del 1980) di Storia della musica medievale e rinascimentale.

Tali insegnamenti sono propri del corso di diploma (biennale) in paleografia e filologia musicale; l'assoluta identità delle due discipline biennali con gli insegnamenti previsti dal corso di laurea in musicologia ha reso e rende ovvia la figura di un solo docente sia per gli studenti iscritti al corso di diploma sia per quelli iscritti al corso di laurea, non raggiungendo detti studenti, secondo le precisazioni fornite dal rettore, il numero minimo (250) richiesto per lo sdoppiamento delle cattedre e non essendosi appalesata attuabile la procedura per la nomina di supplenti, tenuto conto che le norme in vigore prevedono come prioritaria la possibilità che gli insegnamenti vengano comunque coperti da professori appartenenti alla stessa facoltà.

Il suddetto docente, infine, nei periodi compresi tra gli anni accademici 1974-1975 — 1986-1987, ha svolto ai sensi delle disposizioni vigenti, quale attività didattica aggiuntiva a titolo gratuito, l'insegnamento di Metodologia ed esercitazioni di didattica musicale.

Allo stato degli atti non pare, pertanto, che le cariche, come sopra attribuite e ricoperte, possano essere inficiate da motivi di incompatibilità o da irregolarità di altro genere.

Incensurabile è da ritenere, inoltre, anche la posizione degli altri docenti della scuola di paleografia e filologia musicale i quali – ancorché legati, in alcuni casi, da rapporti di parentela – risultano tutti vincitori di regolare consorso.

Con particolare riferimento, per altro, al professor Raffaello Monterosso, sembra opportuno far presente che è sotto la guida di tale docente che ha ricevuto impulso e potenziamento la suddetta scuola, unica in Italia a rilasciare titoli accademici di alta specializzazione in campo musicologico, quali la laurea in musicologia, il diploma in paleografia e filologia musicale ed il diploma di storia e didattica della musica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BOATO, SALVOLDI E ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il Governo sostiene, in ogni occasione, che la condizione dei marinai italiani inviati nelle acque del Golfo Persico è la migliore possibile e che il loro trattamento è ottimale;

invece, è pervenuta in questi giorni alla famiglia di un marinaio una lettera del figlio, pubblicata da *Il Gazzettino* del 17 ottobre 1987, nella quale, tra l'altro, si afferma: « Purtroppo qui il cibo è abbastanza schifoso, c'è da fare a botte per farsi dare un pezzo di formaggio, spesso e non volentieri si trovano bestie nel mangiare, la novità è che d'ora in poi dovremo pagare circa 100 dollari al mese se vogliamo mangiare (cose da pazzi !). Non voglio toccare il discorso dei gabinetti altrimenti rischio di farvi rimettere quello che avete mangiato » –:

se risultino al Governo tali condizioni;

se il fatto che i nostri marinai debbano pagare per poter mangiare è stato stabilito dal Governo stesso, dall'autorità militare o da chi altro;

se ritenga che questo sia, comunque, il trattamento dovuto ai nostri marinai;

se tali dati di fatto, una volta accertati, non debbano essere immediatamente rettificati ed, eventualmente, accertate le responsabilità di chi li ha resi possibili. (4-02248)

RISPOSTA. — *Si esclude che a bordo delle unità navali operanti nel Golfo Persico sia somministrato agli equipaggi vitto scadente o insufficiente.*

Sulla confezione dei pasti vigilano le commissioni viveri formate anche da marinai, con il compito di verificare qualità e quantità del cibo e proporre varianti al confezionamento dei pasti.

Gli ufficiali, i sottufficiali e i marinai consumano gli stessi cibi.

Tutti i giornalisti che sono stati ospiti a colazione a bordo nei vari porti hanno

sempre avuto espressioni elogiative nei riguardi delle cucine di bordo sia per quanto attiene alla qualità e quantità del cibo sia per il modo in cui vengono confezionati i pasti.

Al personale imbarcato sulle predette unità, in analogia a quanto previsto per l'esigenza Libano e Mar Rosso, viene esteso il trattamento di missione all'estero di cui alla legge n. 642 del 1961.

La ritenuta di sole lire 4.965 giornaliere che rappresentano una esigua percentuale della diaria globale percepita, viene effettuata a titolo di scotto mensa ed è obbligatoria, come in ogni caso in cui personale fuori sede usufruisce di vitto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BOSELLI, DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, CHELLA e PELLEGATTI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

sabato 10 ottobre 1987, all'aeroporto « Marco Polo » di Tessera, due disabili in carrozzella sono stati fatti scendere dall'aereo *DC9/30* dell'Alitalia (volo AZ 175) in servizio da Venezia a Roma;

il caposcalo ha difeso la propria decisione sostenendo di aver applicato il regolamento per motivi di sicurezza –:

quali misure urgenti si intendono assumere, per quanto di competenza, per verificare esattamente quali siano le responsabilità di tale poco edificante episodio;

quali misure intendono prendere affinché la normativa Alitalia venga adeguata a quella internazionale, evitando intollerabili discriminazioni e tutelando la pari dignità dei cittadini. (4-02025)

RISPOSTA. — *La società Alitalia si è dotata, come le altre compagnie internazionali, di un'ampia regolamentazione relativa al trasporto dei passeggeri malati in generale che prevede, tra l'altro, dei limiti numerici al trasporto di passeggeri disabili.*

Questi limiti dipendono dal tipo di handicap *di cui il passeggero è portatore, dal tipo di aeromobile e relative uscite di emergenza, dalla presenza o meno di accompagnatori. In relazione a tali criteri queste limitazioni divengono particolarmente restrittive soltanto in presenza di passeggeri completamente immobili, che necessitano di aiuto o sostegno per l'imbargo e la sistemazione a bordo. Al contrario, ad esempio, non è soggetto a limitazioni il trasporto di passeggeri limitati nella deambulazione ma che possono comunque salire/scendere le scale dell'aeromobile e raggiungere da soli il proprio posto.*

Quanto sopra viene stabilito al fine di determinare il numero massimo di passeggeri di altra tipologia imbarcabili su ciascun aeromobile.

Sull'aeromobile DC9/30, il numero massimo di passeggeri singoli imbarcabili, limitati nella deambulazione, è pari a quattro; di questi solo uno può appartenere alla categoria dei passeggeri completamente immobili.

Soltanto nel caso di trasporto di gruppi che effettuano in viaggi, organizzati, come, ad esempio, manifestazioni sportive, culturali, pellegrinaggi, il numero è fissato in venti passeggeri, di cui otto appartenenti alla categoria sopra detta.

Ciò viene reso possibile dalla particolare tipologia di passeggeri, dalla affidabilità delle associazioni organizzative, nonché dalla idoneità delle associazioni organizzative e degli accompagnatori ad affrontare eventuali situazioni di emergenza.

Nei casi di viaggi organizzati, il vettore, inoltre, è in grado di predisporre al meglio un'adeguata assistenza sia a terra sia a bordo.

Questa normativa mira a salvaguardare, accanto ai diritti dei passeggeri portatori di handicaps, *anche la sicurezza degli altri passeggeri e degli equipaggi.*

Infatti, in una situazione di pericolo che può determinare la necessità di evacuazione rapida dell'aeromobile, un numero limitato di passeggeri disabili permette di garantire un'assistenza adeguata a tutti i presenti a bordo (e innanzitutto ai disabili stessi) e di contenere i tempi per l'abbandono del velivolo in emergenza.

Premesso quanto sopra, si fa presente che, nel caso in argomento, si erano presentati per l'imbarco su un aeromobile DC9/30 due passeggeri completamente immobili; pertanto, secondo la normativa sopra richiamata, soltanto uno di questi poteva essere accettato.

Si assicura, comunque, che sarà cura di questa Amministrazione promuovere iniziative per valutare in concreto la possibilità di modificare le norme sul trasporto di passeggeri disabili restando in ogni caso prioritari gli aspetti connessi alla generale sicurezza di tutti i passeggeri trasportati.

Il Ministro dei tasporti: MANNINO.

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che

frequentemente circolano nelle nostre città autobus militari di ogni dimensione con un esiguo numero di passeggeri a bordo;

tali mezzi spesso seguono percorsi quasi paralleli a quelli del trasporto pubblico, i cui utenti si trovano a viaggiare in condizioni, il più delle volte, disastrose –:

quali siano le disposizioni che regolano l'utilizzo degli autobus militari adibiti al trasporto persone nei centri urbani;

se non ritenga necessario razionalizzare tali servizi non usandoli in alternativa a quello pubblico, bensì riservandoli a situazioni nelle quali siano da considerarsi indispensabili. (4-03155)

RISPOSTA. — *Per l'impiego di veicoli militari per trasporti collettivi è stata emanata apposita regolamentazione autotrasporti militari per esigenze d'istituto dell'Amministrazione difesa.*

Sulla base del succitato regolamento, l'istituzione ed il mantenimento delle linee di collegamento vengono subordinati ad una oculata valutazione delle singole situazioni locali, con particolare riferimento a criteri di opportunità, fatti comunque salvi i servizi per l'assolvimento dei compiti di istituto delle forze armate.

Gli itinerari previsti per gli autobus militari sono stati studiati per consentire nel modo più razionale di servire quelle zone della città scarsamente collegate dai servizi pubblici. Di massima, solo in talune tratte del percorso può verificarsi di seguire un itinerario parallelo a quello del trasporto pubblico; questo avviene specialmente in quei settori del centro ove è impossibile ovviare con altro itinerario.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CAPECCHI, MANNINO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PELLEGATTI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere premesso che

molti Distretti militari rispondono con notevole ritardo alla consegna dei fogli matricolari richiesti da *ex* combattenti per la definizione delle loro posizioni contributive ai fini pensionistici;

questa situazione determina grave disagio per tante persone che si trovano in difficili condizioni sociali ed economiche –:

quali sono le cause di tale ritardo e che cosa intende fare per dare con la necessaria tempestività risposta alla legittima richiesta degli interessati, rendendo moderni e funzionali i servizi documentali dei Distretti militari. (4-02763)

RISPOSTA. — *Per ovviare al ritardo nell'espletamento delle operazioni di rilascio dei fogli matricolari da parte dei distretti militari, è stata data facoltà agli interessati di presentare, in tema di possesso della qualifica di* ex *combattente, una dichiarazione sostitutiva della documentazione militare.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali disposizioni, con apposita

circolare, siano state impartite le direttive relative alle Associazioni combattentistiche e d'arma ed in particolare quali valutazioni siano state effettuate relativamente all'ordine di precedenza delle stesse per la partecipazione a cerimonie militari e patriottiche. Si segnala in particolare la necessità di un diverso trattamento per l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra che da tempo svolge una precisa ed insostituibile azione di rappresentanza di tanti caduti o dispersi senza gloria e onori. (4-03393)

RISPOSTA. — *La normativa che attiene all'ordine delle precedenze nelle cerimonie pubbliche, disciplinata con regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210 (che prevedeva la strutturazione su 13 categorie), anche se non abrogata, è di fatto caduta in desuetudine, tanto da indurre la Presidenza del Consiglio dei ministri – in conseguenza del nuovo ordinamento dello Stato repubblicano – a modificare, con circolare del 26 dicembre 1950 n. 92019/12840, l'ordine di precedenza delle prime quattro delle citate categorie lasciando immutate le rimanenti nove.*

Perdurando la carenza di una revisione normativa per dette ultime categorie la Difesa con circolare del 19 gennaio 1987 n. 5/1725 ha ritenuto necessario rivedere l'ordine delle precedenze nelle sole cerimonie a carattere militare e limitatamente alle associazioni combattentistiche e d'arma.

Con tale circolare le associazioni sono state ripartite in tre gruppi nel primo, dei quali, cui appartiene l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, l'ordine di precedenza è stato ispirato al criterio di privilegiare quelle associazioni (medaglie d'oro, ciechi di guerra, mutilati ed invalidi di guerra, eccetera) che raggruppano coloro i quali in guerra hanno fornito diretta testimonianza di valore, sacrificio ed eroismo, ponendo subito dopo le associazioni dei familiari dei caduti e dispersi in guerra.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso

che il giovane Bigatti Gian Pietro nato il 30 novembre 1961 in attesa di partire per il servizio militare dal gennaio 1986 ha subito rinvio di 6 mesi per motivi di salute con prognosi accertata dalle autorità militari di evidente forma di cardiopatia;

che alla successiva visita sempre all'ospedale di Baggio veniva rinviato per altri 6 mesi;

che in data 29 maggio 1987 effettuava una terza visita sempre all'ospedale di Baggio e per la terza volta veniva rinviato per 180 giorni con prognosi di cardiopatia e infine in data 4 dicembre 1987 veniva giudicato idoneo –:

con quali criteri per ben tre volte consecutive nel corso dei 18 mesi è stata diagnosticata una malattia difficilmente reversibile salvo poi considerarla inesistente nella visita effettuata allo scadere del ventiquattresimo mese. (4-03196)

RISPOSTA. — *I numerosi e ripetuti accertamenti sanitari a cui è stato sottoposto il Bigatti sono stati resi necessari dalla particolare patologia riscontrata.*

Infatti solo uno scrupoloso studio protratto nel tempo ha potuto evidenziare il reperto obiettivo di un rumore sistolico basale che le numerose ed accurate indagini strumentali, espletate con esito costantemente negativo, non hanno investito di un deciso significato patologico.

Pertanto è stato emanato il provvedimento di idoneità con coefficente sanitario ridotto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso

che il giovane Pellegrinelli Rolando Tiziano nato a Breno (BS) il 18 giugno 1964 del Distretto militare di Brescia in

data 5 giugno 1986 veniva reclutato nel battaglione alpino Edolo di stanza a Merano nonostante la documentata affezione da malaria africana contratta durante attività di lavoro all'estero;

che a seguito di dettagliata istanza al Comando Sanità Esercito veniva sottoposto a visita specialistica presso l'ospedale militare di Torino e rinviato di 1 anno per nuova visita di accertamento;

che detta visita da effettuarsi a partire da giugno 1987 non veniva più effettuata all'ospedale dei Torino dove si era verificata una certa attenzione per i consistenti problemi di salute del giovane ma bensì all'ospedale militare di Baggio nella ostentata indifferenza per la pur provante documentazione medica esibita dal giovane;

che dal giugno 1987 alla data attuale l'accertamento definitivo delle condizioni di salute del giovane viene continuamente rinviato –:

se non ritiene il ministro di dover garantire attraverso le proprie strutture sanitarie ivi compreso l'ospedale militare di Baggio un trattamento corretto e umano nei confronti di cittadini chiamati alle armi e preservarli da possibili conseguenze negative per la loro salute qualora come nel caso indicato le fatiche connesse al servizio militare possano determinare il riacutizzarsi di una malattia certamente pericolosa e non trascurabile quale la malaria africana. (4-03239)

RISPOSTA. — *Il giovane Rolando Tiziano Pellegrinelli il 14 gennaio 1988 è stato giudicato permanentemente non idoneo al servizio militare.*

Prima di addivenire al giudizio definitivo si è reso necessario effettuare numerosi e ripetuti esami diagnostici a causa della particolare natura dell'infermità riscontrata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso

che sempre più frequenti sono le lamentele di giovani e famiglie per il comportamento aggressivo e sgarbato che sono costretti a subire in occasione di visite di controllo o di accertamento all'ospedale militare di Baggio;

che recentemente lo stesso direttore dell'ospedale avrebbe preannunciato ad una recluta in attesa di accertamenti per una grave malattia al fegato che, quali che fossero gli esiti della visita, sarebbe stato comunque dichiarato abile per far scontare al giovane presunti atteggiamenti tesi a ritardare la partenza del servizio militare stesso;

quali provvedimenti intende assumere il ministro per porre fine a metodi e a comportamenti da tempo invano denunciati e che non contribuiscono al rapporto di fiducia e di rispetto che deve determinarsi fra società civile e forze armate. (4-03252)

RISPOSTA. — *La Difesa si adopera perché venga esplicata una costante azione di controllo sull'organizzazione sanitaria al fine di verificare che sia applicata la normativa vigente e siano seguite le procedure previste per la visita medica del personale militare.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – anche in relazione a polemiche sviluppatesi su un caso concreto – se, in base alla normativa vigente, è consentito ad un giornalista o ad un semplice cittadino richiedere al Distretto militare di competenza l'elenco degli enti presso cui sono in servizio, e con quali mansioni, obiettori di coscienza e, in caso affermativo, se sia legittimo da parte del suddetto distretto non riscontrare una simile istanza. (4-02363)

RISPOSTA. — *I distretti militari non sono in grado di fornire notizie circa gli enti d'impiego degli obiettori dato che le*

convenzioni sono stipulate a livello nazionale dalla Amministrazione difesa.

Eventuali notizie potranno essere richieste al Ministero – Direzione generale della leva – ma, ad ogni buon fine, si precisa che la produzione di un elenco di enti convenzionati comporterebbe la preventiva richiesta d'assenso da parte degli enti stessi circa la pubblicità del proprio statuto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CECI BONIFAZI E CAPECCHI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere – premesso che

il giovane Salvatore Matrecano, nato a Napoli il 14 ottobre 1967 e residente in via Pietro Castellino n. 56/H ha partecipato al concorso di ammissione per il 40° corso di Allievi sottufficiali in finanza (G. U. n. 217 del 18 agosto 1986) ed ha superato la prova di idoneità fisica e quella orale di cultura;

in data 4 luglio 1987 fu sottoposto ad ulteriori visite di idoneità ed escluso dal concorso con la motivazione « portatore sano di microcitemie »;

considerato che la « microcitemia » rappresenta una semplice anomalia di volume del globulo rosso e come dice lo stesso termine adoperato dal motivo dell'esclusione, non può identificare uno stato di « malattia » ma semplicemente di « portatore sano »;

valutato che lo stato di « portatore sano » non è compreso tra le cause generanti invalidità né transitoria né permanente del soggetto;

cosa intendano fare con urgenza per rimediare all'ingiusta e inconcepibile discriminazione in atto nei confronti del giovane in oggetto anche considerato che i « portatori sani di microcitemie » nel nostro paese raggiungono la cifra di alcuni milioni e che certamente la loro percentuale nel campo militare non è inferiore a quella tra la popolazione generale (4-7 per cento). (4-01269)

RISPOSTA. — *Il giovane Salvatore Matrecano, che ha partecipato al concorso di ammissione al corso allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (e non della Guardia di finanza), in sede di visita medica definitiva è risultato affetto da anemia mediterranea.*

Alla base della malattia sta un difetto della sintesi e della produzione dell'emoglobina ed una turba del metabolismo del ferro.

Se ne distingue una forma grave (beta-Thalassemia maior) che non consente lunghe sopravvivenze, ed una forma lieve (beta-Thalassemia minor).

La seconda forma, (dalla quale è risultato affetto il Matrecano), può indurre la presenza di pallore della cute e delle mucose visibili, di ittero, di splenomegalia, eccetera o può restare, in moltissimi casi, assolutamente asintomatica.

Tuttavia, anche quando la sintomatologia clinica è assente, e non si possa pertanto individuare uno stato di malattia vera e propria, non è facile prevedere se la forma resterà muta per tutta la vita, o se viceversa mostrerà complicanze in verità mai preoccupanti quoad vitam.

In ogni caso le citate alterazioni dei globuli rossi compromettono parzialmente la capacità di questi soggetti al trasporto dei gas respiratori, con la conseguente riduzione del massimo consumo di ossigeno cui corrisponde sui piano pratico, una minore tolleranza allo sforzo.

Pertanto, i soggetti portatori di emopatie di grado non invalidanti (Thalassemia senza espressione emolitica, falcemia lieve, eccetera) sono classificati di terza o quarta categoria e collocati quindi ad un livello di efficienza fisica che sconsiglia il loro arruolamento nell'Arma.

Si aggiunga che la norma, stabilita per il personale militare di leva, ha richiesto nel caso in esame una più rigida interpretazione alla luce di quanto contenuto nel secondo capoverso delle avvertenze generali del nuovo elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare (decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008) che di seguito si riporta: Per l'arruolamento

volontario l'idoneità deve essere vagliata con criteri di maggiore rigore in considerazione delle più impegnative prestazioni richieste dal servizio continuativo.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CICERONE, MANNINO ANTONINO, PALMIERI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il versante meridionale del Gran Sasso e la Piana di Navelli (L'Aquila)sono oggetto di numerose esercitazioni e manovre militari che si svolgono, praticamente, per l'intero arco dell'anno;

le attività militari sono di tale ampiezza da interessare, insieme al poligono permanente di Monte Ruzza, i principali centri pedemontani del Gran Sasso situati nel comune de L'Aquila (in particolare Filetto e Camarda) e i territori di Poggio Picenze, Barisciano, S. Stefano di Sessanio, Castelnuovo, S. Pio delle Camere, Caporciano, Civitaretenga, S. Demetrio, Prata d'Ansidonia;

negli ultimi anni, la presenza delle forze armate in quest'area si è enormemente intensificata, così come è cresciuta la quantità e l'intensità delle manovre ed il territorio interessato dalle stesse;

questi fatti hanno destato preoccupazione tra le popolazioni e le forze politiche e sociali della regione che vedono nella creazione del Parco naturale del Gran Sasso, nello sviluppo degli sport invernali e della montagna, nel recupero dei centri storici, nella valorizzazione dei beni culturali ed ambientali e nel rilancio delle attività silvo-pastorali le vie per far uscire dal sottosviluppo un'area che, caratterizzata da fenomeni migratori e da altissimi livelli di disoccupazione, ha come unica risorsa la natura –:

1) i termini reali della convenzione firmata nella scorsa primavera dal ministro della difesa *pro tempore* Spadolini e dal presidente della regione Abruzzo e, in particolare, quali obblighi sono stati assunti dalla Giunta regionale in merito all'attività delle forze armate nell'area del Gran Sasso e della piana di Navelli;

2) le norme che regolano l'attività delle forze armate nel poligono di Monte Ruzza e le ragioni che hanno determinato l'intensificato uso di questo poligono negli ultimi anni;

3) le norme che regolano i rapporti tra le forze armate, gli enti locali e i cittadini del suddetto territorio in merito ai rimborsi ed alle diverse indennità erogate dalle autorità militari in relazione ad occupazione di suoli, danni e ad altre turbative alle attività economiche e civili;

4) se non ritenga necessario il riesame dell'attuale presenza delle forze armate nell'area del Gran Sasso e della Piana di Navelli al fine di eliminare ogni intralcio allo sviluppo economico e sociale della zona. (4-02572)

RISPOSTA. — *Il protocollo d'intesa per la ricerca di interventi finalizzati al migliore inserimento sociale delle comunità militari nelle realtà civili risulta essere l'unico documento concordato (29 dicembre 1986) tra la regione Abruzzo e l'Ammistrazione della difesa. Il citato protocollo non fa riferimento alcuno alla utilizzazione di poligoni e aree addestrative.*

La normativa di base che regola l'attività delle forze armate nel poligono di monte Ruzza è costituita dalla legge n. 898 del 1976 recante: Nuova regolamentazione delle servitù militari, in base alla quale l'utilizzazione di aree non demaniali viene concordata annualmente in sede di comitato misto paritetico. La mancata approvazione del programma di utilizzazione di monte Sirente per il 1987, da parte del comitato misto pamitetico della regione Abruzzo, ha comportato la necessità di riversare parte di tale attività su monte Ruzza e di conseguenza un più intenso uso dello stesso. Si precisa, comunque, che tale uso è rimasto entro i limiti delle 90 giornate-poligono-anno concordate in sede di comitato misto paritetico.

Per ogni poligono o area addestrativa è costituita una commissione incaricata dell'accertamento e della liquidazione dei danni. Tale commissione provvede alla liquidazione dei danni, causati dai reparti in addestramento, in base a tariffe determinate dopo aver consultato gli uffici provinciali e comunali del lavoro e le camere di commercio. Con specifico riferimento a monte Ruzza, la commissione competente per territorio è quella costituita presso la brigata motorizzata.

Si rappresenta infine che la nota carenza di poligoni non consente di ridurre il carico addestrativo dell'area di monte Ruzza.

In proposito, si sottolinea che i membri civili del comitato misto paritetico della regione Abruzzo si sono dichiarati favorevoli ad una istituzionalizzazione del poligono in argomento in conseguenza della mancata utilizzazione di monte Sirente. L'amministrazione comunale de L'Aquila ha formato al comando della regione militare centrale proposte in tal senso.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere, premesso che:

nella mattinata del 26 agosto è morto nell'ospedale di Niguarda il cittadino spagnolo di 47 anni Reginaldo Isaias Marin; Reginaldo Marin era stato arrestato il 7 aprile scorso e dal 7 luglio aveva iniziato, nel carcere di San Vittore, un lungo sciopero della fame;

già il 16 luglio il rapporto medico segnala che il detenuto lamenta una lieve astenia ed alla data del 29 luglio l'Isaias è già calato di 10 chili; a questa data il medico del carcere giudica le condizioni di salute del detenuto « non a rischio » ma solo tre giorni dopo un altro medico del San Vittore smentisce questa diagnosi giudicando « scadente » lo stato di salute dell'Isaias;

il 13 agosto il carcere dispone il trasferimento in ospedale che avviene, nonostante le gravi condizioni di salute, solo 3 giorni dopo: inspiegabilmente nella stessa giornata del 16 agosto l'ospedale Niguarda rispedisce in carcere il detenuto giudicandolo « non bisognoso di ricovero »; viene consigliata una « eventuale terapia parenterale » ed il diario clinico dell'infermeria del San Vittore, nonostante un calo di 22 chili dall'inizio del digiuno, definisce « discrete » le condizioni dell'Isaias;

il 21 agosto il giudice istruttore Conforti, appena tornata dalle ferie, dispone l'immediato trasferimento del malato in ospedale con la previsione dell'alimentazione coatta: il trasferimento al Niguarda avverrà solo il 24 agosto;

per quali motivi l'Isaias non è stato tempestivamente curato, evitando che peggiorasse il suo stato di salute e per quali inspiegabili motivi si sono cumulati così gravi ritardi in una situazione che avrebbe invece richiesto puntualità e sollecitudine;

se non ritenga che questa ennesima morte non riproponga la necessità di utilizzare nel miglior modo possibile le forme alternative alla detenzione al fine di meglio salvaguardare il diritto alla salute di qualunque cittadino, troppo spesso eluso e negato nelle carceri italiane.

(4-01032)

RISPOSTA. — *Il detenuto Marin Reginaldo Isaias* alias *Van René Danne Francois nato il 18 agosto 1941 a Barcellona, era stato arrestato a Milano il 6 aprile 1987 perché imputato dei reati di cui agli articoli 71, 72 e 75 della legge 685 del 1975, nonché degli articoli 495, 473 e 648 del codice penale.*

Il Marin aveva fatto ingresso nella casa circondariale di San Vittore il giorno dell'arresto, il 7 aprile 1987, e non aveva voluto dare notizia del suo arresto alla famiglia. Lo stesso giorno era stato sottoposto alla visita medica che non aveva evidenziato particolari malattie. Il suo peso corporeo era di 93 chilogrammi.

Dall'esame del diario clinico del detenuto si rileva che, dopo due mesi di deten-

zione, il suo peso corporeo era diminuito ad 85 chilogrammi tuttavia il Marin lamentava soltanto momentanee turbe dell'orientamento temporale, disturbi della attenzione e della memoria di fissazione disturbi che venivano però addebitati all'ansia dal neuro-psichiatra che lo visitava più volte su richiesta del sanitario.

In data 7 luglio 1987 il Marin dichiarava di iniziare lo sciopero della fame perché intendeva conferire con il magistrato procedente, così come dichiarato dal detenuto stesso al maresciallo comandante. Il rapporto veniva portato alla decisione del direttore e successivamente partecipato alla autorità giudiziaria ed a questo Ministero.

Il giudice istruttore con ordinanza in data 21 agosto 1987 rigettava l'istanza del detenuto assumendo che questi era stato interrogato già due volte dallo stesso giudice istruttore, oltre che dal pubblico ministero, che non aveva rinunciato alla sospensione dei termini processuali in corso durante il periodo feriale e che pertanto un ulteriore colloquio non trovava spazio nelle norme di legge, non tendendo ad un ulteriore accertamento istruttorio.

In merito allo svolgimento della vicenda, la relazione ispettiva ha evidenziato che il Marin era stato quotidianamente sottoposto a controlli medici ed a periodiche analisi cliniche, a seguito delle quali veniva proposto per ben due volte il ricovero al centro clinico annesso alla casa circondariale di San Vittore.

Tuttavia in entrambe le occasioni il Marin rifiutò il predetto ricovero.

Successivamente, in data 16 agosto 1987, constatate le scadute condizioni cliniche del paziente, i due medici di guardia ne richiesero la visita immediata presso un ospedale esterno per la valutazione dello stato cardiologico e neurologico.

Il ricovero venne disposto presso l'ospedale Niguarda ed eseguito a mezzo autolettiga con accompagnamento di due agenti di custodia che provvidero anche al piantonamento del detenuto.

Il presidio ospedaliero esterno rimandò il paziente Marin al domicilio con le seguenti prescrizioni: Non necessita, allo stato attuale, di ricovero ospedaliero. Si consiglia eventuale terapia parenterale da eseguire al centro clinico specialistico della casa circondariale di provenienza, cui si rinvia il paziente.

Dimesso dunque dal Niguarda, il Marin fu ricoverato nel centro clinico di San Vittore, per essere sottoposto anche a terapia infusionale di sostegno che tuttavia nuovamente rifiutò.

Vennero intensificati i controlli fisici e clinici e la terapia psicologica volta a fare recedere il Marin dallo sciopero della fame che ormai datava da lungo tempo.

Il 21 agosto 1987, il detenuto, messo a conoscenza della decisione di ricoverarlo per sottoporlo ad alimentazione coatta – così come aveva autorizzato il magistrato procedente – si lasciò convincere, per non andare in ospedale, ad interrompere lo sciopero della fame e ad alimentarsi per sette giorni al termine dei quali avrebbe ripreso la manifestazione se non avesse ottenuto il colloquio con il magistrato procedente.

Fu prescritta dal sanitario una apposita dieta e le necessarie cautele per la ripresa graduale dell'alimentazione ed al Marin venne anche praticata terapia infusionale glucosata.

Il 24 agosto 1987, constatato che le condizioni del Marin erano ulteriormente scadute, si disponeva nuovamente il ricovero dello stesso presso una struttura ospedaliera esterna; ricovero che veniva immediatamente effettuato presso l'ospedale Niguarda dove, due giorni dopo, il detenuto decedeva per arresto cardiocircolatorio.

Con fonogramma del 26 agosto 1987 questo Ministero disponeva immediatamente visita ispettiva effettuata dall'ispettore distrettuale, dalla cui relazione non sembrerebbero emergere responsabilità del personale penitenziario.

Negli atti ispettivi viene anzi rilevato e documentato come tutto il personale medico si adoperò per far recedere il detenuto dalla sua determinazione di proseguire lo sciopero della fame iniziato il 7 luglio 1987, e per assicurargli l'assistenza e le cure necessarie.

Sulla vicenda è in corso, comunque, una indagine giudiziaria nell'ambito della quale sono state inviate comunicazioni giu-

diziarie a 15 persone fra personale di custodia e sanitario del carcere di San Vittore, e personale sanitario esterno, cioè medici ed infermieri del Niguarda, ed è stata disposta perizia medico-legale per accertare le cause della morte del detenuto Marin e le eventuali responsabilità professionali.

All'esito del procedimento giudiziario in corso, saranno eventualmente adottati i provvedimenti di competenza di questo Ministero.

Infine, con riferimento all'ultima parte della interrogazione, va rilevato che l'utilizzazione delle forme alternative alla detenzione al fine di meglio salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini detenuti, pur essendo ad avviso di questo Ministero auspicabile in più consistenti dimensioni non può prestarsi a valutazioni di carattere generale poiché investe le libere determinazioni adottate nei singoli casi dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

CRISTONI, PIRO, CAPACCI E FERRARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

da notizie giornalistiche risulta che da domenica 27 settembe 1987 l'Ente autonomo delle ferrovie sperimenterà un treno speciale « gran comfort » sulla linea Roma-Milano;

risulta prevista una percorrenza diretta senza fermate intermedie (Bologna-Firenze) in meno di cinque ore;

in tal modo il nodo ferroviario di Bologna, importante perché convergono su di esso le direttrici di Venezia, Brennero, Adriatico, verrà saltato;

cio comporta non solo grave danno ad una città ma all'intero territorio regionale nonché al traffico ferroviario estero ed interno.

nessun organo istituzionale preposto è stato interessato per un parere preventivo su tale decisione –:

rispondendo al vero le notizie sovrariportate, che cosa intenda fare e quali interventi intenda assumere il ministro nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'Ente ferroviario che ha assunto iniziative senza la previa consultazione con la regione pure ritenuta interlocutore in materia di programmazione dei movimenti ferroviari e di orari conseguenti.

(4-01537)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che con l'attivazione dell'orario ferroviario invernale 1987-1988 sono state istituite sulla relazione Roma-Milano due nuove coppie di treni* intercity, *denominati MI-RO, senza fermate intermedie e con particolari requisiti di qualità.*

Le partenze da Roma avvengono alle ore 7,00 (treno 34380) e alle ore 17,55 (treno 34382) e quelle da Milano alle ore 7,50 (treno 34383) e alle ore 18.55 (treno 33291).

Detti treni offrono solo posti di prima classe, a prenotazione obbligatoria, con una tariffa specifica che comprende la ristorazione e numerosi servizi accessori, alcuni dei quali costituiscono una assoluta novità per il settore ferroviario (quotidiani, riviste, assistenza di hostess, check-in *in partenza).*

Si tratta di un'offerta completamente nuova realizzata con treni nuovi e che, pertanto, non penalizza, come numero di collegamenti, Bologna e Firenze i cui utenti possono continuare a servirsi di tutti gli intercity *di prima e seconda classe facenti parte del sistema cadenzato attivato il 31 maggio 1987.*

Con detta nuova offerta l'Ente delle ferrovie dello Stato intende perseguire l'obiettivo di acquisire nuovo traffico in quel particolare segmento di mercato che, in mancanza di servizi ferroviari più rapidi e confortevoli, è suscettibile di orientarsi verso modi di trasporto concorrenti (aereo e auto).

Il carattere praticamente sperimentale e la necessità tecnica di operare in tempi brevi per far coincidere l'attivazione dei suindicati nuovi servizi con l'entrata in vigore dell'orario invernale, non hanno consentito di procedere, anche per questi particolari treni, alla normale preventiva in-

formazione e consultazione con le regioni interessate, azione che l'Ente delle ferrovie dello Stato sta ora svolgendo, come da prassi costantemente seguita, nel quadro della definizione dell'offerta ai viaggiatori dell'orario che entrerà in vigore dal 29 maggio 1988.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

CRISTONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

notizie di stampa riportano che in Guatemala, in Honduras e in altri paesi dell'America Latina è in atto un vergognoso commercio di neonati venduti per essere utilizzati come fornitori di organi per bambini di paesi più ricchi;

tale aberrante commercio è ormai ampiamente documentato e ben noto agli stessi Governi di origine che peraltro non hanno finora assunto alcun provvedimento atto a stroncarlo e ad estirparlo nonostante gli appelli di varie organizzazioni internazionali –:

quali eventuali passi abbia compiuto presso i Governi guatemalteco e honduregno, brasiliano, peruviano e, più in generale dell'America Latina;

se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso i Governi per esprimere la riprovazione del Parlamento italiano verso questi atti disumani;

quali iniziative intenda adottare per favorire la soppressione di un così mostruoso fenomeno. (4-04054)

RISPOSTA. — *In relazione al presunto traffico dal Guatemala verso l'estero di minori destinati ad essere utilizzati per trapianti di organi vitali, è da precisare che la stampa guatemalteca ha evasivamente accennato a tale possibilità menzionando solo gli Stati Uniti come paese possibile ricettore. Ciò ha provocato un'immediata smentita da parte dell'ambasciata statunitense in Guatemala che con un suo comunicato ha negato ogni fondamento a tali notizie.*

In effetti nessuno sembra in grado di indicare dove e come sia stato possibile procedere a tali trapianti, con le dovute garanzie mediche e sanitarie indispensabili al loro buon esito. Le indagini relative al traffico in argomento hanno comunque escluso il coinvolgimento di cittadini italiani, secondo quanto riferito dall'ambasciata d'Italia in Guatemala.

Per quanto attiene all'Honduras, si è provveduto a richiedere all'ambasciata d'Italia in Tegucigalpa una circostanziata relazione in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione e si fa pertanto riserva di fornire i relativi elementi di informazione non appena disponibili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito corso alla pratica di pensione del maresciallo ordinario di fanteria in congedo Faccilongo Paolo nato a Trani il 17 giugno 1909 residente in Bari, piazza Garibaldi 69, tel. 213576, il quale in data 9 agosto 1986 ha rinviato domanda con raccomandata n. 5324, per ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza per il servizio militare ed i benefici di combattente; l'interessato ha chiesto il riesame della richiesta di pensione per il servizio prestato, ivi compreso il periodo di guerra; sono precarie le condizioni economiche e di salute dell'interessato. (4-01709)

RISPOSTA. — *Il decreto attributivo dal trattamento pensionistico normale al maresciallo Paolo Faccilongo è stato emesso in data 9 gennaio 1988 e sotto le stessa data è stato trasmesso alla ragioneria centrale, per il successivo inoltro alla Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che Totato Amato nato a Campobasso il 4 gennaio 1963 e residente a Trivento (Campobasso)

in data 12 novembre 1986 si laureò in odontoiatria e ne diede immediata comunicazione al proprio Distretto militare per assolvere ai suoi obblighi di leva. Gli venne assicurato che sarebbe partito entro il mese di aprile. Ma, in aprile quando arrivarono i tabulati relativi alle partenze il suo nome figurava in soprannumero per cui – gli fu detto – sarebbe partito con lo scaglione di luglio. A luglio gli successe la stessa cosa e al Distretto gli dissero che sarebbe partito in ottobre. Con i tabulati del 15 ottobre il suo nome non figura tra i partenti, ma rimane a disposizione. Questa situazione arreca enorme danno all'interessato in quanto non può mettersi nella condizione di valorizzare la laurea sudata perché non può aprire uno studio, con i conseguenti alti costi, con il rischio di tenerlo chiuso per eventuale chiamata alle armi. L'interessato è figlio di un pensionato dello Stato che vive col solo reddito di pensione per cui non può attrezzare uno studio per lasciare all'anziano genitore il compito di pagare le rate perché non ne avrebbe la possibilità. Poiché all'atto della prima visita di leva fu fatto rivedibile e poiché ha già perduto un anno da quando si è laureato, essendo in soprannumero e perciò a disposizione alla data del 15 ottobre 1987 –:

ritiene che ricorrano gli estremi per porre in congedo il Totato Amato in modo che abbia la possibilità di iniziare la propria attività. (4-02983)

RISPOSTA. — *Il giovane Amato Totaro (e non Totato) è stato dispensato dalla ferma di leva, essendo risultato eccedente al fabbisogno del personale da incorporare per minore indice di idoneità somatico-funzionale.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino alla chiamata al corso sottufficiali esercito del giovane De Iulio Michele nato a S. Severo (Foggia) il 5 aprile 1971, il quale dal 9 al 12 novembre c.a. ha superato gli esami di ammissione presso la scuola A.S. di Viterbo. (4-03392)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

quando coloro che hanno sostenuto i relativi esami a Viterbo dal 9 al 12 novembre 1987 per il corso di sottufficiali saranno chiamati ad iniziare il corso;

se il giovane De Iulio Michele, nato a S. Severo il 5 aprile 1971, è risultato idoneo agli esami per il corso sottufficiali. (4-03428)

RISPOSTA. — *Il giovane Michele De Iulio non ha potuto essere ammesso al sessantaquattresimo corso allievi sottufficiali dell'esercito in quanto i risultati fisico-psicoattitudinali da lui conseguiti non ne hanno consentito una collocazione utile nella graduatoria degli idonei.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino alla definizione in breve spazio di tempo della pratica di pensione di guerra, in atto dal 1971 del sig. Vigliardi Tommaso, nato a Rodi Garganico il 7 maggio 1924, residente a S. Severo, tendente ad ottenere il riconoscimento dei propri diritti. Il ricorso avverso il decreto del Ministro del tesoro ha il n. 2452042. (4-03429)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 4 gennaio 1971 n. 2452024 al signor Tommaso Vigliaroli fu negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate.*

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 821167 alla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della citata magistratura è risultato che il gravame in questione è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

In proposito si precisa che tale assegnazione viene effettuata seguendo l'ordine progressivo dell'assunzione dei ricorsi a protocollo. È tuttavia prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso in cui, da apposita documentata istanza, risulti che il ricorrente si trovi nelle condizioni da giustificare tale procedura (età avanzata, od altra causa grave).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui non è stata espletata ancora la domanda di precongedo inoltrata in data 12 ottobre 1987, con racc. n. 6332, dal militare di leva Angiolillo Domenico, nato a Alberobello (Bari) il 26 aprile 1968 ivi residente alla contrada Miscio n. 8, attualmente in servizio al 121 Regg. Art. Contraerea « Caserma Pozzuoli del Friuli » – Ferrara. L'interessato, orfano di padre e di madre, con famiglia costituita da cinque fratelli conviventi, di cui tre in tenera età, vive in disagiate condizioni economiche. La domanda di congedo, corredata della dovuta documentazione, doveva avere esecuzione immediata perché gravi e severi i motivi addotti;

se il ministro non crede opportuno creare un apposito ufficio per l'immediato espletamento delle pratiche più urgenti e più impellenti. (4-03430)

RISPOSTA. — *L'istanza di licenza illimitata senza assegni in attesa del congedo presentata dal militare Donato Angiolillo è carente della documentazione probatoria prevista dalle disposizioni in materia. Si è pertanto resa necessaria un'istruttoria supplementare.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere

quali sono i motivi che ritardano la chiamata in ruolo dei giovani che hanno partecipato al concorso bandito nel 1983 ed espletato nel 1986 a n. 17 posti come operai generici;

se il signor Paccione Francesco nato a Toritto il 17 luglio 1949, che il 4 giugno 1986 sostenne a Taranto gli esami, con esito positivo, potrà entrare nei ruoli. (4-03575)

RISPOSTA. — *Le prove del concorso a 17 posti di manovale per servizi vari, indetto per la regione Puglia, al quale hanno chiesto di partecipare 7133 candidati, sono state portate a termine nel dicembre 1986; la definizione della intera procedura concorsuale ha richiesto tempi tecnici molto lunghi a causa del rilevante numero dei candidati classificatisi a pari merito, essendosi reso necessario accertare, per ciascuno di essi, il possesso di eventuali titoli di preferenza. Tale riscontro, unitamente agli altri adempimenti di rito, è stato portato a termine solo recentemente.*

Si è reso, quindi, possibile emettere sia il decreto di approvazione della graduatoria sia quello di nomina dei vincitori; attualmente sono in corso di ricezione, da parte dei vincitori, le lettere con le quali gli stessi sono invitati ad assumere servizio.

Per quanto riguarda il candidato Francesco Paccione (e non Paccone) si fa presente che lo stesso, pur avendo conseguito l'idoneità, non è risultato compreso nella rosa dei vincitori, essendosi classificato al centosettantacinquesimo posto della graduatoria di merito con punti 12,784.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se ha avuto esito favorevole la domanda presso il distretto militare di Ancona del signor Palleri Luigi, nato a Pesaro il 23 gennaio 1965 per il 129 corso AVC;

se gli esami e le prove attitudinali reali sono stati egregiamente superati presso le Capannelle a Roma. (4-03576)

RISPOSTA. — *Il signor Luigi Palleri si è classificato nella graduatoria al quattrocentoseiesimo posto sui 60 disponibili negli esami per l'ammissione al centoventinovesimo corso allievi ufficiali di complemento.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DUTTO, BIONDI E LECCISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

una delegazione di dieci deputati della Commissione difesa si recherà sulle unità italiane nel Golfo Persico per essere con i marinai alla vigilia di Natale;

il presidente della Commissione difesa interpellato sulle ragioni di un veto posto alla partenza di un rappresentante del Governo, ha confermato problemi di natura politica che portano a contrapporre la solidarietà del Parlamento a quella del Governo, dichiarando di fatto sgradita la contemporanea presenza di quest'ultimo;

l'adesione alla visita data dai rappresentanti dei gruppi parlamentari – e in particolare da quelli della maggioranza – intende anche rassicurare sull'impegno a concludere tutti i provvedimenti legislativi a sostegno della missione e degli equipaggi e non mira a criticare o indebolire le iniziative del Governo –:

se la decisione di annullare la visita del sottosegretario, che era stata da tempo decisa autonomamente, sia stata presa su precisa richiesta di esponenti parlamentari;

se il Governo non intenda comunque garantire la sua presenza a bordo delle navi nei giorni delle feste, a testimonianza dell'attenzione e del riconoscimento rivolto ai militari inviati a difendere il diritto della navigazione e gli interessi del paese;

quali costi comporterà l'organizzazione del viaggio del Governo. (4-03475)

RISPOSTA. — *È prassi ormai consolidata che parlamentari o politici in visita ad enti/reparti delle forze armate siano accompagnati da un rappresentante del Governo al fine di garantire loro ogni eventuale ausilio per il miglior esito della visita.*

Nel caso specifico la Commissione difesa della Camera dei deputati ha reso noto che, trattandosi di una visita volta essenzialmente a formulare gli auguri del Parlamento al personale della Marina militare impegnato nel Golfo Persico, non riteneva necessaria la presenza di un rappresentante dell'esecutivo.

In relazione a quanto sopra il Governo, nel rispetto dell'autonomia del Parlamento, ha accettato tale decisione senza per altro far mancare la presenza di un proprio rappresentante nel giorno di Natale agli equipaggi del diciottesimo gruppo navale. A tal fine ha designato il sottosegretario di Stato alla difesa, Gaetano Gorgoni, già relatore per tutte le problematiche connesse con la missione del citato gruppo navale nel Golfo Persico.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FAUSTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero quanto pubblicato dalla stampa di Frosinone in ordine alle trasferte di lavoro dei dipendenti dello stabilimento militare propellenti di Fontana Liri presso lo stabilimento SNIA VISCOSA di Colleferro;

in particolare i provvedimenti che sono stati adottati al riguardo dai dirigenti superiori responsabili del Ministero della difesa nei confronti del Direttore generale dello stabilimento di Fontana Liri;

in maniera più specifica se sia stata valutata l'opportunità di istituire un nucleo fisso presso lo stabilimento SNIA di Colleferro assumendo nuove unità lavorative. (4-03167)

RISPOSTA. — *In ordine all'articolo di stampa cui si ritiene si riferisca l'interrogante (*Il Tempo *del 18 luglio 1987* – Cro-

naca di Frosinone e Latina) *si rappresenta quanto segue.*

Presso lo stabilimento SNIA-BPD di Colleferro (Frosinone) è costituito un ufficio permanente di sorveglianza tecnica che ha alle dipendenze vari nuclei di sorveglianza tecnica per l'assicurazione di qualità dei prodotti forniti all'amministrazione militare.

I nuclei vengono distaccati dagli stabilimenti interessati: Fontana Liri (Frosinone), Torre Annunziata (Napoli), Capua (Caserta), Baiano (Avellino), Napoli e Piacenza) allo scopo di assicurare che i controlli previsti nei piani di controllo e collaudo vengano scrupolosamente eseguiti e che i materiali impiegati siano perfettamente rispondenti alle caratteristiche previste dalle specifiche applicabili. Ciò richiede la presenza di personale durante tutte le fasi di lavoro e di movimento delle materie prime e dei semilavorati, sia sulle linee di lavoro sia nei laboratori della ditta ed anche nell'ufficio di sorveglianza per l'espletamento delle pratiche connesse alle operazioni di presentazione ed esecuzione di collaudo.

Lo stabilimento militare Propellenti di Fontana Liri, similmente ad altri stabilimenti, invia personale (impiegati ed operai) per svolgere le azioni di controllo riguardanti forniture di propellenti, cariche di lancio e motori per razzo acquistati dalla Difesa presso la SNIA-BPD che ha la maggiore produzione in tali settori.

Il personale dei vari stabilimenti interessati alle forniture della SNIA-BPD viene comandato in servizio isolato, presso gli stabilimenti della ditta stessa, ai sensi della legge n. 417 del 1978. Tale legge prevede, tra l'altro, che il personale inviato in missione, anche per incarichi di lunga durata, deve rientrare giornalmente in sede qualora la natura del servizio che esplica, riferita alle possibilità del rientro, lo consenta e la durata del viaggio compiuto con il mezzo più veloce (treno o autobus) dalla località di espletamento del servizio alla sede sia inferiore ai 90 minuti, desumibili dagli orari ufficiali dei servizi di linea.

Nel caso specifico si attribuisce il trattamento di missione intera e non quello della missione oraria, in funzione dei tempi di percorrenza che (computati secondo la normativa predetta) superano i 90 minuti; della natura del servizio (infatti, per il delicato compito da assolvere, è necessario disporre di personale attento ed efficiente e non già stanco); dell'esigua differenza di spesa fra il trattamento di missione intera e quella oraria. La retribuzione per prestazioni straordinarie compete in quanto il personale in questione è impegnato per più di otto ore al giorno, per un totale di almeno 40 ore alla settimana.

Si chiarisce, infine, che non è possibile istituire un nucleo fisso di sorveglianza tecnica, in quanto l'intervento del personale di cui trattasi è in funzione dell'esistenza di contratti di produzione e limitato al tempo necessario all'espletamento di ogni singolo contratto.

Inoltre, ulteriore ragione ostativa è rappresentata dalla diversa composizione dei nuclei a seconda del tipo del contratto di produzione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FELISSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il signor Freschi Gaetano nato a Cavenago d'Adda (Milano) il 5 luglio 1922 titolare di pensione di guerra dal 1952 al 1957 a carattere rinnovabile n. iscrizione 5861822 e n. posizione 1309967;

l'ospedale militare di Baggio non aveva in questi ultimi anni disposto la visita medica per verificare l'opportunità del rinnovo;

l'interessato in tutti questi anni ha invano atteso tale visita di controllo;

la stessa pensione per il periodo dal 1957 a tutt'oggi è stata nel frattempo sospesa;

solo su sollecitazione del patronato INCA di Lodi recentemente l'ospedale di Baggio ha disposto la visita collegiale riconoscendo il succitato Freschi Gaetano inabile ed ascrivibile all'8ª categoria a vita:

gli uffici del Ministero del tesoro di Milano confermano che detta pratica è in carico agli uffici competenti di Roma –:

quali sono i motivi che ostacolano la celere definizione della pratica.

(4-03075)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 25 luglio 1955, n. 2620215 al signor Gaetano Freschi, riconosciuto affetto da esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria sino al 31 gennaio 1957.*

Alla scadenza, detto assegno non fu rinnovato e ciò in quanto i surriferiti esiti di ferita furono giudicati dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, presso cui l'interessato fu regolarmente sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, ascrivibili, a titolo definitivo, ad indennità per una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di ottava categoria.

Pertanto, con decreto ministeriale del 13 novembre 1957, n. 2857177 il suindicato assegno rinnovabile fu convertito, in conformità di detto parere medico-legale, in indennità per una volta tanto pari ad una annualità della tabella B, a far tempo dal 1° febbraio 1957.

Con i successivi decreti ministeriali del 29 ottobre 1959 n. 1876033 e del 1° luglio 1964 n. 2066523 furono respinte altrettante domande di revisione per aggravamento di infermità, in quanto non riscontrato in sede dei relativi ulteriori accertamenti sanitari effettuati. Per gli stessi motivi, infine, fu respinta una terza istanza di aggravamento con decreto ministeriale del 9 agosto 1971, n. 2474952.

Contro quest'ultimo provvedimento, il signor Freschi presentò ricorso giurisdizionale n. 835876, a seguito del quale il fascicolo degli atti, concernente detto ricorrente, venne trasmesso alla Corte dei conti con elenco del 13 dicembre 1985, n. 05860.

*Nelle more dell'*iter *procedurale per la definizione del cennato gravame, tuttora pendente presso la Corte dei conti, il signor Freschi, in data 9 dicembre 1986, ha presentato direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, per il tramite del patronato INCA (Istituto nazionale confederale di assistenza) di Lodi, altra istanza di aggravamento. In conseguenza, l'interessato, in data 31 marzo 1987, è stato nuovamente sottoposto a visita presso detto collegio medico il quale, nel formulare diagnosi di esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, con sensibile artrosi secondaria della spalla e del gomito, ha riconosciuto aggravati i cennati esiti di ferita ed ha proposto la concessione della pensione vitalizia di ottava categoria.*

Poiché, come accennato prima, il fascicolo degli atti relativo al signor Freschi trovasi, tuttora, presso la Corte dei conti, si è reso necessario, per poter provvedere in ordine al giudizio formulato dal suindicato collegio medico, chiedere a detta magistratura la restituzione, in via temporanea, del fascicolo in questione. Si assicura l'interrogante che appena la Corte dei conti avrà fatto pervenire il fascicolo del signor Freschi, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

FRANCESE E GEREMICCA. — *Ai Ministri della difesa degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è vero che il personale civile di cittadinanza italiana, assunto dai Quartieri generali militari internazionali stabiliti in Italia ai sensi del Protocollo di Parigi del 28 agosto 1952 (ratificato con legge 30 novèmbre 1955, n. 1338) viene inquadrato nella categoria di personale, così detto a statuto internazionale, riservata dall'articolo III, lettera *b)*, del citato Protocollo a personale che « non sia cittadino del paese ospitante » e che, per effetto di tale arbitraria inclusione, la giurisdizione sul rapporto di lavoro verrebbe sottratta al giudice italiano in chiara violazione della riserva di legge di cui all'articolo 80 della Costituzione;

2) se è vero che la Direzione generale dell'INPS (servizio contributi e vigilanza, uff. I, sez. I) ebbe ad informare il

31 gennaio 1957 con nota n. 2728329, la sede di Napoli, che erano intervenuti accordi tra i Ministeri del lavoro e degli affari esteri, secondo cui dovevano cessare gli adempimenti contributivi, a far tempo dal 1° luglio 1956, a favore del detto personale a statuto internazionale per cui cittadini italiani e comunitari inclusi in detta categoria di personale, costituita da amministrativi, traduttori, tecnici, ingegneri ed avvocati, sono stati effettivamente sottratti, dal 1956, al sistema di assicurazioni sociali stabilite con norme cogenti per tali attività di lavoro dipendente o paradipendente. In ogni caso si chiede di conoscere il contenuto di questi accordi, la loro data ed il loro valore normativo;

3) se è vero che lo Stato maggiore della difesa ha temporaneamente revocato il nulla osta di sicurezza, previsto dall'articolo 8, lettera *g)*, dell'accordo ratificato con decreto del Presidente della Repubblica 18 settembre 1962, n. 2083, ad una impiegata affetta da esaurimento nervoso, provocandone l'automatico licenziamento senza alcuna possibilità di ricorso giudiziario, per le ragioni di cui al punto 1;

4) ove dovessero accertare violazioni alle leggi nazionali in relazione alle circostanze sopra enunciate quali azioni intendono intraprendere, eventualmente attraverso i rappresentanti permanenti, i Ministeri interessati per correggere le violazioni fin qui effettuate;

5) infine, se è vero che le posizioni chiave nell'ambito dell'alleanza, ricoperte da ufficiali e funzionari italiani sono esautorate dalla catena di comando ove l'elemento e le procedure USA godono di una esclusiva prevalenza. (4-01447)

RISPOSTA. — *L'inquadramento del personale alle dipendenze del comando supremo alleato in Europa, appartenente agli Stati membri del trattato dell'Atlantico del nord è disciplinato dall'accordo firmato a Parigi il 26 luglio 1961, tra l'Italia ed il citato comando, e reso esecutivo con decreto presidenziale 18 settembre 1962, n. 2083.*

Tale accordo ha dato una completa regolamentazione alla materia ampliando il campo di applicazione del protocollo sullo statuto dei quartieri generali militari internazionali, creati in virtù del trattato nord Atlantico firmato a Parigi il 28 agosto 1952 e ratificato dalla legge 30 novembre 1955, n. 1338, che inquadrava nella categoria cosiddetta a statuto internazionale solo il personale che non fosse cittadino del paese ospitante.

Ciò premesso, si precisa che il personale civile italiano con statuto locale presta servizio presso i quartieri generali militari alleati ai sensi della legislazione nazionale, mentre l'inquadramento nella categoria del personale a statuto internazionale è riservata unicamente al personale che non sia cittadino del paese ospitante.

Ne consegue che l'ipotesi evocata dall'interrogante di una esclusione dei rapporti di lavoro che interessano il personale italiano succitato dalla normativa nazionale non trova riscontro nella disciplina pattizia concordata in ambito alleato, ove una riserva è fatta unicamente per il personale con statuto internazionale non cittadino italiano, equiparato per analogia ad agenti di uno Stato in missione all'estero, nel quadro delle predisposizioni difensive comuni in virtù dell'articolo 3 del trattato del nord Atlantico.

Circa poi l'affermazione secondo cui gli ufficiali ed i funzionari italiani che prestano servizio in istituzioni alleate sarebbero esautorati dalla relativa catena di comando si fa presente che tale circostanza non trova alcun riscontro nel funzionamento e nella realtà operativa degli organismi alleati.

Per poter dare una risposta puntuale al punto 3) dell'interrogazione occorrerebbero elementi più circostanziati.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il ponte Bailey sul fiume Serchio è stato danneggiato in maniera seria da una recente alluvione;

il comune di S. Romano di Garfagnana, a seguito di contatti con il Genio militare di Firenze, ha accertato che la soluzione tecnica ideale per rendere sicuro ed agibile il ponte stesso è la trasformazione del Bailey in un ponte « doppio-doppio »;

che malgrado la piena disponibilità ad effettuare i lavori manifestata dal Genio militare di Firenze, non è possibile procedere ai lavori per la asserita indisponibilità di materiali –:

quali eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per reperire il materiale necessario ad assicurare così, prima dell'inizio della stagione invernale, la piena agibilità e sicurezza di un ponte di grande e vitale importanza per le popolazioni di alcuni comuni della Garfagnana. (4-02640)

RISPOSTA. — *Si è già provveduto ad effettuare le necessarie ricognizioni per l'immediato ripristino del ponte Bailey nel comune di San Romano di Garfagnana (Lucca).*

Il ponte sarà rimesso in opera nello stesso luogo, previa ricostruzione da parte del comune stesso della pila d'appoggio andata distrutta in occasione della piena del fiume Serchio.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi è venuto alla luce un nuovo clamoroso caso di rilascio di centinaia di patenti ottenute con la corruzione e che questo caso assume un carattere di particolare gravità per le enormi dimensioni del giro di affari illeciti per il cospicuo numero di persone incriminate fra funzionari, medici e titolari di autoscuola –:

quali iniziative il ministro dei trasporti intenda assumere – nel momento in cui il Parlamento sta finalmente dando vita anche in Italia alla « patente europea », e che quindi si accinge ad allinearsi agli altri paesi avanzati, per evitare il ripetersi in futuro di nuovi analoghi incresciosi casi del genere che sono caratteristici di paesi sottosviluppati e non di società in cui la motorizzazione di massa è divenuta realtà. In particolare l'interrogante chiede di conoscere, alla luce di questi episodi, quali controlli saranno in futuro previsti per far sì che gli esami di guida siano svolti in maniera regolare e venga garantito il corretto funzionamento degli Uffici della motorizzazione, che l'abilitazione all'esercizio delle scuole guida sia concessa a persona di assoluta e provata onestà, che le visite mediche per i candidati vengano fatte con la massima cura. (4-03170)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, a seguito dei noti fatti che hanno coinvolto l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Milano, ha emanato direttive agli uffici provinciali della MCTC (Motorizzazione civile e trasporti in concessione) tendenti a limitare il trasferimento di candidati a sedi diverse da quelle di residenza. Infatti, a seguito di ulteriori approfondimenti, è emerso che a Milano venivano rilasciate un numero statisticamente molto maggiore di patenti a non residenti rispetto alla media delle altre province, specialmente per le categorie superiori e per i certificati di abilitazione (CAP).*

Le motivazioni di tali flussi anomali, sono in gran parte riconducibili alla facilità con cui a Milano poteva essere conseguita la patente, soprattutto per esami irregolarmente facilitati.

Ferma, poi, l'impossibilità di interferire con la procedura penale instaurata dalla procura della Repubblica di Milano, questa Amministrazione si è inoltre preoccupata di approfondire gli aspetti amministrativi della vicenda e, al riguardo, ha nominato una commissione di inchiesta con i seguenti compiti:

1) procedere ad approfonditi accertamenti sui possibili illeciti amministrativi connessi alle iniziative penali comunque in corso nei confronti di dipendenti degli uffici provinciali della motorizzazione civile;

2) verificare se negli altri uffici dello stesso tipo ricorrano analoghe situazioni di denunciata non corretta gestione amministrativa;

3) individuare le condizioni oggettive che, accanto a quelle soggettive, possano favorire le deviazioni in concreto riscontrate;

4) proporre tutte le misure conseguenti ritenute necessarie per eliminare le suddette condizioni, afferenti sia al personale sia ai profili organizzativi e procedimentali.

La predetta commissione non ha ancora portato a termine l'incarico alla stessa conferito ma, nel frattempo, constatata l'assoluta necessità di dare immediatamente inizio ad una capillare attività ispettiva, ha raccomandato all'Amministrazione di provvedere in tal senso.

Conseguentemente, sono state impartite precise disposizioni alla competente direzione generale affinché siano predisposte le necessarie misure per un preventivo e puntuale controllo sul funzionamento degli uffici periferici della MCTC.

In merito al quesito relativo alle misure che si intendono adottare circa le procedure da seguire per il conseguimento e il rilascio delle patenti si fa presente che il provvedimento legislativo riguardante: Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento della patente di guida, attualmente all'esame del Parlamento, prevede, fra l'altro, l'istituzione di una apposita scheda sulla quale dovranno essere riportati i risultati conseguiti durante lo svolgimento delle prove d'esame.

È inoltre stabilito che il personale già abilitato, per conservare le attribuzioni previste dall'abilitazione posseduta, dovrà frequentare appositi corsi di aggiornamento con esame-colloquio finale.

*Considerato altresì che l'articolo 85 del vigente codice della strada, già prevedeva per la prova di teoria per il conseguimento della patente di categoria B o C l'intervento di un rappresentante dell'ACI (*Automobil Club *Italia), venuto a mancare da moltissimi anni a seguito di leggi che hanno tolto la possibilità di finanziare l'intervento stesso, ritenendo opportuno il carattere pubblico degli esami nel senso che le prove si svolgano con la contemporanea presenza di più allievi e dei rappresentanti delle autoscuole, si ha in corso di predisposizione un provvedimento atto a ristabilire il carattere collegiale per lo svolgimento e la valutazine delle prove teoriche. Al riguardo è previsto che:*

a) *per le sedute effettuate presso singole autoscuole e comunque per quelle con un limitato numero di conducenti, gli esami siano effettuati da una commissione composta da due esaminatori che sottoscrivono entrambi il relativo verbale;*

b) *per le sedute ad elevato numero di candidati, effettuate presso gli uffici provinciali MCTC od organizzate in sedi esterne da associazioni o consorzi di autoscuole, i candidati vengano suddivisi casualmente tra più esaminatori, ciascuno dei quali opererebbe singolarmente, ma contemporaneamente agli altri e nello stesso locale, con la vigilanza di un funzionario incaricato dal direttore provinciale, chiamato a controfirmare i verbali dei singoli esaminatori.*

Il provvedimento sopra accennato potrà essere definito appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge per il recepimento in Italia della direttiva comunitaria sulla patente europea, nel quale è appunto previsto che il ministro dei trasporti stabilisca con proprio decreto le modalità di svolgimento degli esami per il conseguimento delle patenti di guida.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

MARTINAT E TATARELLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che il comportamento di taluni esponenti politici della Valle d'Aosta sta stravolgendo l'immagine della valle in questi anni, dallo scandalo del Casinò alle tangenti, alla allegra amministrazione della cosa pubblica;

premesso che in data 1° settembre il consigliere regionale della Valle d'Aosta Domenico Aloisi ha presentato la seguente mozione: « vista la deliberazione n. 6514 del 31 luglio 1987; considerato che non si capiscono i criteri ispiratori dello strano incarico conferito che, stando al disposto deliberativo, attribuisce in via del tutto anomala – per non dire ridicola – la qualifica di esperto della regione autonoma della Valle d'Aosta per i problemi attinenti alle Politiche Comunitarie Europee ad un *ex* dipendente dello Stato; atteso che la stessa delibera n. 6514 potrebbe configurare varie ipotesi di reato, essendo stata vistata (con l'astensione del Presidente ... ma) dallo stesso Presidente della Commissione di Coordinamento, unico a poter vistare gli atti amministrativi della Regione ai sensi del vigente Statuto, ragione per cui la conclamata astensione è irrilevante, non essendo gli atti amministrativi regionali sottoposti a votazione da parte della Commissione di Coordinamento, ma *toutcourt* al visto del Presidente della Commissione stessa; e che, guarda caso, il Presidente della Commissione di Coordinamento pone il suo riverito visto nell'ultimo giorno utile prima del proprio pensionamento, e lo appone su un provvedimento che gli attribuisce una prebenda di lire un milione al mese; visto che non è possibile che la « esperienza » del predetto pensionato dello Stato presso il Ministero dell'interno, costituisca titolo sufficiente per dare come accertata una particolare competenza sulle politiche e sulle agevolazioni comunitarie che ben poco hanno a che vedere con il lavoro svolto dall'*ex* dipendente presso il citato Ministero; ritenuto che non sia possibile versare una prebenda lorda di lire un milione per una consulenza che abbisogna di ben altri livelli di preparazione e di supporto burocratico come è evidente dal lavoro già svolto a livello regionale dall'ufficio di Programmazione nonché dagli assessorati dell'Agricoltura e dell'Industria, proprio per le pratiche relative alla formazione professionale, agli incentivi comunitari, alle agevolazioni imprenditoriali, ai contributi finalizzati della CEE; e che pertanto, appaiono abbastanza scialbe le sedicenti considerazioni che avrebbero indotto la Giunta regionale, proprio in concomitanza con il pensionamento del Presidente della Commissione di Coordinamento ad avvertire la « esigenza di un pronto (*sic !*) adempimento alle direttive delle politiche cumunitarie e del loro coordinamento a livello ministeriale con la Regione », quando è pacifico che trattasi di un compito di ordinaria competenza regionale e ministeriale deputata sia agli uffici, sia ai titolari degli Assessorati e dei Ministeri che sono già profumatamente retribuiti e che debbono essere « pronti » ad assicurare la continuità applicativa delle direttive comunitarie; venuto a conoscenza del fatto che lo stesso attuale esperto di politiche comunitarie era stato oggetto nel passato di varie interpellanze sulla versatilità delle sue spese di rappresentanza che comprendevano addirittura generi alimentari di prima sussistenza (quali scatolame, pelati, piselli, fagioli, ecc.) cosa inaudita e mai vista in Italia e nella stessa Regione Valle d'Aosta in relazione alle spese della Commissione di Coordinamento e del suo Presidente, con un andazzo che ha tutti i risvolti di un malcostume già denunciato da quasi tutte le forze politiche di minoranza in Consiglio regionale; tutto ciò premesso, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta delibera di revocare la deliberazione n. 6514 del 31 luglio 1987, vistata in originale dall'allora Presidente della Commissione di Coordinamento, con un'astensione che non ha rilevanza giuridica non essendo la Commissione stessa un Organo collegiale amministrativo » –:

quali iniziative ritengono di poter prendere i ministri interrogati presso il Consiglio della Valle d'Aosta per prospettare l'opportunità che la delibera n. 6514 in questione venga revocata. (4-02635)

RISPOSTA. — *Dalle notizie fornite dal presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta e dal presidente della commissione di coordinamento per la Valle d'Aosta risulta:*

1) che con deliberazione del 31 luglio 1987, n. 6514, adottata con votazione segreta, e all'unanimità, la giunta regionale della Valle d'Aosta ha conferito l'incarico di consulenza, di cui tratta l'interrogazione, al dottor Luca San Mauro, in quanto ritenuto in possesso di quelle capacità e conoscenze necessarie per l'espletamento dello stesso.

La necessità di un pronto intervento per l'adempimento delle direttive delle politiche comunitarie e del loro coordinamento, a livello ministeriale con la regione, nonché l'opportunità di una adeguata utilizzazione dei fondi comunitari, hanno fatto ritenere opportuno, in relazione anche ai risultati positivi ottenuti in seguito ad un analogo incarico affidato al dottor Marcello Parente, incarico cessato nel gennaio 1987, di conferire al dottor Luca San Mauro, per ragioni di specifica competenza, l'incarico di seguire, avendo il medesimo la residenza in Roma, le pratiche della regione Valle d'Aosta, presso i vari Ministeri.

Il detto incarico varrà dal 1° agosto 1987 al 30 giugno 1988 al fine di permettere la realizzazione all'interno dell'amministrazione regionale di una struttura idonea ad espletare le mansioni suddette;

2) che nella seduta della commissione di coordinamento per la Valle d'Aosta dello stesso giorno 31 luglio 1987, i componenti dell'organo di controllo – con l'astensione del presidente – hanno vistato l'atto deliberativo sopracitato, non avendo in esso rilevato alcun motivo di illegittimità.

I motivi per i quali detto incarico è stato conferito debbono considerarsi rientrare nella valutazione di merito della giunta e pertanto gli stessi non erano censurabili in sede di controllo.

L'affidamento dell'incarico trova suo fondamento sia nell'articolo 134 della legge regionale 28 luglio 1956, n. 3, ove è prevista la possibilità di affidare speciali incarichi ad esperti consulenti tecnici e legali, mentre per quanto concerne la durata dello stesso, i limiti – a norma dell'articolo 127 della medesima legge regionale n. 3 del 1956 che ne fa espresso rinvio – sono da rinvenirsi nel disposto dell'articolo 380 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, che disciplina la materia in generale degli incarichi speciali.

La commissione di coordinamento, nella sua funzione di controllo è organo collegiale amministrativo, contrariamente a quanto affermato nell'ultima parte dell'interrogazione. L'astensione del presidente, trattandosi di questione inerente alla sua persona, appare formalmente corretta.

Il fatto poi che l'atto deliberativo sia stato restituito all'amministrazione regionale con la firma del prefetto presidente, rientra nella normale prassi, perché il prefetto, in quanto presidente della commissione, la rappresenta nei rapporti esterni;

3) che nella seduta del consiglio regionale del 23 e 24 settembre 1987 erano stati iscritti all'ordine del giorno dell'assemblea due mozioni dei consiglieri Aloisi (MSI) e Sandri (Democrazia proletaria) ed una interpellanza del consigliere Mafrica (PCI), avverse alla deliberazione di affidamento dell'incarico di consulenza al predetto dottor San Mauro e che il consiglio, dopo l'avvenuto rinvio, nella seduta del successivo 7 ottobre 1987, ha svolto l'interpellanza e contemporaneamente ha respinto la mozione Sandri, avendo nel frattempo il consigliere Aloisi ritirato la propria mozione.

Il Ministro per gli affari regionali: GUNNELLA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

agli atti della Commissione di inchiesta parlamentare sulla P 2 figura tutta una dettagliata documentazione in relazione alla vicenda « passaporto Roberto Calvi »;

alla base della vicenda riguardante il rilascio del passaporto a Calvi, risiede

il rifiuto del Procuratore presso la Corte di Appello di Roma, Enrico De Nicola, di firmare l'archiviazione del caso Zilletti-Maccanico-Ciampi –:

quali decisioni sono state prese in relazione al rifiuto del magistrato De Nicola di firmare l'archiviazione; se tale vicenda sia stata discussa dal Consiglio Superiore della Magistratura; e se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa, che il magistrato in oggetto sia stato trasferito (se di sua volontà, o no) o abbia lasciato la magistratura. (4-00919)

RISPOSTA. — *Nel procedimento penale instaurato per i reati di interesse privato in atti d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e corruzione (n. 1575/A del 1981 giudice istruttore di Roma), in relazione alla vicenda relativa al rilascio del passaporto a Roberto Calvi, venne emessa in data 17 marzo 1983, nei confronti di taluni imputati, sentenza di proscioglimento. La procura generale presso la corte d'appello di Roma, in data 11 aprile 1983, rinunciava alla impugnazione originariamente proposta avverso detta sentenza.*

Non risulta che a tale atto sia stato delegato – o che comunque lo abbia compiuto – il dottor Enrico De Nicola.

Detto magistrato, in epoca successiva, ha prestato servizio quale consigliere istruttore aggiunto presso il tribunale di Bologna (dove venne trasferito, a sua domanda, il 25 giugno 1984) e, quindi – posto fuori del ruolo organico della magistratura – presso l'ufficio legislativo di questo Ministero.

Di recente, con decreto presidenziale dell'11 gennaio 1988, è stato destinato, a sua domanda, al tribunale di Roma, con funzioni di presidente di sezione.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che, per porre termine ai precedenti gravi abusi nel rilascio di tessere di libera circolazione della motorizzazione civile che avevano suscitato l'interesse anche delle forze dell'ordine, il ministro dei trasporti *pro-tempore*, con proprio decreto in data 1° agosto 1984 ebbe ad individuare inequivocabilmente i destinatari di tali tessere –:

le ragioni per le quali l'ingegner Danese, direttore generale della motorizzazione civile, violando tali recentissime norme, ha potuto concedere, in data 18 maggio 1987, al dottor Sergio Maggi, dirigente del Ministero del bilancio, la tessera di libera circolazione n. 1798.

Quanto sopra detto l'interrogante sollecita una inchiesta sulla questione e su altre eventuali elargizioni (tessere, collaudi) per verificare – tra l'altro – se la violazione di disposizioni di legge penali da parte di molti ingegneri della motorizzazione civile coinvolti nello scandalo di Milano non abbia trovato causa e incoraggiamento proprio nel comportamento nel vertice di tale amministrazione periodicamente coinvolta in gravi scandali. (4-03600)

RISPOSTA. — *Nel maggio 1987 è stata rilasciata la tessera di servizio di libera circolazione serie direzione generale motorizzazione al dottor Sergio Maggi, dirigente generale del Ministero del bilancio con incarico di direttore del nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici.*

Al riguardo si fa presente che la normativa riguardante la concessione delle tessere di riconoscimento della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (MCTC) trova fondamento nell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 (di cui il decreto ministeriale 1° agosto 1984 rappresenta l'insieme delle disposizioni attuative) che stabilisce che la libera circolazione sulle ferrovie in concessione è consentita, oltre che al personale della direzione generale MCTC, anche a quello delle altre amministrazioni dello Stato che, nell'interesse della stessa direzione svolgono attività di ricerca, studio o consulenza, ferme restando le competenze delle regioni in ordine alla libera circolazione.

Poiché in base alla legge 17 dicembre 1986, n. 878 il nucleo ispettivo sopra detto effettua anche verifiche concernenti l'attua-

zione dei programmi di investimento delle amministrazioni e degli enti pubblici e a tale scopo gli ispettori possono accedere negli uffici e nei luoghi di esecuzione delle opere, si ritenne a suo tempo di consentire al dottor Maggi, per ragioni del suo ufficio, la libera circolazione sulle ferrovie in concessione, considerato che il citato nucleo ispettivo sta seguendo cospicui programmi di opere che la direzione generale MCTC ha in corso con i fondi FIO (Fondo investimenti e occupazione).

Va soggiunto che il decreto ministeriale 1° agosto 1984 – che ha individuato i destinatari delle tessere in questione – è anteriore all'istituzione del nucleo ispettivo più volte citato e, quindi, quest'ultimo non poteva essere espressamente menzionato in tale decreto.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

MELLINI, RUTELLI E FACCIO. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per conoscere se siano informati della decisione, adottata dall'ammiraglio Carlisle Trost, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti che ha autorizzato l'uso dell'ombrello da parte dei marinai, con la motivazione che il provvedimento ed il conseguente uso dell'attrezzo « costituisce un approccio pratico alle condizioni climatiche che i marinai devono affrontare ».

Si chiede di conoscere se il ministro della difesa condivida l'opportunità di tale provvedimento che fa seguito a quello analogo già adottato per l'Aeronautica negli USA e delle disposizioni che lo accompagnano, in particolare quella relativa all'obbligo per i marinai di tenere l'ombrello con la mano sinistra per lasciare la destra libera per il saluto, nonché di usare ombrelli di colore nero.

Si chiede di conoscere se l'adozione di analogo provvedimento per le forze armate italiane non sarebbe da considerare utile anche ai fini di rendere più omogeneo l'atteggiamento al riguardo dei vari paesi della NATO. (4-02795)

RISPOSTA. — *Non si reputa opportuno consentire l'uso dell'ombrello da parte dei militari in divisa, in quanto i capi di vestiario in dotazione offrono sufficienti ed adeguate garanzie di protezione, considerate le condizioni climatiche medie esistenti nelle località sedi di maggior concentramento delle forze.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

NARDONE, CORDATI ROSAIA, GEREMICCA, NAPPI, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 970/75 è stato assegnato all'AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici) di Benevento, un corso biennale di specializzazione, per 60 partecipanti, con autorizzazione del Ministero dell'interno del 3 novembre 1987;

l'avviso pubblico, a mezzo manifesto murale senza data, intestato AIAS e firmato dott. Angelo Riviezzo, è stato affisso solo 5 giorni prima della data di scadenza del concorso prevista per il 23 novembre 1987;

è stata prevista esclusivamente la consegna a mano, in una provincia estesa come quella di Benevento, della domanda con versamento di lire 40 mila come quota di partecipazione alle prove di selezione –:

la veste giuridico-istituzionale, attuale, dell'AIAS e se possiede, formalmente e sostanzialmente, i requisiti necessari per svolgere le suddette attività corsuali;

le ragioni dell'esborso di lire 40 mila che per i partecipanti, giovani disoccupati, appare assurdamente oneroso;

i criteri seguiti per la nomina della commissione e del direttore del corso;

i motivi per i quali non sono stati pubblicizzati i contenuti e le materie oggetto di esame;

se non ritiene opportuno avviare un'indagine ministeriale per accertare che non si siano verificate irregolarità rispetto alla normativa vigente e sospendere l'autorizzazione in attesa dei risultati degli accertamenti. (4-03274)

RISPOSTA. — *L'AIAS (Associazione Italiana per l'assistenza agli spastici) è stata autorizzata in data 12 novembre 1987, a gestire in Benevento un corso di specializzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, essendo risultata in possesso dei requisiti, formali e sostanziali, a tal fine prescritti.*

Infatti, il suddetto ente, oltre ad essere dotato di personalità giuridica, riconosciutagli con decreto del Presidente della Repubblica del 28 maggio 1978, n. 1070 ha operato da molti anni nel campo dell'integrazione degli alunni handicappati, avvalendosi della consulenza di un docente universitario, come richiesto dall'articolo 2, lettera C, dell'ordinanza ministeriale n. 194 del 1986.

Dagli elementi forniti dal provveditore agli studi di Benevento è risultato, in particolare, che il bando di indizione delle prove attitudinali per l'ammissione al corso, come sopra autorizzato, è stato fatto esporre in quel comune in data 19 novembre 1987 ed inviato alle direzioni didattiche ed alle scuole di primo e secondo grado della provincia per l'affissione ai relativi albi.

Lo stesso provveditore agli studi ha precisato che il termine di soli cinque giorni, concesso per la presentazione delle domande, fu stabilito in relazione all'esigenza di condurre a termine le prove attitudinali entro la data improrogabile del 30 novembre 1987, fissata da questo Ministero per ovvi motivi di organizzazione; tali prove sono state, infatti, espletate nei giorni compresi tra il 25 ed il 30 novembre 1987.

L'AIAS ha effettivamente riscosso, per ciascun candidato, la somma di lire 40 mila, ritenuta necessaria, secondo quanto riferito dai responsabili dell'associazione, per far fronte alle spese di allestimento delle varie prove e per il pagamento del gettone di presenza ai commissari, i quali sono stati, tra l'altro, impegnati nell'interpretazione e valutazione di 270 questionari e nel colloquio attitudinale con ciascuno dei 267 candidati presentatisi alla prova orale.

Quanto ai criteri seguiti per la costituzione della commissione esaminatrice, si precisa che la stessa, a norma dell'articolo 8 della citata ordinanza n. 194 del 1986, è stata regolarmente nominata dal competente collegio dei docenti che, nella seduta del 23 novembre 1987, ha chiamato a farne parte nove insegnanti, risultati tutti in possesso dei titoli richiesti.

Si ritiene, infine, di dover osservare che i contenuti e le materie oggetto di esame non potevano essere indicati analiticamente, come avviene in pubblici concorsi tendenti a selezionare i candidati in base al possesso di specifiche cognizioni in determinati campi; nel caso in questione, infatti, le prove di esame, in quanto miranti a saggiare le attitudini (e non soltanto le conoscenze) degli aspiranti, devono essere rilevate non attraverso prove esclusivamente culturali, di cui rendere preventivamente noto il contenuto, ma mediante altri strumenti di valutazione, la cui validità non può che essere largamente legata all'imprevedibilità delle domande e delle situazioni stimolo proposte.

Le suddette prove si sono svolte, per altro, alla presenza di un rappresentate di questo Ministero che non ha sollevato, al riguardo, eccezioni di sorta.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

il pensiero del ministro in ordine al caso della recluta Condorelli Carlo, in forza nel 40° Battaglione Fanteria Meccanizzata di Bologna, il quale, nonostante sia affetto da forte esaurimento nervoso ed abbia rappresentato ripetutamente tale suo stato ai superiori, non viene da questi ultimi preso in considerazione, in quanto ritenuto in perfetto stato di salute;

altresì, se non ritenga, per por fine alla posizione di netto contrasto sopra

riferita, di disporre accertamenti sanitari sul giovane Condorelli, che vive un periodo di vita allucinante, attanagliato com'è da un lato dai disturbi di notevole gravità di una malattia molto delicata e dall'altro dalla necessità di accudire, pur non essendone in grado, ai servizi di *routine*; oltre al danno poi la beffa di essere tacciato di « bugiardo » e « commediante ». Il protrarsi di una siffatta situazione, a parere dell'interrogante, non può che aggravare la malattia del Condorelli e di ciò non potrà che farsi carico all'amministrazione della difesa con tutte le conseguenze, anche di carattere penale nei confronti di chi ha omesso di far sottoporre a visita medica il Condorelli medesimo. (4-02705)

RISPOSTA. — *Il giovane Carlo Condorelli, al quale era stata concessa una licenza di convalescenza di 30 giorni in quanto affetto da turbe neuropsiche depressivo ansiose, è stato successivamente ritenuto, a seguito di visita specialistica psichiatrica, idoneo al servizio militare.*

Risottoposto anche recentemente a visita medica di controllo, il militare è stato nuovamente giudicato idoneo. Per altro, il giovane risulta ora sufficientemente adattato all'ambiente.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

NUCARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, tenendo conto della legge n. 958 del 24 dicembre 1986 che prevede la prestazione del servizio di leva presso unità dislocate nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati, risulta vero che malgrado domande motivate la Direzione generale competente (sottufficiali e truppe) rifiuta anche il semplice esame delle domande, limitandosi a risposte formali anche in casi evidenti di necessità che spesso vengono segnalati direttamente o indirettamente;

se non ritiene il ministro di dover impartire con immediatezza direttive in proposito per far sì che alle assicurazioni in tale senso più volte sottoscritte seguano fatti concreti ed affinché, ove non ci siano reali motivi ostativi, si provveda con urgenza al trasferimento dei militari che ne facciano motivata richiesta. (4-02335)

RISPOSTA. — *Le domande di trasferimento prodotte dai militari di leva che desiderano prestare servizio presso reparti ubicati nelle regioni di provenienza, una volta pervenute per le vie gerarchiche, annotate dei relativi pareri, vengono esaminate ed evase con la massima tempestività consentita dal loro enorme numero (oltre 12 mila all'anno).*

Esse trovano accoglimento in misura pari al 35-40 per cento del loro numero complessivo. Non sono accolte le domande non suffragate da seri e gravi motivi.

Si aggiunge che nei casi in cui sono segnalate direttamente al Ministero situazioni particolari, si provvede a interessare d'ufficio i comandi periferici perché invitino i militari interessati a presentare domanda.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PALMIERI, MATTIOLI E LEVI BALDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se condividono le analisi (e le conseguenze) che il capo di stato maggiore della difesa italiana, generale Bisognero, ha fatto attraverso lo scritto pubblicato nel numero di ottobre 1987 di *Notizie* NATO. In tale saggio si sostiene che i fatti destabilizzanti cui l'Italia deve far fronte sono due: la denuclearizzazione e il fondamentalismo islamico. Con frasi false e strumentali, ad avviso degli interroganti, circa la posizione dei pacifisti. E per evitare equivoci si trascrivono ampi stralci di detto saggio: « Fino agli anni '60 la situazione in atto in queste due regioni è stata relativamente stabile, con variazioni progressive, tali da consentire ai vari paesi interessati adattamenti graduali del proprio assetto politico-militare. L'Italia, in parti-

colare, ha potuto contare, quali presupposti della propria politica di difesa, sulla situazione di sostanziale stabilità in Europa – dove la superiorità dell'Est nel settore delle forze convenzionali veniva compensata dal deterrente nucleare degli Stati Uniti – e sul completo e indiscutibile controllo della regione mediterranea da parte dell'Occidente. Tale favorevole situazione non si era certo creata spontaneamente, né era stata ottenuta senza sacrifici. Essa era, piuttosto, il risultato degli sforzi comuni, o quanto meno convergenti, dei paesi occidentali – di entrambe le sponde dell'Atlantico – nei settori politico, economico e militare. Tuttavia, negli ultimi anni, si sono verificati, ad un ritmo molto più allarmante, mutamenti ideologici e politici che hanno influenzato in maniera determinante i presupposti di base della sicurezza del mondo libero. Mutamenti significativi. I due fattori nuovi che maggiormente incidono sull'avvenire della sicurezza occidentale sono: l'incerto ruolo delle armi nucleari e la crescente influenza del fondamentalismo religioso nel mondo islamico. Poiché essi costituiscono potenziali agenti destabilizzanti dell'ambiente geopolitico dell'Italia, è opportuno considerarne brevemente le possibili conseguenze sulla politica e sulla struttura difensiva. Al di là di quelle che possono essere le previsioni sui risultati finali dei lunghi e complessi negoziati tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è necessario prendere atto dell'esistenza di una determinata ed irreversibile aspirazione di una parte dell'opinione pubblica, e di quella occidentale in particolare, verso l'eliminazione totale delle armi nucleari. Inoltre poiché la maggior parte di tali armi è controllata dalle due superpotenze, ed è l'Occidente ad averne il maggior bisogno, si può certamente anticipare che i paesi orientali vedrebbero con favore proposte occidentali intese alla completa eliminazione degli arsenali nucleari. Secondo i pacifisti, una tale decisione consentirebbe, in caso di confronto tra Est ed Ovest, di combattere una guerra « pulita », dove il vantaggio derivante dal non uso delle armi nucleari compenserebbe anche una sconfitta e la perdita della libertà. Questa linea di pensiero, tuttavia è utopica ed illogica, perché, in una guerra dove fosse in gioco la sopravvivenza di un'intera civiltà, entrambe le parti, qualora si profilasse una sconfitta, ricorrerebbero all'uso di qualsiasi arma disponibile – sia di quelle già esistenti sia di quelle da realizzare avvalendosi delle tecnologie già conosciute – senza tener conto di eventuali messe al bando in precedenza sottoscritte. Dal momento che le armi nucleari non possono essere « disinventate » con un trattato, sembrerebbe prudente conservare un cautelativo livello di sicurezza in questo settore. Ad ogni modo occorre far fronte ad una realtà il cui aspetto più significativo è rappresentato dalla messa in discussione del ruolo futuro delle armi nucleari. Tale situazione accresce l'importanza delle armi convenzionali e impone maggiori oneri ai paesi europei – che in tale campo forniscono il contributo maggiore –, poiché queste armi possono contribuire alla credibilità della discussione solo se le sue componenti sono prontamente disponibili e operativamente valide. La scomparsa « per decreto » delle armi nucleari non eliminerà la possibilità di guerra, ma la renderà soltanto meno drammatica, dal momento che l'aggressore potrebbe essere spinto dall'errata convinzione di mantenere lo scontro entro i limiti di un conflitto locale, senza la spiralizzazione nucleare. Queste considerazioni impongono una nuova caratterizzazione alle nostre forze convenzionali: esse devono ora essere più mobili e più idonee a reagire rapidamente ai cambiamenti di situazione. Questa è la prima delle due importanti sfide che la Difesa italiana deve oggi fronteggiare: migliorare sostanzialmente le sue forze in un contesto caratterizzato da limitate risorse finanziarie. La seconda sfida strategica, quella posta dal fondamentalismo islamico, potrebbe costituire un fenomeno limitato nel tempo; almeno questo è quanto sperano i paesi moderati. Tuttavia, fino a quando continuerà a fomentare espansionismo ed aggressività, il fondamentalismo islamico

rappresenterà una rilevante preoccupazione per l'intera regione mediterranea. Tale ideologia, che influisce su tutti gli aspetti della vita sociale e pubblica, porta di fatto all'intolleranza e all'ostilità verso i sistemi di governo occidentali e può, alla fine, sfociare in minaccia alla sicurezza nazionale. Oggi vi sono più di 800 milioni di musulmani sparsi nel mondo, comprese l'Europa e l'America, e una consistente aliquota di tale popolazione può essere facilmente addotta alle teorie fondamentaliste, non solo in Medio Oriente ma anche in tutti gli altri paesi islamici. Ciò rappresenta una seria preoccupazione per l'Italia, estremamente vulnerabile ad un vasta gamma di minacce che vanno dal terrorismo di Stato al sequestro di civili e di diplomatici, dal ricatto petrolifero all'interdizione della libera navigazione. Anche l'eventuale conclusione del conflitto Iran-Iraq non costituisce garanzia sufficiente perché tali strumenti di lotta non siano ripresi da altri. I responsabili della sicurezza e della politica di difesa in Italia non possono trascurare tali eventualità. Essi devono continuamente adeguare l'organizzazione difensiva del paese alla luce delle potenziali conflittualità che potrebbero attivarsi non solo nel Mediterraneo ma dovunque possa insorgere una minaccia agli interessi nazionali. Queste considerazioni naturalmente coinvolgono la dislocazione e la struttura delle forze e, come nel caso precedentemente delineato della diminuzione degli arsenali nucleari, comportano più onerosi ed estesi compiti per le forze armate italiane, che debbono essere in grado di mantenere la sicurezza nella regione del Mediterraneo, un mare che non è più possibile considerare come un " lago occidentale " ed i cui paesi rivieraschi continuano a crescere economicamente e politicamente ». (4-02767)

RISPOSTA. — *La vigente dottrina di difesa atlantica, basata sul principio della risposta flessibile, è stata costantemente riaffermata nella sua piena validità ed attualità, nel corso degli ultimi anni, ad iniziativa della totalità dei paesi membri dell'organizzazione militare integrata della NATO. Il medesimo principio è stato ribadito mediante i comunicati finali delle sessioni ministeriali del gruppo di pianificazione nucleare e del comitato dei piani di difesa della NATO, rispettivamente a Monterey, California, il 3-4 novembre 1987 e a Bruxelles (Belgio) l'1-2 dicembre 1987. In tali occasioni, i ministri della difesa alleati hanno ancora una volta sottolineato che la strategia della risposta flessibile è lo strumento più efficace ed appropriato per salvaguardare la sicurezza nazionale, e che la credibilità di tale strategia dipende dalla possibilità di mantenere, in condizioni di piena efficacia ed efficienza, il livello minimo di sistemi d'arma indispensabile per garantire un sufficiente effetto dissuasivo nei confronti del potenziale aggressore.*

Ne deriva che, accanto all'obiettivo alleato di assicurare accettabili condizioni di sicurezza al più basso livello possibile di armamenti, sussiste altresì quello del mantenimento di una adeguata qualità e di una piena efficienza degli armamenti stessi, rispetto alle varie forme ed ai diversi livelli di aggressione cui l'alleanza potrebbe vedersi confrontata. Infatti, la flessibilità della risposta, di cui l'alleanza deve poter disporre, dipende precisamente dalla capacità di articolarla in maniera adeguata alle caratteristiche della potenziale minaccia, attraverso l'intero spettro dei sistemi d'arma disponibili, il quale passa dagli armamenti convenzionali a quelli nucleari – di corto raggio o di portata intermedia – via via sino agli strategici.

Il completo venir meno di uno dei fattori che concorrono alla effettiva flessibilità delle capacità di risposta della NATO costituirebbe, in effetti, una perdita di credibilità della stessa dottrina della risposta flessibile.

Ecco perché, nelle presenti circostanze dell'assetto strategico complessivo, ed almeno per il prevedibile futuro in cui il principio della risposta flessibile continuerà ad ispirare la dottrina di difesa alleata, la eliminazione completa di segmenti della componente nucleare del nostro dispositivo di difesa e, ancor più, una completa denuclearizzazione dei territori europei dell'al-

leanza non sarebbero ravvisabili senza una contestuale, automatica alienazione delle condizioni di sicurezza garantite a quei paesi nel corso degli ultimi 40 anni.

Analogamente dicasi, del resto, per la componente convenzionale del sistema di difesa alleato. La sua grave inferiorità rispetto al corrispettivo potenziale del patto di Varsavia rende infatti più che mai indispensabile – accanto agli sforzi per un riequilibrio negoziale delle contrapposte forze convenzionali in Europa al loro più basso livello paritario consentito – anche il contestuale mantenimento di una loro efficace e credibile capacità dissuasiva.

Per quanto concerne, infine, la crescente influenza del fondamentalismo religioso nel mondo islamico, il recente vertice arabo straordinario di Amman (8-11 novembre 1987) ha avuto per oggetto principale di discussione il conflitto tra l'Iran e l'Iraq. Come noto la dichiarazione finale esprime solidarietà all'Iraq, appoggia la posizione irachena in relazione all'applicazione della risoluzione 598, invita la comunità internazionale ad adottare tutte le misure utili per indurre Teheran alla pace, condanna l'Iran per l'occupazione di territori arabi e per gli incidenti della Mecca. Per la prima volta nella storia panaraba del dopoguerra, dunque, un problema diverso dal conflitto arabo-israeliano si è imposto alla attenzione e alla preoccupazione degli Stati arabi, che sembrano percepire il fondamentalismo come una minaccia alla stabilità.

Per quanto riguarda in particolare il Mediterraneo vi è da rilevare la presenza di gruppi fondamentalisti in differenti paesi. Non sembra che, finora, l'attività dei predetti gruppi venga considerata dai paesi interessati come una minaccia attuale alla stabilità.

L'Italia, che svolge nel Mediterraneo una politica di buon vicinato, è interessata ad un quadro politico che consenta una cooperazione fruttuosa, in tutti i settori, con i paesi dell'area. Il Ministero della difesa, per quanto di propria competenza, risponderà direttamente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

PALMIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che la pratica inoltrata dalla signora Cogo Anna Sabina (Posizione n. 7111) tendente a conseguire trattamento pensionistico di guerra quale collaterale è stata respinta in quanto ritenuta intempestiva per tardiva presentazione dell'istanza –:

se vi sono altre possibilità per ottenere la soddisfazione di tale diritto;

la fonte cui ha attinto il Ministero del tesoro per precisare che il Cogo Giuseppe sarebbe deceduto – disperso il 23 dicembre 1943, mentre la famiglia ritiene che sia caduto in battaglia sul fronte dell'Ebro (Spagna) il 9 settembre 1938.

(4-03584)

RISPOSTA. — *Con l'istanza del 30 luglio 1984, la signora Anna Sabina Cogo chiese di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di collaterale dello* ex *militare Giuseppe.*

Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non poteva essere produttiva di effetti giuridici né consentiva alcuna pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dalla suddetta istante.

Di conseguenza, e con detta motivazione, veniva emesso, in data 13 novembre 1986 l'atto 25914 FT, regolarmente notificato, per il tramite del comune di Salcedo (Vicenza) il 23 gennaio 1987.

*È da precisare che nel suddetto atto, per mera svista, è stata indicata, quale data del decesso dell'*ex *militare, quella del 28 dicembre 1943, che invece si riferisce al decesso del padre dello stesso, e ciò in quanto entrambi di nome Giuseppe.*

Contro tale provvedimento è ammesso gravame gerarchico al ministro del tesoro, nel termine quinquennale previsto dall'articolo 24, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Avverso il decreto di decisione sul ricorso gerarchico è esperibile ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti, ai sensi

dell'articolo 25, primo comma, del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, nel testo sostituito dall'articolo 17 della legge 6 ottobre 1986, n. 656.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se – anche avuto riguardo all'interrogazione n. 4-00523 del 26 settembre 1983 di analogo tenore – siano informati della utilizzazione che viene fatta all'estero, particolarmente nei mari del nord, di speciale naviglio veloce a doppio scafo (bimarano) planante, con capacità di trasporto che varia da duecento a cinquecento passeggeri, in grado di sostituire pienamente gli aliscafi qualora le condizioni meteomarine non ne consentano la partenza.

Considerato che tale tipo di naviglio potrebbe, dunque, impedire che in Italia siano intermittenti le relazioni di viaggio da e per le isole e consentire più agevoli collegamenti turistici con la Grecia, la Corsica, Malta, eccetera, gli interroganti chiedono di sapere se ritengano opportuno esaminare le possibilità di utilizzo di naviglio di tal fatta, la cui costruzione in Italia potrebbe anche dare nuovi sbocchi alla contieristica italiana. (4-00100)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione è informata della utilizzazione che viene fatta all'estero dei catamarani con capacità di trasporto superiore a 200 persone. In merito alla possibilità di utilizzo dei catamarani nei collegamenti con le isole e su rotte turistiche con la Grecia, la Corsica e Malta, si fa presente che le società a carattere regionale, che hanno in esercizio aliscafi per assicurare i collegamenti veloci con le isole minori sulla base della programmazione quinquennale, hanno manifestato l'avviso che, a parità di dimensioni, l'aliscafo ha maggiori capacità nautiche rispetto al catamarano.*

Ciò in quanto quest'ultimo, per effetto della diversa caratteristica idrodinamica del suo scafo, che è vincolato alla superficie del mare:

1) realizza minore velocità, in quanto subisce una maggiore resistenza all'avanzamento;

2) subisce in misura più rilevante gli effetti del moto ondoso;

3) presenta eccessiva stabilità trasversale, fastidiosa con il mare di traverso;

4) tende ad un moto di beccheggio di notevole ampiezza.

Le predette considerazioni possono esser estese anche ai servizi svolti su percorsi medio-lunghi, sui quali non vengono impiegati i catamarani, principalmente utilizzati nei fiordi scandinavi e in acque a ridosso della costa.

Anche ad avviso degli organi tecnici di questo Ministero, l'esame delle possibilità di impiego di un catamarano per i collegamenti fra Termoli (Campobasso) e le isole Tremiti ha confermato la scelta a favore dell'aliscafo che, fra l'altro, con l'avvento della stabilizzazione elettronica e di altri accorgimenti tecnici ed impiantistici, ha notevolmente migliorato le proprie prestazioni in condizioni meteo-marine fino a forza 4-5, sia per quanto concerne il comfort *dei passeggeri sia per la tenuta al mare.*

Diversa potrà essere la situazione futura per il trasporto contemporaneo di passeggeri e automezzi, per il quale allo stato attuale l'aliscafo non offre alcuna possibilità di sviluppo. Per questo l'Amministrazione segue con molta attenzione l'andamento delle ricerche per la realizzazione di mezzi veloci di elevate prestazioni, sempre che realizzino la massima sicurezza per le persone e le cose trasportate.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a quale intelligenza repressiva e dimentica del pubblico interesse si deve la

soppressione, nell'ambito del fallimentare programma « treni cadenzati », nelle fermate dei convogli della stazione di Pignataro Maggiore che serve anche i comuni vicini di Giano Vetusto, Pastorano e Camigliano;

se la predetta intelligenza, prima di procedere alla soppressione delle anzidette fermate, si sia reso conto della esigenza di mobilità presenti sul territorio e costituite da centinaia e centinaia di studenti, militari di carriera, impiegati ed operai che devono quotidianamente ora raggiungere con mezzi di fortuna (non essendovi linee alternative regolari e coincidenze di trasporto) le stazioni di Capua e Sparanise;

se sia informato della petizione promossa dalla sezione del MSI-destra nazionale di Pignataro Maggiore, alle quali hanno aderito alcune centinaia di cittadini, volti al ripristino delle fermate soppresse;

quali iniziative immediate intenda assumere per il ripristino delle stesse allo scopo di evitare l'ulteriore protrarsi di una intollerabile situazione di disagio dei cittadini di Pignataro Maggiore, Pastorano, Camigliano e Giano Vetusto.

(4-00315)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che in base alle caratteristiche del traffico svolto ed alle richieste pervenute, a partire dal 27 settembre 1987, data di attivazione dell'orario invernale 1987-1988, è stato modificato il programma di esercizio della linea Roma-Cassino-Caserta, al fine di renderlo maggiormente rispondente alle esigenze dell'utenza.*

In particolare sul tratto Cassino-Caserta è stata assegnata fermata nella stazione di Pignataro Maggiore ai treni 3373, 3377, 3385, 3389, 3393, 3372, 3382, 3888, 3374 e 3378 ed è stata istituita tra Cassino e Caserta la nuova coppia di treni locali 34507/34508 aventi fermata in detta stazione.

Con l'orario estivo 1988, che entrerà in vigore il 28 maggio 1988, l'Ente ferrovie dello Stato provvederà ad una completa ristrutturazione dei servizi sulla linea Roma-Cassino-Caserta-Napoli con effettuazione:

di treni diretti cadenzati con frequenza bioraria Roma-Cassino-Caserta-Napoli, con fermata a Pignataro Maggiore in alternanza con Riardo;

di treni diretti cadenzati Roma-Cassino;

di treni locali Cassino-Caserta, con fermata a Pignataro Maggiore.

L'Ente ferrovie dello Stato assicura che tale nuova impostazione apporterà un sensibile miglioramento nell'offerta dei servizi e soddisferà adeguatamente le esigenze del traffico relativo alla linea in argomento ed in particolare alla stazione di Pignataro Maggiore.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che

la stampa specializzata non ha esistato a definire un « giallo » le vicende della mancata, quanto attesa realizzazione della stazione merci nell'aeroporto di Capodichino già penalizzato da un incredibile e sospetto ritardo pluriennale nell'allungamento delle piste, solo da poco completato;

il « giallo » in effetti ha taluni « personaggi », ma per uno dei quali, l'Aviazione Militare, sembra che la estraneità al « delitto », sia certa mentre per l'altro « personaggio », l'Alitalia, non si può dire altrettanto;

voci consistenti riferiscono che la realizzazione del « cargo building » di Capodichino verrebbe contrastata proprio dalla compagnia di bandiera per non decentrarvi attività da Fiumicino e soprattutto per impedire ad altre compagnie straniere (Lufthansa, Air France, British Airways) di aumentare la propria presenza a Napoli (leggasi Donatella Esposito su *La Borsa dei Noli* del 10 settembre scorso) –:

quale sia la verità dei fatti e quali ostacoli abbiano impedito sinora la realizzazione della importante infrastruttura aeroportuale a Napoli la cui economia potrebbe notevolmente svilupparsi se detti ostacoli fossero rapidamente rimossi e che cosa, proprio a tale riguardo, si intenda fare con estrema sollecitudine.

(4-01409)

RISPOSTA. — *L'Alitalia ha sempre avuto il massimo interesse a che l'aeroporto di Napoli-Capodichino riuscisse a sviluppare compiutamente le proprie potenzialità ed a tal fine ha sempre considerata prioritaria la realizzazione di un nuovo* cargo building *al servizio di tutto l'aeroporto.*

Ed infatti già nel 1978 l'Alitalia elaborò un progetto per la realizzazione di un cargo building *che la DGAC (Direzione generale dell'aviazione civile) fece proprio incaricando la società Consavia di tramutarlo in esecutivo; ma tale proposito non ebbe seguito.*

Pertanto l'Alitalia, ormai consapevole delle difficoltà da superare per realizzare la suddetta struttura, assunse nel 1983 l'iniziativa di individuare e presentare soluzioni alternative, contattando e sollecitando enti terzi (tra i quali l'aeronautica militare) affinché fornissero ogni collaborazione alla direzione generale dell'aviazione civile nell'intento comune di promuovere lo sviluppo commerciale dell'aeroporto.

Nel corso del 1986 la DGAC ha affrontato il suddetto problema della palazzina merci nell'aeroporto di Napoli-Capodichino congiuntamente ad altre questioni relative agli interventi programmati per il miglioramento dello scalo. Problemi di diversa natura, principalmente di spazio, furono avviati a soluzione; tra l'altro fu ipotizzato uno spostamento dei depositi carburanti al fine di costruire nell'area così liberata la palazzina merci.

Nell'ottobre 1986 si ritenne che fossero, finalmente, di imminente superamento le difficoltà connesse alla questione della ripartizione delle aeree e dei manufatti fra aeronautica militare ed aviazione civile e che si avviasse a soluzione il problema, previo accertamento dell'impegno economico necessario e previa predisposizione del piano regolatore della nuova zona dell'aeronautica militare.

*Per altro solo recentemente la questione è stata focalizzata nella riunione tenutasi il giorno 11 dicembre 1987 fra aeronautica militare ed aviazione civile. È stato concordato che l'amministrazione dell'aeronautica cederà all'aviazione civile una superficie dell'*hangar *di dimensioni di 46 metri per 39 metri; l'aeronautica militare continuerà ad utilizzare la restante parte dell'*hangar *e le appendici.*

*In tal modo presto potrà essere affrontato concretamente il problema relativo all'organizzazione dell'aerostazione merci e, più in generale, potrà essere redatto il piano di potenziamento dell'aeroporto di Napoli, che vede impegnati i seguenti altri aspetti: lo spostamento del deposito carburanti, l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri, la torre di controllo ed il comando di aeroporto, i servizi forniti dalla GESAC (società di gestione aeroporti campani), la manutenzione dei veicoli ATR 42 eseguita dall'ATI (Aerotrasporti italiani), l'attività dell'*Aeroclub *e degli operatori di lavoro aereo.*

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso

che il 19 novembre 1986 il professor Carmine Leopore ebbe a denunciare al pretore di Roccamonfina che nella I classe della scuola media di Tora e Piccilli (Caserta) vi erano due poveri alunni handicappati ma risultava mancante l'insegnante di sostegno ed inapplicate le normative tutte a loro favore, a cominciare dalla totale inesistenza di uno specifico programma didattico volto al recupero, alla integrazione, all'inserimento degli stessi;

il professor Lepore, il quale aveva trasmesso copia della denuncia anche al Tribunale dei minorenni, mettendo a fuoco le molteplici illegittimità rinvenibili in detta situazione a norma di legge, ed

in particolare della legge n. 517 del 1977 e di varie circolari ministeriali nonché di sentenze della magistratura amministrativa, evidenziava i danni arrecati ed in corso sia alla platea scolastica che ai due gravissimi handicappati, ma senza esito alcuno, ché la situazione restava immodificata;

l'8 maggio 1987 la delicata questione veniva sottoposta all'interrogante il quale, non potendo produrre atti di sindacato ispettivo stante lo avvenuto scioglimento delle Camere, dirigeva in pari data due distinte lettere al ministro di grazia e giustizia ed al ministro della pubblica istruzione perché si facessero carico di quanto di loro competenza e per acquisire dati sulla crudele situazione in atto (i due poveri handicappati, privi di qualunque assistenza, tenevano in aula comportamenti altamente lesivi a sé ed agli altri) sia per svolgere gli interventi di loro competenza, ma anche questo tentativo non produceva risultati –:

alla luce di quantro sopra esposto, quali responsabilità siano state accertate in ordine ai gravi fatti omissivi denunciati e come tali responsabilità siano state colpite;

quali iniziative siano state assunte per riportare, dopo il 19 novembre 1986, nei binari della legittimità e delle prescrizioni di legge, l'abnorme situazione denunciata;

se siano stati avviati atti riparatori nei confronti dei danni subiti dai due alunni handicappati per il periodo nel quale sia mancata la prevista tipologia di formazione e di sostegno;

come si presenti la situazione dell'anno 1987/1988 in ordine ai medesimi problemi e se risponde addirittura a verità che un anno dopo, ed esattamente al 16 ottobre 1987 e forse a tutt'oggi, irresponsabilmente e cinicamente nulla, proprio nulla sia mutato, se non l'ulteriore, vergognoso aggravarsi della situazione alla quale né la magistratura né il Ministero della pubblica istruzione ha posto il minimo rimedio. (4-02793)

RISPOSTA. — *In relazione al caso verificatosi nell'anno scolastico 1987-1988 presso la scuola media Tora e Piccilli di Caserta e riguardante gli allievi Antonio Gazerro e Massimiliano Gazerro, si fa presente che dagli accertamenti ispettivi disposti non sembra sussistano responsabilità a carico degli operatori scolastici.*

Risulta, infatti che nel passaggio dalla scuola elementare alla scuola media è stata effettuata con notevole ritardo l'iscrizione dei due allievi, circostanza questa che ha impedito al preside della scuola media di avanzare per tempo la richiesta di istituzione di un posto di sostegno in favore degli stessi allievi.

Quando, ad anno scolastico 1987-1988 già inoltrato, l'ufficio scolastico provinciale di Caserta ha ricevuto detta richiesta, è stata valutata la possibilità di adottare temporaneamente – e con riserva di riesaminare la questione al termine dell'anno scolastico – una forma di inserimento analoga a quella già seguita, con buoni risultati, nella scuola elementare, la quale consiste nell'assegnare il sostegno esclusivamente ai docenti di base.

Tale modalità di intervento mentre ha dato discreti risultati per l'allievo Antonio Gazerro, non è invece risultata valida per l'allievo Massimiliano Gazerro.

Si è reso, pertanto, necessario riesaminare il caso ed istituire un posto di sostegno esclusivamente in favore dei due scolari.

Della questione si è anche occupato il pretore di Roccamonfina il quale, dopo i chiarimenti fornitigli dal provveditore di Cosenza, non ha ritenuto di dare alcun seguito alla vicenda in sede giudiziaria.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PAZZAGLIA, PELLEGATTA E ALPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Saragozza, proprio nel sacrario dei Caduti

nella guerra di Spagna, dove con alto senso di civiltà sono raccolte – senza distinzione di parte, di bandiere, di fede politica – le spoglie ed il ricordo degli italiani caduti in quel conflitto, è stata posta in essere un'odiosa ed inutile discriminazione che, sia pure in ossequio d'una legge, irride allo spirito ed allo scopo per cui quel sacrario è stato eretto;

se sia a conoscenza che sulle targhe dei cadùti ai quali era stata concessa la massima ricompensa al valore, il nome è accompagnato dalle parole « Medaglia d'Oro al Valor Militare »;

se sia à conoscenza che ad un dato momento, il Commissariato Onoranze ai Caduti si è ricordato dell'esistenza d'un decreto legislativo luogotenenziale del 1945, che revocava tutte le ricompense al valore concesse agli appartenenti alla M.V.S.N. combattenti in terra di Spagna, ed ha fatto scalpellare per trenta volte – quanti sono gli insigniti della milizia – quelle incriminate parole « Medaglia d'Oro al Valor Militare »;

se sia a conoscenza dello stupore e dell'ironia con cui la popolazione di Saragozza ha seguito il solerte lavoro degli scalpellini, dopo anni dall'apposizione delle targhe con la indicazione della massima ricompensa al valore, senza che nessuno, prima, mai se ne fosse adontato;

se di fronte a questa assurda discriminazione si intenda doverosamente intervenire con un atto di civismo, anche nella considerazione che l'atto di coraggio, quando è stato compiuto, nonostante qualsiasi intervento di scalpellini, resta consacrato nella nostra storia militare e va sempre onorato, al di là dei fregi e dei distintivi indossati al momento del sacricifio;

pertanto se intende indicare anche per i caduti della milizia le trenta medaglie d'oro, come per tutti gli altri soldati che questa ricompensa hanno conquistato nel nome della stessa Patria, e che a Saragozza giacciono a fianco a fianco ai militi, come fianco a fianco avevano combattuto. (4-03148)

RISPOSTA. — *La rimozione delle parole medaglia d'oro al valor militare dalle lapidi appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale, sepolti nel sacrario militare italiano di Saragozza (Spagna), fu disposta dal commissario per le onoranze ai caduti in relazione al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 il quale all'articolo 1 stabilisce che le concessioni di decorazioni al valor militare e dell'ordine militare di Savoia che non si riferiscono ad atti di valore compiuti in guerra, disposte in favore di appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità, nonché alle disciolte milizie speciali, sono revocate. Sono in ogni caso revocate le concessioni di decorazioni disposte in favore delle predette categorie in dipendenza di atti compiuti nella guerra civile di Spagna.*

Non essendo stato il predetto decreto legislativo abrogato non si vede la possibilità di ripristinare le lapidi.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

POLI BORTONE E RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se non ritenga di dover individuare meccanismi atti a coordinare i 150 capitoli di spesa « sparsi » disordinatamente nel bilancio dei diversi Ministeri;

se non reputi urgente, oltre che opportuno, introdurre un sistema di controlli per verificare se e come è stata svolta la ricerca applicata in rapporto alla normativa della legge n. 46 riguardante il fondo IMI;

se e come intenda intervenire per evitare che la disfunzione e i ritardi della pubblica amministrazione, oltre che la necessaria burocratizzazione delle procedure, impediscano di fatto la partecipa-

zione dell'Italia a programmi di respiro internazionale quali, ad esempio, il progetto « Arianna 5 » e « Columbus » per cui l'Italia, per la prima volta, ha acquisito una interessante partecipazione durante la conferenza spaziale europea tenuta a Roma. (4-00600)

RISPOSTA. — *In occasione dell'esame, da parte del Senato, del bilancio dello Stato, nella seduta della Commissione istruzione del 13 ottobre 1987 lo scrivente ha avuto modo di affrontare la questione dell'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, secondo il quale: le somme assegnate ai singoli ministeri a scopo di ricerca scientifica, ed eventualmente ripartite in più capitoli, saranno, per ogni ministero, raggruppate in un unico capitolo, sotto la denominazione di spese per la ricerca scientifica.*

La mancata attuazione della norma è stata sollevata anche negli anni precedenti dai componenti della Commissione istruzione del Senato, e dai ministri pro tempore, *tanto che nel 1984 venne istituita un'apposita commissione di studio presso questo ufficio.*

In tale occasione fu constatato che per il modo in cui il bilancio di previsione dei vari ministeri è organizzato, risultava difficile ottemperare alla menzionata prescrizione legislativa. Pertanto il ministro del tesoro, a far tempo dal 1986, richiese alle varie amministrazioni di accompagnare lo stato di previsione di ciascun ministero con un tabulato in cui fossero indicate le somme dei singoli capitoli destinate alla ricerca.

Anche per l'anno 1988 è stata richiesta la stessa impostazione nei documenti contabili.

Questo ufficio inoltre, ha tentato di unificare i dati documentali forniti dalle singole amministrazioni elaborandoli in un unitario documento, integrato dalle somme incrementative previste dalla legge finanziaria.

In questo tentativo di rilevazione l'ufficio ha trovato però alcune difficoltà per razionalizzare e per organizzare dati omogenei e ciò per tre ordini di motivi: innanzitutto perché la tabella propria dei vari ministeri si riferisce alla legge di bilancio e non alla legge finaziaria: si è dovuto, pertanto lavorare interpretando i dati del disegno di legge finanziaria 1988, tuttora all'esame del Parlamento. In secondo luogo, non tutte le amministrazioni, come del resto era accaduto nell'anno 1985, hanno fornito i tabulati indicativi delle percentuali delle spese destinate alla ricerca. Si tratta dei ministeri del bilancio, delle poste, del commercio estero, delle partecipazioni statali e dell'ambiente.

Infine, non sono definiti con chiarezza i criteri di impostazione delle tabelle che individuano i valori contabili e ciò rende i dati stessi non confrontabili.

Pertanto, lo scrivente ha assunto l'impegno di costituire un gruppo di lavoro che precisi i criteri attraverso i quali individuare dati aggregati, per poter in modo certo confrontare gli stessi e compiere, poi, valutazioni globali sul tipo di investimento finalizzato alla ricerca.

I controlli sullo svolgimento delle ricerche finanziate nell'ambito del fondo speciale per la ricerca applicata fanno parte delle procedure adottate dall'IMI nella gestione dei contratti di finanziamento.Questi comprendono un capitolato tecnico descrivente in dettaglio il previsto programma di ricerca in termini di obbiettivi, intermedi e finali, modalità, tempi e costi, con una ripartizione in semestri delle attività e dei capitoli di spesa.

I rapporti (rapporti tecnici e rendiconti contabili) che a norma di contratto vengono inviati all'IMI (Istituto mobiliare italiano) con scadenza semestrale, e che descrivono l'attività svolta nel semestre precedente, sono sottoposti a controlli e verifiche, sia con riferimento al capitolato tecnico, sia con riferimento alle risultanze dei controlli effettuati da ispettori, tecnici amministrativi dell'apposito servizio ispettivo dell'IMI, presso le aziende.

Le erogazioni, nelle percentuali e nelle forme stabilite dalla delibera del ministro della ricerca scientifica e tecnologica, vengono effettuate solo dopo detti controlli e verifiche, con lo stralcio dei costi non ritenuti ammissibili.

Oltre ai rapporti semestrali, le aziende sono tenute a presentare all'IMI, per le opportune verifiche, un rapporto conclusivo sulle ricerche svolte contenente, tra l'altro, un esame comparativo tra obbiettivi raggiunti e previsti, e una relazione aggiornata sulle conseguenze economiche ed industriali delle ricerche stesse, con particolare riferimento alle vendite, agli investimenti previsti e agli effetti sull'occupazione.

Infine, la relazione del ministro della ricerca scientifica e tecnologica al parlamento sull'attività del fondo per il periodo 1° luglio 1985 – 30 giugno 1986 comprende la rassegna generale dei risultati delle più importanti ricerche finanziate.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia a programmi internazionali si fa presente che, in occasione del consiglio EUROPEAN SPACE AGENCY a livello ministeriale tenutosi a L'Aia nel novembre 1987, il nostro paese ha confermato il proprio impegno nei programmi europei di sviluppo e di ricerca nel settore spaziale.

Tutti i più rilevanti e strategici programmi dell'ESA annoverano l'Italia tra i paesi maggiormente coinvolti sia per impegno scientifico – industriale, sia per il conseguente livello di risorse finanziarie impegnate.

Ogni singolo programma è operativamente gestito dagli organismi dell'ESA sulla base degli indirizzi decisionali adottati da appositi comitati composti dalle delegazioni dei paesi partecipanti al programma stesso. In tale contesto l'Italia è in grado di svolgere un ruolo ed una concreta partecipazione senz'altro soddisfacente.

Comunque, il rafforzamento delle strutture amministrative, connesso con l'istituzione del ministero per la ricerca scientifica e con la creazione dell'Agenzia spaziale italiana permetterà di migliorare ulteriormente la posizione italiana.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il giovane Giuseppe Leo nato a Copertino il 22 giugno 1967, carabiniere ausiliario in forza alla caserma di Trieste Scorcola, avendo chiesto la rafferma per prestare servizio continuo nell'Arma, ha passato in data 6 luglio 1987 la visita medica presso la scuola allievi di Roma;

che in tale circostanza gli sono state riscontrate cifoscoliosi e ginecomastie e pertanto è stato escluso;

che il Leo ha prodotto ricorso entro i termini stabiliti allegando documentazione medico specialistica da cui risultava la inesistenza delle su riscontrate malattie;

che il ricorso veniva respinto in data 23 novembre 1987 perché i medici riconfermavano la diagnosi già espressa;

che da ulteriore accertamento sono nuovamente risultate inesistenti le malattie –:

se non ritenga che gli accertamenti medici debbano essere effettuati con rigoroso scrupolo, non solo per garantire il candidato, ma anche per evitare che il cittadino sia posto in condizioni psicologicamente sfavorevoli una volta venuto a conoscenza di sue ipotetiche malattie;

se i ricorsi sono effettivamente esaminati e che senso ha far allegare della documentazione se poi la commissione medica non richiama nemmeno per la visita d'appello e dunque non può avere alcun nuovo elemento di confronto;

se ritiene, allora, che il verdetto della commissione medica debba essere considerato insindacabile e dunque i ricorsi, pur se ammessi, ininfluenti;

se non ritenga, infine, di invitare la commissione medica a chiamare a visita d'appello il giovane Leo, il quale attualmente è oggetto di due certificazioni mediche assolutamente contrastanti, sicché si trova nella condizione di essere perfettamente sano per i medici specialisti e gravemente ammalato per la commissione medica dell'Arma dei carabinieri.

(4-03311)

RISPOSTA. — *Il giovane Giuseppe Leo, sottoposto il 7 luglio 1987 agli accertamenti per il passaggio in servizio effettivo, è stato giudicato fisicamente non idoneo per ginecomastia-cifoscoliosi. L'interessato ha presentato istanza per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, allegando una documentazione specialistica di parte.*

L'istanza, esaminata dai competenti organi sanitari l'8 ottobre 1987, è stata decisa negativamente, in quanto la cifoscoliosi riscontrata in precedenza è stata anche confermata dalla stessa certificazione medica esibita dall'interessato.

Non è stato possibile ammettere il giovane ad ulteriori accertamenti sanitari, non essendosi rilevate discrepanze tra i giudizi della commissione medica e quelli dei sanitari di parte.

I ricorsi avverso i giudizi della commissione medica vengono esaminati sempre con scrupolosa attenzione ed avverso i provvedimenti negativi è ammesso il ricorso ai competenti organi di giustizia amministrativa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

POLIDORI. — *Al Ministro del tesoro.*— Per conoscere – premesso che

il signor Lupichini Emilio nato il 16 dicembre 1920 e residente a Vada (Livorno) ha passato visita medica presso l'ospedale militare San Gallo (Firenze), per avere diritto alla pensione di reversibilità di guerra della fu madre. Essendogli stata riconosciuta l'invalidità a lavoro proficuo dal 1° dicembre 1985, quale sia lo stato della pratica di pensione del signor Lupichini dopo la visita medica della Commissione avvenuta a Firenze il giorno 31 marzo 1987. (4-01925)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Livorno ha comunicato che con decreto dell'11 ottobre 1987 n. 11812 al signor Emilio Lupichini è stato concesso trattamento economico di guerra, in qualità di orfano maggiorenne inabile, a decorrere dal 1° dicembre 1985.*

La relativa partita di pensione, iscrizione n. 7301596/R, sarà ammessa a pagamento dal mese di marzo 1988, previa contemporanea liquidazione degli arretrati di lire 1 milione e di lire 80 mila, relativi alle rate maturate dal 1° gennaio al 29 febbraio 1988.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro: PUJIA.

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che l'accordo internazionale sullo smantellamento dei missili a media e corta gittata sembra in via di definizione –:

se il Governo ha deciso come utilizzare le strutture del « Magliocco » di Comiso;

se non ritengano opportuno e doveroso considerate le esigenze delle popolazioni locali e, considerato l'impegno assunto dal ministro della difesa all'epoca della installazione dei missili, che venga decisa la riconversione delle strutture della base per usi civili. (4-01629)

RISPOSTA. — *Allo stato, non si è in grado di anticipare soluzioni concernenti l'eventuale riconversione delle strutture della base per usi civili.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che a metà novembre è previsto l'invio nel Golfo Persico di altre 3 unità della marina militare italiana e in particolare della *Euro, Zeffiro, Lupo;*

se tali unità vengono inviate in aggiunta o in sostituzione a quelle già presenti;

se tale scelta non configuri una scelta di potenziamento e di permanenza a tempo illimitato della squadra navale

italiana nella zona del conflitto IRAN-IRAK;

se il ministro non ritenga di dover informare il Parlamento e ottenerne l'autorizzazione prima di rendere operativa tale decisione. (4-02434)

RISPOSTA. — *Le navi inviate nel golfo Persico hanno operato un avvicendamento con quelle già impegnate in quella missione.*

Come è noto, le prime unità subentranti, Zeffiro, Libeccio *e* Lupo *sono arrivate in zona nella prima metà di dicembre 1987. Nello stesso periodo, le fregate* Grecale, Scirocco *e* Perseo *hanno lasciato il golfo per rientrare in Italia.*

La consistenza numerica del diciottesimo gruppo navale non ha subìto pertanto alcun incremento né, sotto un profilo più generale, la presenza italiana nel golfo è risultata in alcun modo potenziata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E CIPRIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave e totale mancanza di sicurezza presso il Balipedio « Cottrau » (La Spezia), rispetto all'integrità fisica dei lavoratori ivi impiegati, i quali operano in condizioni disagiate, tali da sottoporre la propria persona a rischi ed a menomazioni sicure come la sordità, inevitabile dopo alcuni anni di servizio in tale struttura, per le continue esplosioni dovute alle prove balistiche (artiglieria) ed a collaudi di ordigni e materiali esplodenti. Inoltre se è a conoscenza del fatto che negli anni passati varie commissioni antinfortunistiche ebbero a riscontrare le pessime condizioni ambientali e la mancata attuazione delle normative antinfortunistiche, da parte dell'amministrazione dell'Arsenale M.M. di La Spezia, che nonostante prendesse atto dei risultati evidenti ed allarmanti che le suddette commissioni indicavano, seppelliva il tutto negli anni servendosi della burocrazia militare. (4-02911)

RISPOSTA. — *Le attività connesse all'impiego delle armi e la manipolazione del munizionamento sono regolate da specifiche norme, che vengono rigorosamente osservate presso il balipedio* Cottrau. *Ciò consente di mantenere particolarmente basso il livello di rischio di infortuni, com'è confermato dalle statistiche infortuni degli anni recenti.*

Dette norme (MIL-STD-1474 (MI) MILITARY STANDARS NOISE LIMITS FOR ARMY MATERIALS *– del 1973) fissano i seguenti valori-limite di rumore impulsivo:*

140 decibel (A) con orecchio libero – per un numero qualunque di impulsi di qualsiasi durata;

168 decibel (A) con orecchio protetto – idem come sopra;

170 decibel (A) con orecchio libero – per un solo impulso di durata 0,1 ms.

Nella pubblicazione bimestrale dell'ENPI (ente nazionale previdenza infortuni) Sicurezza nel lavoro *– edita nel luglio/agosto 1978 vengono, poi, suggeriti i seguenti limiti:*

140 decibel (A) per non più di 100 impulsi al giorno;

134 decibel (A) per non più di 1000 impulsi al giorno;

120 decibel (A) per non più di 10.000 impulsi al giorno.

Già nel febbraio 1983, in occasione di tiri con il calibro 155 millimetri (è il massimo calibro utilizzato in balipedio) sono stati effettuati rilievi fonometrici, rilevando alla distanza di 50 metri dalla bocca da fuoco un valore massimo di 142 decibel (A).

Considerato che:

il numero dei colpi sparati con il calibro 155 millimetri non è mai stato superiore a 10/15 al giorno (esperienze per altro molto saltuarie);

è stato installato un impianto interfonico per segnalare il momento del fuoco;

sono state adottate cuffie antirumore per il personale addetto;

il personale è tenuto a non restare allo scoperto, entro 50 metri dalla bocca da fuoco; ne risulta una situazione ampiamente rientrante nei limiti stabiliti dalle norme.

L'attività attuale presso il balipedio Cottrau *è regolata su una frequenza media di circa 80 colpi al giorno, per calibri fino a 127 millimetri. L'Amministrazione non ha tuttavia trascurato iniziative tese a migliorare e rendere in ogni caso più confortevole la situazione ambientale. Dopo qualche tentativo di realizzare schemi per ridurre l'onda d'urto generata dalla bocca da fuoco, è stata interessata una clinica specialistica dell'università di Genova, la quale sta conducendo un'ampia ricerca sul rumore ambientale.*

I risultati dei rilievi strumentali effettuati hanno confermato i dati già rilevati dall'Amministrazione e sono stati giudicati, dagli esperti dell'università, del tutto confortanti. È stata inoltre riscontrata una elevata efficacia delle cuffie antirumore adottate. La ricerca è tuttora in corso e si è in attesa di eventuali proposte dell'università di Genova per migliorare la situazione ambientale del balipedio.

Si precisa infine, che nel biennio 1986-87, sono stati riscontrati alcuni casi di ipoacusia percettiva a carico di personale del balipedio (4 casi su circa 50 dipendenti). Non si hanno, tuttavia, elementi obiettivi che consentano di stabilire se l'incidenza percentuale riscontrata rientri nei valori medi esistenti negli altri ambienti di lavoro e se, in qualche misura, possa essere attribuita ai livelli di rumore ambientale esistente presso il balipedio.

Si può concludere che:

il livello di rischio di infortuni presso il balipedio Cottrau è particolarmente basso, in virtù della specifica normativa che regola le attività connesse all'impiego del materiale d'artiglieria;

i livelli di rumore impulsivo, associati alle precauzioni adottate durante le esperienze e i collaudi, consentono di mantenere il livello di rischio ampiamente entro i limiti consentiti:

i casi di ipoacusia riscontrati non autorizzano alcuna illazione sulla loro dipendenza dai livelli di rumore impulsivo che si manifestano presso il balipedio.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI, CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

ogni due anni si svolge a Genova la « Mostra Navale Italiana », vera e propria campionaria di armi e di sistemi d'arma *made in Italy* rivolta in particolare ad acquirenti stranieri (all'ultima edizione parteciparono ben 52 delegazioni di altrettanti paesi);

recentemente la magistratura è intervenuta su più casi evidenziando la stretta connessione tra traffico d'armi ufficiale e quello clandestino. Oggettivamente fiere delle armi come quella di Genova sono luogo fertile d'incontro per stipulare affari con l'interconnessione di cui sopra;

tale mostra navale rappresenta un'offesa nei confronti delle tante forze politiche, culturali e religiose che in questi anni hanno denunciato con forza l'immoralità del ruolo di mercante d'armi svolto dall'Italia e hanno posto l'urgenza della riconversione civile dell'industria bellica e di una legislazione sul commercio di armi o sistemi di esse che corregga le colpevoli lacune delle attuali leggi in materia;

la regione Liguria, alla quale spetta concedere o meno l'autorizzazione della prossima mostra prevista per il maggio 1988, ha sospeso ogni decisione in attesa di una esauriente risposta del Ministero della difesa –:

quali decisioni il ministro intenda assumere in proposito ed in particolare se non ritenga necessario dare il proprio parere negativo anche in considerazione degli impegni governativi di non incentivazione del commercio delle armi con i Paesi del terzo mondo. (4-02979)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa non è chiamato a dare pareri sull'opportunità di far svolgere la mostra navale di Genova.*

La Marina militare, nell'ambito dell'attività del comitato interministeriale che promuove la mostra stessa, ha solo compiti di coordinamento, trattandosi di realizzazioni in campo navale che esprimono l'alto livello tecnologico raggiunto dall'industria nazionale.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e per gli affari speciali.* — Per sapere – premesso che

all'obiettore di coscienza Martelli Giuseppe è stata respinta la domanda di riassegnazione all'ente originariamente richiesto con motivazioni assolutamente inaccettabili;

infatti l'obiettore in questione dopo aver aspettato 15 mesi (mentre la legge ne prevede 6) ha potuto cominciare il servizio civile sotto precettazione nel gennaio 1987 presso il comune di Calenzano (provincia di Firenze), con ciò sono state ignorate completamente le varie richieste nominative inoltrate dalla comunità terapeutica « Sulla strada di Emmaus » con sede in Foggia;

nel febbraio scorso con circolare del ministro della difesa ottenuta dopo pressioni da parte degli enti, degli obiettori, dell'opinione pubblica si dava la possibilità agli obiettori precettati d'autorità di chiedere la riassegnazione – in caso di « mancato rispetto dell'area vocazionale espressa »;

solo il 16 settembre 1987 (dopo 7 mesi dunque) è arrivata la risposta negativa del Ministero perché i « requisiti psico-fisici » di Giuseppe Martelli e le sue « attitudini e disponibilità » non evidenziano « particolari controindicazioni per l'attività svolta dall'Ente di assegnazione ». Inoltre tale istanza di riassegnazione « esula dall'applicazione delle circolari » il che vuol dire che sarebbe stata rispettata l'area vocazionale espressa dal Martelli;

la cosa è palesemente insostenibile in quanto non possono essere messi sullo stesso piano un municipio ed una comunità terapeutica che accoglie ragazzi in difficoltà e/o tossicodipendenti –:

se non ritenga di accogliere immediatamente la domanda di riassegnazione – tra l'altro sottoscritta sia dalla comunità « Sulla strada di Emmaus » che dal comune di Calenzano;

se non ritenga necessario impartire istruzioni più costruttive all'ufficio « Levadife » che è solito respingere con moduli pre-stampati e motivazioni pretestuose le domande di riassegnazione degli obiettori precettati d'autorità. (4-03154)

RISPOSTA. — *A seguito di riesame dell'istanza, l'obiettore Giuseppe Martelli il 16 novembre 1987 è stato riassegnato all'ente richiesto.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che notizie stampa (*Repubblica* del 24 aprile 1987) riportavano l'avvenuta firma di una convenzione tra l'esercito e la regione Calabria alla presenza del generale Luigi Poli capo di stato maggiore dell'esercito; all'atto della firma lo stesso ha annunciato la costituzione di un gruppo squadrone elicotteri contro carri che avrà sede all'aeroporto di Lamezia Terme con a disposizione trenta elicotteri di cui diciotto Ab-119 Mangusta –:

notizie più dettagliate in merito a tale convenzione e se la costituzione del suddetto gruppo squadrone elicotteri non rappresenti, come già avvenuto per altri aeroporti civili, il tentativo di militarizzare totalmente l'impianto in questione, facendo apparire l'operazione, come dichiarato dallo stesso generale Poli, come strumento a disposizione delle popolazioni civili in caso di calamità naturali. (4-03221)

RISPOSTA. — *Il protocollo d'intesa tra la regione Calabria e la regione militare meridionale è stato firmato il 23 aprile 1987. Esso fissa i criteri da seguire nella ricerca dei provvedimenti più idonei per l'inserimento della comunità militare nella società locale con particolare riguardo ai settori degli alloggi, dei trasporti e delle attività di formazione professionale, ricreative, culturali e sportive.*

Si conferma l'intendimento di schierare sull'aeroporto di Lamezia Terme *(Catanzaro) un gruppo squadroni elicotteri, ma ciò non comporterà la totale militarizzazione dell'aeroporto adibito a traffico commerciale.*

La presenza di un reparto di volo dell'aviazione leggera dell'esercito in una regione a limitata presenza militare (e il cui incremento viene periodicamente auspicato dai locali amministratori) può, invece, costituire ulteriore strumento di soccorso in caso di pubbliche calamità.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministero della difesa.* — Per sapere – premesso che già nel marzo 1986, nella IX legislatura, l'interrogante presentò analoga interrogazione (4-14489) rimasta senza risposta;

in relazione al caso del carabiniere Venanzio Centanni, ferito in un incidente stradale il 7 ottobre 1984, ed ora deceduto, mentre si recava in divisa ed armato ad intraprendere un servizio di ordine pubblico ad una partita di calcio a Mordano (Bologna) –:

per quali motivi, visto che si trattava chiaramente di un'operazione di servizio, non sono stati assegnati alla famiglia i risarcimenti previsti. (4-03468)

RISPOSTA. — *Con verbale in data 14 gennaio 1988 la commissione medica dell'ospedale militare di Bologna ha dichiarato dipendente da causa di servizio la morte dell'ex carabiniere Venanzio Centanni.*

Sono ora in corso gli adempimenti di legge per attribuire ai familiari quanto di spettanza.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che nel carcere romano di Rebibbia penale è in corso da anni un tentativo di sperimentazione che riguarda socializzazione ed iniziative culturali, che fino ad oggi ha avuto ottimi risultati –:

per quali motivi si è proceduto ad una perquisizione notturna fra il 27 ed il 28 novembre 1987. (4-03012)

RISPOSTA. — *Il giorno 28 novembre 1987, in ottemperanza ad una disposizione impartita dal competente ufficio della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero, è stata effettuata ad opera del personale di custodia dell'istituto una perquisizione generale presso la casa di reclusione di Rebibbia-Roma.*

Com'è noto, le operazioni di perquisizione sono espressamente previste dalla legge (articolo 34 legge n. 354 del 1975 e articolo 69 decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976 n. 431) e rappresentano una forma di controllo necessaria al fine di individuare strumenti atti ad offendere ed oggetti di cui non è consentito il possesso.

Tali controlli vengono sempre e quindi anche nel caso in esame espletati nel pieno rispetto della personalità e delle cose in possesso dei detenuti.

La perquisizione, infine, è stata effettuata dalle ore 4.00 alle ore 8.00 nell'intento di non sconvolgere le numerose attività lavorative, culturali e ricreative in genere cui i detenuti di quell'istituto attendono durante l'arco dell'intera giornata.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

la scelta dell'obiezione di coscienza già meditata e sofferta da tanti giovani che l'intraprendono, è resa ancora più difficile dalle carenze strutturali della legge 772 e dalle note inadempienze ministeriali che non consentono procedure veloci per l'entrata nel servizio civile;

numerosi obiettori, rischiando il carcere, si sono autotrasferiti in quanto l'assegnazione stabilita dal Ministero era diversa non solo dal luogo dove operavano, ma addirittura rispetto ai compiti propri già esercitati; l'impegno civile, in questo caso vocazionale, di questi giovani, è strettamente collegato alla realtà in cui operano ed il trasferimento vanificherebbe l'utilità del servizio prestato;

gli stessi obiettori, sempre rischiando precettazioni o punizioni di altro genere, si autoriducono da 20 a 12 mesi il servizio civile, in quanto il servizio civile deve avere pari dignità rispetto a quello militare -:

se non ritenga, in un paese in cui la deroga, il condono, il perdono valgono per varie categorie di cittadini, di assumere iniziative per evitare qualsiasi punizione e avviare definitivamente il riconoscimento dei diritti per i quali gli obiettori si battono ormai da anni, tenendo conto che il servizio civile si rivolge spesso a persone disagiate e che la « politica » fino ad oggi adottata può ostacolarne le qualificate finalità sociali. (4-02570)

RISPOSTA. — *Non risulta che la scelta dell'obiezione sia resa difficile da carenze strutturali o da inadempienze ministeriali.*

L'autotrasferimento dell'obiettore di coscienza o la sua autoriduzione del servizio costituiscono comportamenti che ovviamente non possono essere ammessi e comportano la decadenza dall'ammissione al servizio civile sostitutivo.

Il provvedimento è adottato sentito il parere delle commissione per il riconoscimento dell'obiezione.

Gli ulteriori provvedimenti cui accenna l'interrogazione esulano dalla competenza della Difesa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la richiesta di essere sottoposto a visita collegiale, avanzata al Ministero della difesa in data 14 febbraio 1978 da Pasquale Uberti, nato il 21 agosto 1954 a Tocco Casauria (Pescara) ed ivi residente, il quale dopo aver contratto una infermità durante il servizio di leva ed aver percepito a titolo di indennizzo una somma *una tantum* (pratica n. 14481) ha inoltrato domanda per il riconoscimento del sopravvenuto aggravamento della infermità stessa che, però, la Commissione medica ospedaliera di Chieti non ha ritenuto ascrivibile a categoria pensionistica. Il fascicolo relativo alla pratica in oggetto trovasi attualmente presso la Procura generale della Corte dei conti, servizio Affari generali. (4-01838)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa non è in grado di conoscere i motivi per i quali la Corte dei conti non ha ancora definito il ricorso interposto dal soldato in congedo Pasquale Uberti, né ha veste per sollecitare il predetto organo indipendente.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 648473 prodotto da Domenico Notarfranco, nato il 2 giugno 1912 e residente in Villa Caldari di Ortona (Chieti), la cui pratica di pensione di guerra risale al 1947. (4-01842)

RISPOSTA. — *La pratica concernente il signor Domenico Notarfranco risulta da tempo definita sia da questa Amministrazione sia dalla Corte dei conti e ciò in relazione anche al ricorso giurisdizionale n. 648473, cui accenna l'interrogante.*

Infatti, con decreto ministeriale, dell'11 ottobre 1954, n. 1435280, al predetto, già riconosciuto esente da infermità invali-

danti, venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di infermità classificabili.

Con successivo decreto ministeriale del 23 dicembre 1955, n. 1615734 al signor Notarfranco fu nuovamente negato diritto a pensione per non riscontrato aggravamento dell'allegata affezione reumatica e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità polmonare.

Contro i suindicati provvedimenti di diniego, l'interessato presentò, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 361416 e n. 446607 che, previa loro riunione in rito, furono respinti dalla Corte dei conti con decisione del 15 novembre 1962, n. 1139, perché giuridicamente infondati.

Per effetto di tale decisione, quindi, i surriferiti provvedimenti divennero definitivi.

A seguito di nuova istanza di revisione per aggravamento dell'infermità reumatica – affezione, questa, non riscontrata in sede di precedenti visite mediche e che diede luogo, come anzidetto, ai provvedimenti di diniego sopra menzionati – il signor Notarfranco fu sottoposto, in data 12 dicembre 1963, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti la quale, nel formulare diagnosi di: 1) non esiti dell'allegato reumatismo articolare e 2) micronodulo calcifico in sottoclaveare destro, ritenne non aggravata la prima affezione, mentre l'infermità di cui al punto 2) non era da prendere in considerazione, ai fini della classificabilità, perché già definitivamente giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra. Tale parere, non accettato dall'interessato, fu poi confermato, previa visita diretta, dalla commissione medica superiore nella seduta del 25 maggio 1964.

Nei termini di cui sopra, quindi, la surriferita istanza di aggravamento fu respinta con decreto ministeriale dell'11 settembre 1964, n. 2075615.

Avverso detto provvedimento, il signor Notarfranco propose, alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale n. 648473, assumendo di essere affetto anche da ernia del disco e da sciatalgia.

Nella pubblica udienza tenutasi il 17 febbraio 1984, presente anche il difensore del ricorrente, avvocato Antonio Fonzi, la Corte dei conti – sezione terza giurisdizionale per le pensioni di guerra – definitivamente pronunciando sull'anzidetto ricorso n. 648473 proposto dal signor Notarfranco avverso il succitato decreto ministeriale dell'11 settembre 1964, n. 2075615, ha dichiarato, con decisione n. 107193, inammissibile il ricorso stesso per la parte relativa all'infermità polmonare e lo ha respinto per quanto riguarda l'infermità reumatica e le altre infermità che, con essa, erano state messe in rapporto dal suindicato ricorrente, perché privo di fondamento giuridico.

Tale decisione, in copia conforme all'originale, è stata fatta pervenire, unitamente al fascicolo degli atti relativo al signor Notarfranco, alla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 2 dicembre 1986 ed altra copia risulta notificata all'avvocato Antonio Fonzi, nella sua qualità di procuratore speciale del suindicato ricorrente.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che il signor Notarfranco, con istanza presentata a questa Amministrazione il 1° dicembre 1986, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico per l'infermità di ipoacusia.

Detta istanza, però, essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza tassativamente stabiliti dagli articoli 99 e 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (termine ultimo, nella fattispecie, 31 gennaio 1981), non può essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto, per la cennata affezione auricolare, dal signor Notarfranco.

Pertanto, in applicazione delle succitate norme di legge, è stato emesso, in data 7 novembre 1987, atto n. 7852/F.T. con il quale viene respinta l'istanza in questione, perché intempestivamente prodotta.

Tale provvedimento è stato trasmesso, il 23 gennaio scorso, al comune di Ortona per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso n. 99081, intestato a Carmine Valeri, nato il 9 febbraio 1943 e residente a Castelvecchio Subequo. Il ricorso in oggetto è pendente presso la Corte dei conti e riguarda la pratica di pensione attivata dal detto *ex* aviere, per le infermità riportate a causa di servizio. (4-01847)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa non è in grado di conoscere i motivi per i quali la Corte dei Conti non ha ancora definito il ricorso interposto dall'*ex *aviere Carmine Valeri né ha veste per sollecitare il predetto organo indipendente.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra n. 353303 intestata a Cesare Forgione, nato a Prezza (L'Aquila) il 18 marzo 1917 ed ivi residente, il quale è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica di Chieti in data 27 novembre 1979 ed ha avuto riconosciuto l'aggravamento della propria infermità, con la conseguente proposta di inclusione nella 2ª categoria. (4-01865)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istanza prodotta dal signor Cesare Forgione intesa ad ottenere più favorevole trattamento pensionistico ed in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica di Chieti e dalla commissione medica superiore, era stata emessa la determinazione direttoriale dell'11 agosto 1987, n. 3562431.*

Con tale provvedimento l'infermità: esiti di ferite d'arma da fuoco multiple consistenti in reliquati di amputazione della gamba sinistra sopra il terzo inferiore, in perdita parziale delle falangi ungueali dei diti medio ed anulare mano destro, in cicatrici filiformi al collo piede destro con artrosi delle coxo-femorali, del ginocchio e tibiotarsica destro con formazione iperceratosica ulcerata pianta piede, nonché in cicatrici scarsa importanza nell'angolo esterno dell'occhio sinistro e labbro inferiore – precedentemente ascritta alla seconda categoria 3/10 con decreto ministeriale del 13 dicembre 1976, n. 8339 RR era stata riconosciuta aggravata e, pertanto, era stata concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1977, pensione di seconda categoria con l'aggiunta di assegno per cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra prima e seconda categoria.

Con lo stesso provvedimento era stata, inoltre, respinta l'istanza del 19 maggio 1981, intesa ad ottenere la rivalutazione di detta infermità. E ciò in quanto l'infermità stessa era stata equamente classificata con riferimento alle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

La suddetta determinazione, però, non ha avuto corso.

Infatti, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui il provvedimento era stato trasmesso per la prescritta approvazione, ha deliberato, nell'adunanza collegiale del 29 ottobre 1987, che al signor Forgione debba invece essere attribuita, per più equa valutazione della suindicata infermità, pensione di prima categoria più cumulo di sesta categoria, a decorrere dal 1° gennaio 1977.

In conformità di tale deliberazione, è stata quindi emessa nuova determinazione del 20 gennaio 1988, n. 3565191, attualmente, all'esame di detto consesso.

Si assicura l'interrogante che appena approvato, il provvedimento di cui sopra verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di L'Aquila per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Forgione.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

SOSPIRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere

1) se risponda al vero la notizia diffusa dall'assessorato ai trasporti della regione Abruzzo, dottor Attilio D'Amico, e comunicata ai sindaci dei comuni interessati, secondo cui a decorrere dal 1° luglio 1988 l'Ente nazionale ferrovie avrebbe stabilito la definitiva ed « inappellabile » soppressione delle tratte ferroviarie Sulmona-Carpinone ed Avezzano-Pescara;

2) in caso positivo:

a) se non ritenga dover intervenire presso l'Ente ferrovie al fine di indurlo a rivedere la citata decisione;

b) se non reputi comunque utile e doveroso promuovere o, quanto meno, dichiarare la propria disponibilità ad un incontro urgente con gli amministratori locali e regionali, nonché con i rappresentanti delle forze politiche e sociali abruzzesi, al fine di rivalutare, sulla base di precise documentazioni, l'intera questione e di considerare la assoluta inopportunità di dare seguito ai noti propositi « soppressivi », tenuto anche conto del fatto che i costi sociali dell'operazione sarebbero in ogni caso di gran lunga superiori a quelli economici, attualmente sopportati. (4-03592)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria 1985) prevede la predisposizione, da parte di questo Dicastero, di un piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa alla rete di interesse commerciale, mentre l'articolo 18 della legge n. 210 del 1985, istitutiva dell'Ente autonomo ferrovie dello Stato, prevede la generale rideterminazione degli obblighi di servizio pubblico da mantenere nei confronti dell'ente ferroviario.*

Obiettivo di dette norme è quello di pervenire alla riduzione degli obblighi imposti alle ferrovie dello Stato (i cui oneri, in base ai regolamenti CEE, gravano sul bilancio statale) quando non presentino concreta utilità in termini di interesse generale.

In ottemperanza a tali disposizioni ed al fine di effettuare una verifica di carattere generale sulla rete ferroviaria nazionale, il ministro dei Trasporti ha costituito, con decreto ministeriale del 4 luglio 1985, una commissione ministeriale che, recependo ed integrando le proposte avanzate in materia dall'Ente ferrovie dello Stato, ha ripartito la rete ferroviaria in:

linee di interesse commerciale, dell'estensione di 8.323 chilometri; in questo gruppo rientra la linea Roma-Avezzano-Pescara (è, pertanto, destituita di ogni fondamento la notizia contenuta nell'interrogazione cui si dà risposta);

linee che svolgono funzione integrativa alla rete commerciale per il soddisfacimento di esigenze di politica generale dei trasporti, aventi un'estensione di 5.389 chilometri;

linee a scarso traffico di interesse locale, dell'estensione di 2.245 chilometri; per le quali i servizi ferroviari viaggiatori potrebbero essere sostituiti con autoservizi.

Per alcune linee di interesse locale presentanti più esigui volumi di traffico e più pesanti disavanzi di gestione già è stata disposta la sostituzione, a partire dal 1° luglio 1986, dei servizi viaggiatori su rotaia con autoservizi.

A cura della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti è stato successivamente svolto, per le restanti linee di interesse locale, uno studio finalizzato ad accertare la convenienza del mantenimento dei servizi su rotaia impostato su sistemi economici di esercizio, ovvero dell'istituzione di servizi sostitutivi su strada.

Sulla scorta anche delle indicazioni di tale studio il ministro dei Trasporti, con decreto ministeriale del 15 apirle 1987, ha provveduto alla rideterminazione degli obblighi di servizio pubblico imposti all'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato.

In base a detto decreto l'Ente autonomo ferrovie dello Stato è stato autorizzato a continuare lo svolgimento del servizio viaggiatori e merci su rotaia su un gruppo di linee locali, fra le quali è compresa anche la linea Sulmona-Carpinone, attuando, per

altro, d'intesa ove necessario con le regioni e con gli enti locali interessati, sistemi economici di esercizio e provvedimenti di integrazione con gli altri modi di trasporto.

Sulle linee di detto gruppo per le quali non risulterà possibile, attraverso l'adozione dei provvedimenti suindicati, l'ottenimento di adeguate riduzioni del disavanzo di esercizio dei servizi su rotaia, si dovrà provvedere alla istituzione, a partire dal 30 giugno 1988, di autoservizi sostitutivi viaggiatori.

L'Ente autonomo ferrovie dello Stato già sta svolgendo verifiche per quanto attiene le iniziative di diretta competenza (fattibilità tecnica degli interventi di soppressione, automazione dei passaggi a livello, congruità e rispondenza degli investimenti, studio di sistemi di esercizio di massima semplificazione); ma per definire i criteri dei provvedimenti di riassetto dell'esercizio delle singole linee e verificare la possibilità o meno del mantenimento dei servizi su rotaia, l'ente deve assumere contatti con le regioni, gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali del settore dei trasporti.

Per quanto riguarda in particolare la linea Sulmona-Carpinone, gli approfondimenti finora condotti hanno evidenziato l'assoluta antieconomicità della soluzione su rotaia che risulta fortemente penalizzata da condizioni strutturali difficilmente superabili (estrema debolezza della domanda, eccessiva distanza delle stazioni dai centri abitati, elevate caratteristiche del sistema stradale concorrente, soprattutto nel tratto Sulmona-Roccaraso-Castel di Sangro), per cui appare molto difficile ipotizzare la possibilità di rendere competitivo il costo dell'esercizio ferroviario rispetto a quello dei servizi su strada. Comunque definitive decisioni per il complesso delle linee di interesse locale, potranno essere assunte solo dopo aver espletato, secondo le direttive che saranno impartite da questo Dicastero, le suddette verifiche.

Si spera che i dati e i chiarimenti abbiano soddisfatto integralmente le richieste dell'interrogante; si rimane, comunque, a disposizione ove si ritenga egualmente indispensabile un incontro per discutere la materia anche se, da quanto suesposto, appare chiara la posizione di questo Dicastero che, nell'affermare la massima disponibilità ed attenzione su tutti i problemi locali attinenti al trasporto ferroviario, non può non rilevare la preminenza su di essi della strategia nazionale e globale, appositamente elaborata dall'Ente ferrovie dello Stato nei suoi compiti istituzionali, che si inserisce in un disegno più vasto di politica dei trasporti, secondo le direttive del piano generale trasporti.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano da oltre tre anni la corresponsione dell'assegno vitalizio di 4ª categoria al signor Mantice Santino di Milano, il cui ricorso per l'ottenimento della suddetta pensione è stato accolto dalla Corte dei conti – Sezione I giurisdizionale per le pensioni di guerra – in Roma in data 11 aprile 1984. (4-02209)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 19 marzo 1985, n. 3552175, al signor Santino Mantice, già titolare di pensione di quinta categoria per marcata sindrome nevrosica, è stata concessa, in esecuzione della decisione dell'11 aprile 1984, n. 278752, della Corte dei conti, pensione a vita di quarta categoria a decorrere dal 1° gennaio 1964, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda, per aggravamento dell'affezione nevrosica.*

Il suddetto provvedimento, inviato per l'esecuzione alla direzione provinciale del tesoro di Napoli con elenco del 27 maggio 1986, n. 17, trovasi attualmente presso la direzione provinciale del tesoro di Milano, avendo l'interessato trasferito la propria residenza da Napoli a Milano.

Detta direzione provinciale ha assicurato che provvederà, entro breve termine, all'aggiornamento del trattamento pensionistico spettante al signor Mantice ed alla corresponsione degli arretrati al medesimo dovuti dal 1° gennaio 1964, quale differenza

tra il trattamento pensionistico di quarta categoria e quello di quinta sinora fruito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUIJA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

risulta per certo che il Presidente del Consiglio, all'atto della sua partenza per il noto viaggio « d'affari » in Estremo Oriente, ha lasciato tramite il suo addetto stampa, precise e perentorie disposizioni di essere immediatamente informato a qualsiasi ora del giorno e della notte e con il sistema più celere, sulla presentazione di documenti parlamentari riguardanti la Cassa di Risparmio di Asti, e in particolare a firma dell'interrogante;

dalle risultanze di cancelleria emerge che nel procedimento pendente avanti all'Ufficio Istruzione di Milano e recante numero di ruolo 793/85F sono imputate, tra gli altri, persone che rivestivano all'interno della Cassa di Risparmio di Asti la qualifica di dipendenti o funzionari o membri del collegio sindacale all'epoca dei fatti oggetto di indagine penale per i reati di peculato e bancarotta fraudolenta;

in uno dei periodi sottoposti all'indagine istruttoria l'onorevole Giovanni Goria ricopriva la carica di membro del collegio sindacale della suddetta banca;

gli altri membri del collegio sindacale dello stesso periodo risultano imputati;

il pressante interesse dimostrato dall'onorevole Goria al momento della partenza deve essere messo in relazione alle voci circolanti in diversi ambienti circa il ricevimento di una comunicazione giudiziaria per il reato di concorso in peculato e bancarotta fraudolenta;

se risponde a verità che il Presidente del Consiglio ha ricevuto tale comunicazione giudiziaria. (4-04437)

RISPOSTA. — *I fatti ai quali si fa riferimento nella interrogazione attengono ad epoca (gli anni 1975 e 1976) in cui il Presidente del Consiglio Goria, non ancora eletto al Parlamento, rivestiva la carica di componente del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Asti e risultano già ampiamente ricostruiti nella risposta data a suo tempo (vedi atto Camera del 28 maggio 1984 n. 0077) dal Governo ad altra interrogazione (3-00600) di analogo contenuto.*

Le circostanze riferite in quell'occasione hanno trovato riscontro nella decisione, in data 12 dicembre 1984, del giudice istruttore presso il tribunale di Asti, con la quale è stato decretato di non doversi promuovere azione penale nei confronti dei sindaci della Cassa di Risparmio di Asti a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Successivamente la procura della Repubblica di Milano, nell'ambito di altro procedimento penale, ha ripreso in considerazione anche l'operato del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Asti.

In tale contesto il giudice istruttore di Milano, su richiesta del pubblico ministero, il 16 dicembre 1987 ha effettivamente inviato comunicazione giudiziaria ai sensi dell'articolo 304 del codice di procedura penale per i reati di cui agli articoli 216, 219, 223 regio decreto 16 marzo 1942 n. 267 e 110 codice penale al Presidente del Consiglio dei ministri, Giovanni Goria.

Il fatto per cui detta comunicazione giudiziaria è stata emessa concerneva l'ipotesi di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata nel fallimento della Bresciano società per azioni, società in accomodata semplice dichiarato con sentenza del tribunale di Milano del 31 dicembre 1979 n. 46965.

La comunicazione giudiziaria è pervenuta al destinatario il 22 dicembre 1987. Il 16 gennaio 1988 il Presidente del Consiglio Goria si è presentato spontaneamente al giudice istruttore per fare le dichiarazioni del caso. Lo stesso veniva ascoltato alla presenza del pubblico ministero. Dopo gli ampi chiarimenti forniti, la posizione processuale del Presidente del Consiglio Gòria è stata definita in data 25 gennaio 1988

con decreto di non doversi promuovere l'azione penale in ordine ai fatti di cui alla comunicazione giudiziaria.

Va precisato che la posizione del Presidente del Consiglio Giovanni Goria si inseriva nel procedimento n. 793/85/F nel quale era successivamente confluito il procedimento n. 2124/87/C registro generale giudice istruttore, radicatosi su esposto del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse presentato in data 24 febbraio 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

STRADA E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso la Scuola di Paleografia e filologia musicale dell'Università degli Studi di Pavia, con sede a Cremona, il professor Raffaello Monterosso, nonché maestro d'orchestra, ricopre contemporaneamente gli incarichi di: *a)* ininterrottamente dal 1971, direttore della Scuola di Paleografia e filologia musicale; *b)* direttore dell'Istituto di Paleografia musicale; *c)* docente del corso di Storia della musica medievale; *d)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale del Medioevo (I); *e)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale del Medioevo (II); *f)* docente del corso di Metodologia ed esercitazione di didattica musicale;

ed inoltre che la professoressa Anna Maria Monterosso Vacchelli, moglie del professor Raffaello Monterosso, in quella scuola è: *a)* docente del corso di Storia della musica rinascimentale; *b)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale nel Rinascimento (I); *c)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale nel Rinascimento (II);

che il professor Ferrucio Monterosso fratello del professor Raffaello Monterosso, è docente in quella scuola del corso di Letteratura Italiana:

che il professor Raffaello Monterosso, la moglie Anna Maria, il fratello Ferruccio, insieme accumulano otto annualità d'esame per materie d'insegnamento definite fondamentali nel corso di laurea in Musicologia (dove in tutto le materie fondamentali sono quattordici);

che il professor Raffaello Monterosso, nonché dottore in medicina, presso i locali della scuola tiene aperti da diversi anni i seguenti servizi sanitari: 1) ambulatorio di medicina generale; 2) ambulatorio ostetrico-ginecologico;

che il dottor Raffaello Monterosso è l'unico operatore all'interno di tali servizi;

che l'ambulatorio medico consiste in una stanza munita di un tavolino, una sedia e un lettino ginecologico;

che un ciclostilato, senza intestazione universitaria, distribuito ancora nell'anno accademico 1986-87 unitamente ai documenti di iscrizione alla scuola, offre a tutte le allieve di sesso femminile l'opportunità di chiedere al loro direttore, nonché loro insegnante professor Raffaello Monterosso, l'ammissione all'uso gratuito di quei servizi sanitari svolti dal dottor Raffaello Monterosso presso la Scuola, e cioè: assistenza ostetrico-ginecologica e medicina generale.

Si chiede inoltre di sapere:

se risulta al ministro che quest'anno, nella seduta del 4 luglio del Consiglio d'Istituto di Paleografia musicale, su proposta del direttore professor Raffaello Monterosso, è stato approvato a maggioranza uno statuto che istituisce un « Centro di studio delle malattie professionali dei musicisti », in cui è previsto che il compito di direzione venga affidato unicamente a una persona che abbia insieme titoli in musicologia e in medicina, cioè a dire al professore e dottore Raffaello Monterosso;

se è ammissibile tale cumulo di cariche personali del direttore, professore, dottor Raffaello Monterosso:

se non ritiene che la scuola di Paleografia e filologia musicale sia di fatto affidata alle mani di una famiglia che come cosa familiare appunto la gestisce;

se è compatibile lo svolgimento di compiti come quelli di direttore, preside, insegnante e l'esercizio di assistenza sanitaria, medica e ginecologica, rivolto alle proprie iscritte e allieve;

e soprattutto se questo cumulo di attività non contrasta con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80, modificato dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, tenuto anche conto inoltre del successivo parere del Consiglio di Stato dell'8 aprile 1987, n. 787/87;

se è stato autorizzato e da chi l'uso delle stanze e l'esercizio dell'attività medico-ginecologica all'interno della sede universitaria di Cremona e se tale attività è rivolta anche a chi è esterno alla Scuola;

infine come intende procedere per affrontare questo caso. (4-02402)

RISPOSTA. — *Il rettore dell'università di Pavia ha rimesso a questo Ministero un'ampia documentazione, da cui si rileva che le cariche di direttore della scuola di paleografia e filologia musicale di quell'ateneo, e dell'annesso istituto di paleografia musicale, sono state conferite al professor Raffaello Monterosso, dai competenti organismi accademici, nella sostanziale osservanza della normativa statutaria e regolamentare, la quale, ai fini di cui trattasi, non pone limiti alla rielezione di un medesimo candidato.*

La suddetta documentazione è a disposizione, per ogni eventuale consultazione e controllo, presso i competenti uffici dell'ateneo.

Ai sensi delle disposizioni vigenti risultano, altresì, attribuiti anche gli insegnamenti svolti dal professor Raffaello Monterosso nell'ambito della stessa scuola di paleografia e filologia musicale, presso la quale sono attivati un corso di laurea della durata di quattro anni e due corsi di diploma di durata biennale.

Presso tale scuola, il predetto docente è, in particolare, professore ordinario alla cattedra di Teoria e storia della notazione musicale nel medioevo, nonché professore, incaricato retribuito (ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980) dell'insegnamento di Storia della musica medioevale e rinascimentale.

Lo stesso docente, infine, nel corso degli anni accademici compresi tra il 1974/75 e 1986/87, ha svolto, quale attività didattica aggiuntiva a titolo gratuito, l'insegnamento di: Metodologia ed esercitazioni di didattica musicale.

Presso la citata scuola di paleografia presta, poi, servizio, in qualità di professore ordinario alla cattedra di: Teoria e storia della notazione musicale nel Rinascimento, la docente signora Anna Maria Monterosso Vacchelli, la quale è, altresì, supplente di: Storia della musica rinascimentale del corso di laurea in musicologia.

Nell'ambito di tale corso di laurea presta inoltre la propria attività anche il professor Ferruccio Monterosso, in qualità di associato di: Letteratura Italiana.

In merito alle due discipline (biennali) di: Teoria e storia della notazione musicale nel Medioevo e di: Teoria e storia della notazione musicale nel Rinascimento, il rettore dell'università interessata ha fatto presente che la loro assoluta identità con gli insegnamenti previsti dal corso di laurea (di durata quadriennale) ha reso e rende ovvia la figura di un solo docente sia per gli studenti iscritti al corso di diploma sia per quelli iscritti al corso di laurea; ciò in quanto gli studenti in parola non raggiungono il numero minimo (250) richiesto per lo sdoppiamento delle cattedre tenuto conto che non si è appalesata attuabile la procedura per la nomina di supplenti, dal momento che le norme in vigore prevedono come prioritaria la possibilità che gli insegnamenti vengano comunque coperti da professori appartenenti alla stessa facoltà.

Al riguardo, lo stesso rettore ha precisato che anche l'insegnamento di: Storia della musica medioevale (proprio del corso di laurea) è stato pareggiato, con deliberazione del consiglio della scuola, all'insegna-

mento di: Storia della musica medioevale e rinascimentale.

Quanto ai servizi di assistenza sanitaria di cui è cenno nell'interrogazione, lo stesso professor Raffaello Monterosso ha chiarito che essi erano stati a suo tempo istituiti nell'ambito del servizio di medicina preventiva, previsti a carico della ex *opera universitaria e riservati ai soli iscritti alla scuola.*

Dalla documentazione in proposito acquisita risulta che del suddetto servizio – ormai da tempo cessato – l'università non era a conoscenza, in quanto i rapporti attinenti allo stesso venivano curati direttamente dal professor Monterosso con l'istituto per il diritto allo studio universitario (ISU) di Pavia.

Relativamente, invece, al: Centro di studio delle malattie professionali dei musicisti, risulta, in effetti, che uno schema di regolamento per la creazione di un siffatto centro è stato approvato dal competente consiglio di istituto nella seduta del 4 luglio 1987, affinché fossero tenute nella dovuta considerazione – alla stregua di quanto si sono già preoccupati di fare istituzioni universitarie ed organismi medico-scientifici stranieri – le vere e proprie malattie professionali che possono derivare dalla pratica musicale, strumentistica o vocale.

Sull'istituendo centro, che sarebbe il primo in Italia, è stato chiamato ad esprimersi anche il dipartimento di medicina preventiva occupazionale, che sta approfondendo la proposta nei suoi vari aspetti, dopo di che gli organismi di governo dell'università potranno eventualmente assumere le opportune determinazioni, anche in ordine alle modalità da seguire per la nomina dei componenti del consiglio direttivo del centro.

A prescindere, comunque, da quelle che potranno essere le suddette determinazioni, si deve far presente che il professor Raffaello Monterosso, in una lettera indirizzata al rettore in data 4 dicembre 1987,ha dichiarato di non essere interessato a condurre avanti in prima persona l'iniziativa, che potrà benissimo essere ripresa da altri professori.

Conclusivamente si ritiene di dover escludere, allo stato degli atti, che le cariche ricoperte dal menzionato professor Monterosso siano tra loro incompatibili.

Quanto, infine, ai docenti della Scuola, legati da vincoli di parentela, essi risultano tutti vincitori di regolari concorsi pubblici.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che il Ministero, nei limiti dei propri poteri di vigilanza, non mancherà di seguire l'evolversi della situazione del suindicato ateneo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

STRUMENDO, DONAZZON, GASPAROTTO E PALMIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che

i giorni scorsi (la notizia è apparsa su vari quotidiani nazionali) due cittadini portatori di *handicap* non autosufficienti, prenotati per un viaggio Venezia-Roma in aereo DC9/30 dell'Alitalia, già imbarcati, sono stati costretti a scendere per diretto intervento del capo scalo in quanto il regolamento impedirebbe la presenza in uno stesso aereo di due persone non autosufficienti;

ancora una volta emerge con drammatica evidenza un sistema istituzionale, legislativo e sociale che impedisce ai cittadini più deboli e più emarginati di essere inseriti in modo paritario a tutti gli effetti nella società civile –:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, da un lato per sollecitare l'Alitalia e le altre compagnie battenti bandiera italiana a modificare i regolamenti adottati e dall'altro per attrezzare gli aeroporti dei servizi necessari e gli aeromobili in modo da poter far fronte con la necessaria rapidità ad eventuali richieste di uso degli aerei da parte di cittadini portatori di *handicap* di vario grado. (4-02041)

RISPOSTA. — *La società Alitalia si è dotata, come le altre compagnie internazio-*

nali, di un'ampia regolamentazione relativa al trasporto dei passeggeri malati in generale che prevede, tra l'altro, dei limiti numerici al trasporto di passeggeri disabili.

Questi limiti dipendono dal tipo di handicap *di cui il passeggero è portatore, dal tipo di aeromobile e relative uscite di emergenza, dalla presenza o meno di accompagnatori. In relazione a tali criteri queste limitazioni divengono particolarmente restrittive soltanto in presenza di passeggeri completamente immobili, che necessitano di aiuto o sostegno per l'imbarco e la sistemazione a bordo. Al contrario, ad esempio, non è soggetto a limitazioni il trasporto di passeggeri limitati nella deambulazione ma che possono comunque salire/scendere le scale dell'aeromobile e raggiungere da soli il proprio posto.*

Quanto sopra viene stabilito al fine di determinare il numero massimo di passeggeri di altra tipologia imbarcabili su ciascun aeromobile.

Sull'aeromobile DC9/30, il numero massimo di passeggeri singoli imbarcabili, limitati nella deambulazione, è pari a quattro; di questi solo uno può appartenere alla categoria dei passeggeri completamente immobili.

Soltanto nel caso di trasporto di gruppi che effettuano in viaggi organizzati, come, ad esempio, manifestazioni sportive, culturali, pellegrinaggi, il numero è fissato in venti passeggeri, di cui otto appartenenti alla categoria sopra detta.

Ciò viene reso possibile dalla particolare tipologia di passeggeri, dalla affidabilità delle associazioni organizzative, nonché dalla idoneità delle associazioni organizzative e degli accompagnatori ad affrontare eventuali situazioni di emergenza.

Nei casi di viaggi organizzati, il vettore, inoltre, è in grado di predisporre al meglio un'adeguata assistenza sia a terra sia a bordo.

Questa normativa mira a salvaguardare, accanto ai diritti dei passeggeri portatori di handicap, *anche la sicurezza degli altri passeggeri e degli equipaggi.*

Infatti, in una situazione di pericolo che può determinare la necessità di evacuazione rapida dell'aeromobile, un numero limitato di passeggeri disabili permette di garantire un'assistenza adeguata a tutti i presenti a bordo (e innanzitutto ai disabili stessi) e di contenere i tempi per l'abbandono del velivolo in emergenza.

Premesso quanto sopra, si fa presente che, nel caso in argomento, si erano presentati per l'imbarco su un aeromobile DC9/30 due passeggeri completamente immobili; pertanto, secondo la normativa sopra richiamata, soltanto uno di questi poteva essere accettato.

Si assicura, comunque, che sarà cura di questa Amministrazione promuovere iniziative per valutare in concreto la possibilità di modificare le norme sul trasporto di passeggeri disabili restando in ogni caso prioritari gli aspetti connessi alla generale sicurezza di tutti i passeggeri trasportati.

Per quanto riguarda i servizi e le attrezzature aereoportuali si fa presente che sono stati creati, all'interno delle aerostazioni, servizi igienici per handicappati e impianti di ascensori dimensionati per ospitare le carrozzine degli stessi.

Gli operatori aeroportuali sono dotati di attrezzature per il miglior confort *di queste categorie di passeggeri: trattasi di sedie a rotelle, anche semoventi (a trazione elettrica), idonee anche al trasferimento del passeggero all'interno dell'aeromobile sino al sedile assegnatogli, nonché di elevatori motorizzati per l'innalzamento della sedia sino alla porta dell'aeromobile.*

Tali sistemi di imbarco e posizionamento a bordo degli handicappati sono adottati secondo criteri omogenei e concordati in sede di organizzazioni internazionali di settore.

Bisogna per altro, a tale proposito, operare una distinzione tra il servizio reso presso gli aeroporti a maggior traffico, interessati più frequentemente all'assistenza agli handicappati, e quelli a minore traffico, che solo occasionalmente devono effettuare tale prestazione.

Gli aeroporti a maggior traffico si sono attrezzati con mezzi tecnici per l'assistenza ai disabili nel percorso dall'aerostazione all'interno dell'aeromobile e quindi le loro dotazioni corrispondono al disposto della normativa vigente.

Presso alcuni di questi aeroporti, inoltre, viene effettuata una assistenza avanzata e preordinata. Ad esempio, presso l'aeroporto di Fiumicino la società Aeroporti di Roma ha istituito un servizio specifico per disabili, curato da personale specializzato con una procedura-tipo predeterminata, volta ad ottimizzare l'assistenza.

Presso gli aeroporti minori non esiste un servizio specifico di assistenza ai disabili e le operazioni di imbarco e sbarco sono solitamente svolte da personale non specializzato ed impiegato anche in altre attività.

Le società di gestione che operano su questi aeroporti non hanno predisposto un servizio di assistenza avanzato anche perché le richieste al riguardo sono soltanto sporadiche. Questi enti gestori, comunque, sono generalmente dotati di attrezzature per un'apposita assistenza.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

TAMINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

sabato 10 ottobre Roberto Bressanello e Federico Milcovich, due disabili rispettivamente presidente e segretario nazionale dell'Unione nazionale lotta alla distrofia muscolare, non hanno potuto prendere posto insieme in un aereo in partenza da Venezia per Roma, pur essendo regolarmente prenotati e pur avendo tempestivamente comunicato la loro condizione fisica;

quanto è successo deriva da una normativa Alitalia che, unica società al mondo, prevede che sui velivoli DC 9 e M 80 possano viaggiare contemporaneamente solo un handicappato grave o tre parzialmente autosufficienti –:

quali iniziative intende assumere perché questa normativa sia modificata e quindi siano evitate altre azioni discriminatorie nei confronti di portatori di *handicap*. (4-02034)

RISPOSTA. — *La società Alitalia si è dotata, come le altre compagnie internazionali, di un'ampia regolamentazione relativa al trasporto dei passeggeri malati in generale che prevede, tra l'altro, dei limiti numerici al trasporto di passeggeri disabili.*

Questi limiti dipendono dal tipo di handicap *di cui il passeggero è portatore, dal tipo di aeromobile e relative uscite di emergenza, dalla presenza o meno di accompagnatori. In relazione a tali criteri queste limitazioni divengono particolarmente restrittive soltanto in presenza di passeggeri completamente immobili, che necessitano di aiuto o sostegno per l'imbarco e la sistemazione a bordo. Al contrario, ad esempio, non è soggetto a limitazioni il trasporto di passeggeri limitati nella deambulazione ma che possono comunque salire/scendere le scale dell'aeromobile e raggiungere da soli il proprio posto.*

Quanto sopra viene stabilito al fine di determinare il numero massimo di passeggeri di altra tipologia imbarcabili su ciascun aeromobile.

Sull'aeromobile DC9/30, il numero massimo di passeggeri singoli imbarcabili, limitati nella deambulazione, è pari a quattro; di questi solo uno può appartenere alla categoria dei passeggeri completamente immobili.

Soltanto nel caso di trasporto di gruppi che effettuano in viaggi organizzati, come, ad esempio, manifestazioni sportive, culturali, pellegrinaggi, il numero è fissato in venti passeggeri, di cui otto appartenenti alla categoria sopra detta.

Ciò viene reso possibile dalla particolare tipologia di passeggeri, dalla affidabilità delle associazioni organizzative, nonché dalla idoneità delle associazioni organizzative e degli accompagnatori ad affrontare eventuali situazioni di emergenza.

Nei casi di viaggi organizzati, il vettore, inoltre, è in grado di predisporre al meglio un'adeguata assistenza sia a terra sia a bordo.

Questa normativa mira a salvaguardare, accanto ai diritti dei passeggeri portatori di handicap, *anche la sicurezza degli altri passeggeri e degli equipaggi.*

Infatti, in una situazione di pericolo che può determinare la necessità di evacuazione rapida dell'aeromobile, un numero li-

mitato di passeggeri disabili permette di garantire un'assistenza adeguata a tutti i presenti a bordo (e innanzitutto ai disabili stessi) e di contenere i tempi per l'abbandono del velivolo in emergenza.

Premesso quanto sopra, si fa presente che, nel caso in argomento, si erano presentati per l'imbarco su un aeromobile DC9/30 due passeggeri completamente immobili; pertanto, secondo la normativa sopra richiamata, soltanto uno di questi poteva essere accettato.

Si assicura, comunque, che sarà cura di questa Amministrazione promuovere iniziative per valutare in concreto la possibilità di modificare le norme sul trasporto di passeggeri disabili restando in ogni caso prioritari gli aspetti connessi alla generale sicurezza di tutti i passeggeri trasportati.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale esito abbiano avuto le iniziative e gli studi per l'utilizzo dell'aeroporto militare di San Damiano (in agro di San Giorgio Piacentino), per il servizio di trasporto civile. Trattasi, infatti, di una struttura completa ed efficientissima, sita in località a bassissimo rischio per nebbia così frequente, invece, in tutti gli aeroporti dell'Italia settentrionale; sì da consigliare il suo utilizzo al massimo delle sue possibilità. Tale struttura è facilmente raggiungibile dal casello dell'Autosole di Fiorenzuola d'Arda e di Piacenza Sud, sì da renderla competitiva e addirittura preferibile a molte altre di quelle regioni. (4-01774)

RISPOSTA. — *L'aeroporto militare di Piacenza (San Damiano), attualmente chiuso al traffico civile, è interessato da un piano di ristrutturazione logistico-operativo al quale la Difesa attribuisce la massima priorità.*

Non è pertanto ipotizzabile, al momento, una soluzione che contempli la promiscuità dell'attività volativa militare e civile.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se sia allo studio del Governo la riforma del servizio militare secondo il principio moderno e, ormai, accettato da tutta l'opinione italiana ed europea, circa l'eliminazione del vecchio, napoleonico, e superato concetto del servizio di leva obbligatoria; tale riforma sarebbe opportuna proprio per la necessità della vera e propria difesa dell'Italia, unico fine costituzionalmente sancito, per il nostro esercito, e per indirizzare ogni sforzo e studio per poter avere un esercito efficiente e formato da quadri preparati alle nuove tecniche e tecnologie che urtano contro la stessa esistenza e natura di un esercito a leva obbligatoria e non formato da abili ed esperti professionisti; oltretutto in tal modo si otterrebbe di più spendendo meno. (4-02305)

RISPOSTA. — *Non è allo studio alcun provvedimento volto a proporre il passaggio dalla coscrizione obbligatoria al reclutamento volontario.*

Sull'argomento sono stati condotti da parte degli stati maggiori studi approfonditi, dai quali è emerso che sotto l'aspetto tecnico-funzionale ed operativo e tenuto conto della situazione socio-economica italiana – il sistema migliore è quello in atto (reclutamento misto).

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei trasporti, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo:

come il nuovo insediamento universitario di Via Langhirano di Parma (cosiddetto Campus !) comprendente i dipartimenti di Fisica, di Chimica, gli istituti di Biologia e di Scienze della Terra non sia, a tutt'oggi, servito da mezzi pubblici sufficienti e, comunque, utili: l'autobus n. 7 ha infatti il capolinea a oltre due chilometri di distanza dal centro universi-

tario, mentre la coincidenza di raccordo, non è nemmeno garantita dalla veramente fantomatica « navetta » assolutamente insufficiente per capienza, frequenza e accesso. Ciò continua a verificarsi ad oltre un anno dall'insediamento per il corso di laurea in Chimica, e ad oltre sei mesi da quelli di Scienza della terra, e di Fisica;

inoltre la varie Autorità locali competenti da sempre assicurano che « il problema è avviato a soluzione... e che l'autobus arriverà... giorni ! Ma ancor oggi non c'e ! »;

inoltre la mensa è assolutamente insufficiente alle necessità di studenti e professori, mentre non esistono assolutamente locali per ospitarli nelle numerose ore non previste di insegnamento.

(4-03631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che gli studenti dell'Università di Parma hanno inviato la seguente lettera al rettore magnifico di quell'Ateneo, nonché al sindaco di Parma, all'Azienda municipalizzata per il diritto allo studio di Parma, al presidente della T.E.P. di Parma:

« Gli studenti della facoltà di scienze dell'Università di Parma si sono riuniti per stabilire una comune linea d'azione da intraprendere per eliminare finalmente i gravi disagi che quotidianamente si trovano ad affrontare.

Primo risultato del nostro lavoro è questa lettera che vuole essere manifestazione esplicita del crescente scontento per una situazione che si trascina ormai da due anni, senza essere sufficientemente considerata dalla Autorità.

I nostri problemi sono principalmente il raggiungimento del Campus e la permanenza in esso al di fuori delle ore di lezione che, come è noto, sono distribuite lungo tutto l'arco della giornata.

Attualmente il servizio trasporti è limitato alla corsa del n. 7 che, avendo il capolinea in via Piero della Francesca, deve essere integrato da una " navetta che copre gli ultimi due chilometri fino agli istituti.

Con l'attuale organizzazione è possibile raggiungere o lasciare il Campus solo in pochi e distanziati orari; si obbligano così gli studenti che, per orari di lezione e treni o per esigenze personali, non riescono ad imboccare le coincidenze, a percorrere a piedi un lungo e pericoloso tragitto (in via Langhirano il traffico è intenso e veloce e l'illuminazione è scarsa).

Per quanto riguarda la permanenza nel Campus il minimo che ci dovrebbe essere garantito è un servizio mensa efficiente e qualche spazio adeguato per studiare (i prati non bastano).

Attualmente è in funzione una mensa talmente sottodimensionata che il tempo medio d'attesa (all'aperto) per il pranzo sfiora i 50 minuti.

Si richiede a questo punto un intervento concreto ed unito da parte degli Enti preposti quali:

Università degli studi;

Azienda municipalizzata per il diritto allo studio;

Azienda consorziale trasporti (T.E.P.)

riguardo a:

prolungamento della linea del n. 7 fino all'interno del nuovo insediamento universitario;

attivazione di una linea urbana diretta che colleghi la stazione ferroviaria ed il centro al Campus;

attivazione di una mensa adatta a servire le più di 1.500 persone fra studenti, docenti e personale non docente che giornalmente vivono nell' " Area delle scienze ";

creazione di locali dove poter studiare nelle ore libere;

apertura di una succursale della segreteria all'interno del Campus.

Crediamo, e questa lettera lo dimostra, che sia importante informare e coinvolgere la cittadinanza in una protesta che, direttamente o indirettamente, non può non interessare l'intera comunità di cui l'Ateneo è espressione e parte integrante » –

considerata che, ad oggi, nonostante le promesse, peraltro verbali fumose e inconcludenti, nulla è stato fatto per ovviare alle difficoltà denunciate dagli studenti, per sapere che cosa intenda fare in merito il Governo, e, segnatamente i ministri interpellati, per soddisfare le giuste esigenze di quegli studenti e professori, che non posseggono l'auto, e se, in merito siano state fatte inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-03650)

RISPOSTA. — *Il competente rettore, opportunamente interessato, per quanto concerne in particolare i mezzi di trasporti, ha fatto presente che il percorso della linea 7, è stato prolungato con conseguente istituzione del capolinea all'interno del suddetto insediamento e che è stata altresì attivata, in via sperimentale e con 2 corse mattutine, una linea urbana diretta che collega la stazione ferroviaria al* campus *universitario con una sola fermata intermedia.*

Per quanto attiene, poi, alla mensa, il relativo servizio risulta già istituito per il personale docente e non docente, come precisato dal rettore, il quale ha inoltre reso noto che la locale azienda comunale per il diritto allo studio, allo scopo di assicurare lo stesso servizio anche agli studenti, ha già approvato un nuovo progetto di mensa ad integrazione di quella attualmente esistente presso il centro sociale Santa Elisabetta.

Dagli elementi acquisiti risulta, infine, che il consiglio di amministrazione dell'ateneo ha già approvato le opere concernenti la creazione di locali, da destinare allo studio nelle ore libere e l'apertura di una succursale della segreteria all'interno del campus; *i lavori verranno iniziati quanto prima in modo da consentire l'entrata in funzione dei servizi con l'inizio dell'anno accademico 1988-1989.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che l'accordo sullo smantellamento dei missili a media e corta gittata è in via di definizione –:

a) se il Governo ha deciso come utilizzare le strutture della base del « Magliocco » di Comiso;

b) se non ritengano opportuno e doveroso, considerate le esigenze delle popolazioni locali e l'impegno assunto dal ministro della difesa *pro tempore* all'epoca della installazione dei missili, che venga decisa la riconversione delle strutture della base per usi civili. (4-01818)

RISPOSTA. — *Allo stato, non si è in grado di anticipare soluzioni concernenti l'eventuale riconversione delle strutture della base per usi civili.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, quando verrà messa in pagamento, dalla Direzione provinciale del Tesoro di Roma-estero, la pensione di guerra al signor Tuttobene Salvatore nato il 30-6-1922, attualmente residente in Belgio. Si fa presente che gli atti relativi alla esecuzione della deterininazione n. 3543609, concessiva del trattamento Pensionistico di guerra di 8ª categoria al signor Tuttobene Salvatore, sono stati trasmessi alla già citata Direzione provinciale con elenco n. 39 del 10 giugno 1985. (4-00018)

RISPOSTA. — *La pensione di guerra di ottava categoria concessa al signor Tuttobene con determinazione n. 3543509 è stata ammessa a pagamento, in via continuativa, a decorrere dal 1° gennaio 1987, previa contestuale liquidazione delle rate arretrate dal*

1° marzo 1975 al 31 dicembre 1986, per un importo complessivo di lire 7.905.620.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla Direzione generale delle Pensioni di guerra, Div. 8ª, l'invio dei documenti originali richiesti dalla Direzione provinciale del tesoro di Agrigento con lettera n. 13976 del 4 maggio 1987, riguardanti la decisione n. 63297 della Corte dei conti sul ricorso n. 822044 prodotto dal signor Messinese Salvatore nato il 27 gennaio 1911. (4-00359)

RISPOSTA. — *La direzione generale delle pensioni di guerra – divisione ottava – in data 10 settembre 1987 ha trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Agrigento gli atti concernenti la decisione n. 63297 della Corte dei conti, relativa al ricorso n. 822044 prodotto dal signor Salvatore Messinese.*

In esecuzione di tale decisione, la suddetta direzione provinciale ha comunicato di aver emesso, in data 7 ottobre 1987, provvedimento concessivo di pensione indiretta di guerra a favore dell'interessato e che la relativa partita di pensione – iscrizione n. 692093/R – è stata ammessa a pagamento nel mese di febbraio 1988, previa contestuale liquidazione degli arretrati di lire 9.979.355, per il periodo dal 27 gennaio 1976 al 31 dicembre 1987 e di lire 97.330 per la rata di gennaio 1988.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

VAIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la Cassa Nazionale di Previdenza Avvocati e Procuratori è retta da un Consiglio di Amministrazione costituito da nove membri che durano in carica quattro anni, per il tassativo e letterale disposto dell'articolo 32 legge n. 576/80;

per cinque di detti componenti il quadriennio scade il 27 novembre 1987;

il Comitato dei Delegati della Cassa di Previdenza, nella seduta del 18 settembre 1987, a ristretta maggioranza, ha invece votato un'inammissibile « *prorogatio* della carica fino al febbraio 1988 »;

l'illegittimità della situazione pone gravi problemi di validità degli atti che saranno compiuti in regime di arbitraria proroga dei poteri, tenuto anche conto della delicatezza della materia previdenziale, e delle naturali reazioni della categoria forense –:

quali provvedimenti intende assumere nell'esercizio del suo potere di vigilanza, per evitare che l'incredibile abnormità venga perfezionata. (4-01909)

RISPOSTA. — *La normativa che disciplina la durata in carica dei consiglieri di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori presenta talune difficoltà nel momento attuativo, derivanti da un certo* iatus *che tende a verificarsi tra l'applicazione della norma che fissa in quattro anni la suddetta durata e quella che prevede il rinnovo parziale del consiglio ogni due anni.*

Appare, invero, non rispondente al dato testuale sia una scadenza del mandato dei consiglieri d'amministrazione prima dei quattro anni dalla loro elezione, anche se siano scaduti i due anni dal precedente rinnovo parziale del consiglio; sia tale rinnovo parziale prima della scadenza del biennio dal rinnovo precedente, ancorché essa venga a cadere successivamente al termine dei quattro anni di durata in carica dei consiglieri da sostituire.

Tale situazione si è verificata in occasione dell'ultimo rinnovo in quanto, mentre la scadenza del mandato di cinque consiglieri di amministrazione si è verificata il 26 novembre 1987, il termine di due anni dall'ultimo rinnovo parziale fa data al 28 febbraio 1988.

Nella complessiva valutazione della suddetta problematica, il consiglio di ammini-

strazione della cassa è pervenuto alla conclusione che il rinnovo possa avvenire soltanto dopo che sono scaduti entrambi i suddetti termini (e cioè: quattro anni di durata dei consiglieri da sostituire e due anni dall'ultimo rinnovo parziale). Tale soluzione è stata accolta dal comitato dei delegati, con delibera che ha riportato 18 voti favorevoli e 12 voti contrari.

D'altra parte – venendo a scadenza il quinquennio dell'altro gruppo di consiglieri d'amministrazione il 28 febbraio 1990 – per l'avvenire i due termini vengono a coincidere, superando così le difficoltà interpretative di cui s'è detto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

VESCE, AGLIETTA e RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

Elsa Sotgia, detenuta nel centro clinico di Buoncammino, per fatti inerenti l'anonima sarda, attua da più di 18 mesi lo sciopero della fame, per ottenere la revisione del proprio processo;

essendo affetta da una grave forma di ipoglicemia si nutre esclusivamente di cioccolatini e caramelle;

la stessa attualmente, secondo il parere dei sanitari che l'hanno visitata, versa in condizioni estremamente critiche –:

1) quali provvedimenti il ministro interrogato abbia intenzione di prendere per evitare che si compia questa ennesima tragedia nelle carceri italiane;

2) se risulta al ministro che sia stata presa in esame la documentazione prodotta da Elsa Sotgia, a prova della sua innocenza, in base alla quale la stessa richiede la revisione del suo processo. (4-01439)

RISPOSTA. — *La detenuta Elsa Sotgia, nata a Carbonia (Cagliari) il 22 maggio 1948, è stata arrestata il 5 marzo 1986 per scontare una condanna a 20 anni di reclusione (con fine pena 8 settembre 2004) inflitti con sentenza emessa dalla corte di assise di Cagliari il 26 gennaio 1985.*

La Sotgia che aveva già trascorso un primo periodo di carcerazione preventiva dal 23 gennaio 1980 al 18 luglio 1981, durante il quale aveva attuato uno sciopero della fame ed un tentativo di suicidio ha iniziato lo sciopero della fame in data 7 marzo 1986, sciopero attuato bevendo liquidi e mangiando soltanto caramelle e cioccolatini.

Risulta, per quanto concerne i motivi di tale forma di protesta, che la detenuta Sotgia, voglia ottenere la revisione del processo ed i benefici di cui all'articolo 147 del codice penale.

In merito alla revisione del processo, la corte di Cassazione nell'udienza del 2 ottobre 1986 ha dichiarato inammissibile l'istanza di revisione; per quanto concerne invece la richiesta di differimento dell'esecuzione della pena, la domanda è stata respinta dal tribunale di sorveglianza di Cagliari in data 15 ottobre 1987.

Per quanto riguarda le misure adottate per tutelare la vita e la salute di Elsa Sotgia, l'ufficio competente della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero ha più volte allertato le direzioni degli istituti di pena, dove la Sotgia è stata ristretta, a tenere sotto strettissimo e assiduo controllo sanitario la detenuta, ad assicurare la presenza del cosiddetto piantone 24 ore su 24, ad attenersi alle disposizioni normative di cui all'articolo 11 della legge n. 354 del 1975 e all'articolo 17 del regolamento di esecuzione ed altresì a sollecitare eventualmente l'emissione dei provvedimenti previsti dall'articolo 33 legge n. 833 del 1978, tenendo nel contempo quotidianamente informata la procura della Repubblica e il magistrato di sorveglianza sull'evolversi delle condizioni di salute della stessa.

La direzione della casa circondariale di Cagliari è stata altresì sollecitata a porre in essere tutte le iniziative sanitarie e trattamentali previste dall'ordinamento peniten-

ziario al fine di scongiurare ulteriori gesti inconsulti da parte della detenuta ed anche per tentare di farla recedere dallo sciopero della fame.

Comunque dal 12 ottobre 1987 Elsa Sotgia si trova ricoverata presso l'ospedale civile San Michele Brotzu di Cagliari, ricovero attuato a seguito dell'emissione, da parte del magistrato di sorveglianza di Cagliari, dell'ordinanza di ricovero coatto in luogo esterno di cura.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO